

Anno CIII - n.5
Maggio 2026

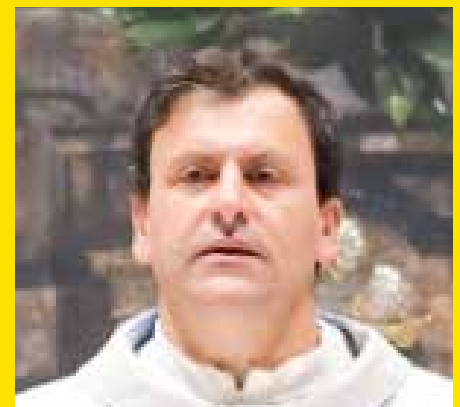
l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II



DON BRUNO: 50 ANNI DI FEDELTA' AL SIGNORE

(Speciale da pagina 25 a pagina 32)



**Don Luca Violoni
è il nuovo prevosto**

(Pagina 3)



**Oratori estivi, tutte
le informazioni utili**
(Pagine 16)



**Maria Ausiliatrice,
la festa del Don Orione**
(Pagina 41)



Sala Romeo

*selezioni
alimentari*

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



**NON FARE
NULLA.**

Di solito è quello che fanno le persone **prima** di aver bisogno di un'**assicurazione**.



A 200 METRI
DALLA PARROCCHIA.

Meglio conoscerci prima!



www.sabiagroup.it



info@sabiagroup.it



0362 26 84 1



Via S. Valeria, 100 - Seregno

Nomina/Da settembre succederà a mons. Bruno Molinari

Don Luca Violoni nuovo parroco della comunità pastorale e prevosto

La comunità pastorale san Giovanni Paolo II avrà dall'1 settembre prossimo un nuovo parroco che sarà anche prevosto della città. Si tratta di don **Luca Violoni**, 60 anni, attuale prevosto di San Giuliano Milanese e parroco della comunità pastorale san Paolo VI.

Succederà a mons. **Bruno Molinari** che nel giugno dello scorso anno, in prossimità del compimento dei 75 anni (il 22 settembre 2025) aveva presentato, come da prassi canonica, le sue dimissioni all'arcivescovo **Mario Delpini**, il quale gli aveva chiesto di proseguire il suo ministero come amministratore parrocchiale fino alla nomina per l'appunto del suo successore, prevista in circa un anno di tempo.

La comunicazione ufficiale, anticipata prima alla diaconia e quindi al consiglio pastorale della comunità, è stata data ai fedeli in tutte le chiese della città durante le messe di sabato 9 (vigilari) e domenica 10 attraverso il comunicato a firma del vicario episcopale della zona V, mons. Michele Elli, datato 6 maggio, che di seguito riportiamo.

“Cari fedeli della Comunità Pastorale san Giovanni Paolo II in Seregno, anzitutto un caro saluto ed augurio di ogni bene in Gesù Cristo nostro Signore.

Vengo a comunicarvi che l'arcivescovo mons. Mario Delpini ha deciso di rendere effettive le dimissioni, presentate da almeno un anno, dell'attuale prevosto e Responsabile della vostra Comunità Pastorale mons. Bruno Molinari; nel contempo gli chiede di con-



Don Luca Violoni

tinuare a servire la Chiesa di Dio nominandolo Residente con Incarichi Pastorali presso la Comunità Pastorale di sant'Antonio Abate in Varese.

Ringrazio di cuore don Bruno per questi anni di servizio saggio, prudente e dedito alla vostra città e gli auguro ancora molti anni di ministero.

Col settembre prossimo avrete quindi un nuovo prevosto e Responsabile della Comunità pastorale nella persona di don Luca Violoni, attuale prevosto di san Giuliano Milanese.

Ringrazio di cuore anche don Luca per la disponibilità all'accogliere una responsabilità certamente prestigiosa, ma anche impegnativa; sono certo che le esperienze pastorali, amministrative e culturali precedenti gli permetteranno di svolgere al meglio la nuova missione.

Nel salutarvi invoco su tutti e ciascuno la benedizione del Signore, apportatrice di pace, serenità e fiducia”.

Don Luca Violoni è nato a Sant'Angelo Lodigiano il 14 luglio 1965. Laureato nel 1989 all'università Bocconi in di-

scipline economiche e sociali è stato ordinato sacerdote dal cardinal Carlo Maria Martini l'8 giugno del 1996.

Incaricato della pastorale giovanile a Masnago (VA) sino al 2001, quindi responsabile della pastorale scolastica del decanato di Varese, cappellano universitario all'università dell'Insubria di cui è stato docente di “Etica ambientale e di impresa”, membro del comitato etico dell'ospedale Macchi di Varese.

Nel 2009 approda a Milano dove sino al 2014 è vice responsabile dell'ufficio amministrativo della diocesi, al contempo dal 2010 è segretario generale del VII incontro mondiale delle famiglie del 2012 con la presenza di papa Benedetto XVI.

Assistente ecclesiastico degli Scout Agesci della zona di Varese dal 2002 al 2009 e della zona di Milano dal 2012 al 2016, dal 2014 al 2018 docente a contratto di “Finanza etica” all'Università di Parma, dal 2015 al 2020 presidente della Fondazione Ambrosiana per la Cultura e l'Educazione Cattolica (F.A.C.E.C.) (di cui fa parte anche il collegio Ballerini dove è stato nel 2018 in visita con l'arcivescovo **Mario Delpini**).

Nel 2014 viene nominato prevosto di San Giuliano Milanese dove nel 2019 diventa anche parroco della comunità pastorale san Paolo VI composta da sette parrocchie. Dal 2016 è anche presidente della commissione diocesana per la perequazione tra le parrocchie «L'interesse è la comunione». E' autore di numerose pubblicazioni.

Luigi Losa

SOMMARIO

La lettera pastorale del card. Pizzaballa
Pagina 4

Trump-Leone XIV scontro su religione e politica
Pagina 5

Veglia diocesana sul lavoro con l'arcivescovo Delpini
Pagina 7

ScegliAMOci, il campus delle paritarie brianzole
Pagina 11

Casa della Carità: la Chiesa vicina ai poveri
Pagina 13

Don Claudio Burgio e i problemi dei ragazzi
Pagina 15

Oratori estivi, tutto quel che c'è da sapere
Pagina 16

'Vita comune' esperienza formativa per i giovani
Pagina 17

Prima comunione, i ricordi di una mamma e catechista
Pagina 19

Mese mariano, chiusura al santuario di S. Valeria
Pagina 23

SPECIALE 50° DI DON BRUNO MOLINARI
Pagine 25-26-27-28-29-30-31-32

Sagra di Santa Valeria. il bilancio della festa
Pagina 33-34-35

Parrocchie
Pagine 36-37-38-39

La festa di Maria Ausiliatrice al Don Orione
Pagina 41

Comunità religiose
Pagina 42-43

Gruppi e associazioni
Pagine 45-46-47-48-49-50-51-52-53

Orari messe
Pagina 54

Terra Santa/La Lettera pastorale alla sua diocesi del patriarca Pierbattista Pizzaballa

“La vocazione di Gerusalemme è guarire il mondo dalle sue lacerazioni con mitezza e perdono”

La guerra tra Israele e Stati Uniti da una parte e l'Iran dall'altra, con il corollario dei bombardamenti israeliani in Libano ha confinato un po' in disparte la situazione di Gaza e Cisgiordania, tutt'altro che risolta.

Alla fine del mese di aprile il patriarca latino di Gerusalemme, il card. **Pierbattista Pizzaballa** ha indirizzato una Lettera pastorale alla diocesi, in cui riflette sul contesto di guerra e sul ruolo della Chiesa in Terra Santa. La domanda a cui tenta di rispondere la lettera indirizzata alla diocesi è questa: come vivere da cristiani nella situazione di conflitto che sta affrontando la Terra Santa?

Già il titolo indica un percorso: “Tornarono a Gerusalemme con grande gioia. Una proposta per vivere la vocazione della Chiesa in Terra Santa”. Ne riportiamo alcuni stralci.

Così scrive in apertura il card. Pizzaballa “Nella desolazione, le comunità cristiane restano un segno tangibile di speranza e di coraggiose esperienze di vitalità e fraternità, grazie anche alla costante vicinanza spirituale e fattiva della Chiesa universale”.

“La vocazione di Gerusalemme è guarire il mondo dalle sue ferite. Guarire le lacerazioni con mitezza e col coraggio del perdono: è questa la missione sublime di Gerusalemme, dove i cristiani sono sale, luce e lievito all'interno delle società a cui appartengono a pieno titolo”.

La Lettera è divisa in tre parti. La prima parte è una “valutazione dell'attuale stato di disordine”, per poi “ancorarsi saldamente alla realtà così com'è, ricono-



Il patriarca cardinale Pierbattista Pizzaballa

scendo però in essa la presenza operante di Dio”.

Nella seconda il patriarca parla di “una visione per la comunità, ispirata e ancorata alla Scrittura, con una precisa connessione a Gerusalemme”.

Nella terza parte il patriarca analizza le implicazioni pastorali delle riflessioni prima esposte, in modo da applicarle alle parrocchie, alle famiglie, alle scuole e alle istituzioni del patriarcato.

Il card. Pizzaballa sottolinea che la lettera non contiene considerazioni e analisi di carattere politico: anche se precisa che la lettera “è ‘politica’ in senso più ampio, in quanto riguarda il rimanere e vivere, come cristiani, nel mondo reale e nello specifico in Israele e a Gerusalemme, restando però orientati alla vera e definitiva polis: la Gerusalemme celeste”. L'icona biblica intorno alla quale ruota la riflessione del patriarca è la città di Gerusalemme, che “sta ad indicare la convivenza, la relazione, civile e religiosa”.

Per il card. Pizzaballa non si può non partire dal 7 ottobre e dalla guerra a Gaza, “eventi spartiacque che, nel peggior

modo possibile, hanno chiuso un'epoca e ne hanno aperta un'altra”. “Quello che stiamo vivendo - osserva il patriarca - non rappresenta solo un conflitto locale, ma è il sintomo di un cambiamento di paradigma a livello globale”. Per decenni la comunità internazionale ha creduto in un ordine internazionale basato su regole certe e trattati multilaterali, mentre oggi tutti “sembrano avere aperto gli occhi sulla loro debolezza”. “Assistiamo al ritorno della forza come strumento decisivo per risolvere ogni contesa. La guerra è diventata oggetto di un culto idolatra”.

“È una guerra che si conduce anche con parole e immagini - rileva il patriarca - È sempre più difficile distinguere la cronaca dalla propaganda, mentre ci si interroga su quante persone in queste ultime guerre sono morte per “decisione di un algoritmo”.

La diocesi di Gerusalemme ha vissuto pesantemente le conseguenze di questo caos, partendo dalla dissoluzione delle relazioni, oggi improntate ad odio e sfiducia, la perdita e il logoramento di parole come “convivenza”, “dialogo”, “giustizia”, “bene comune”. Non ultimi gli effetti negativi dovuti alla crisi del dialogo interreligioso, “investito da memorie contrapposte e strumentalizzazioni”.

Quale, allora, la risposta della Chiesa? In questo scenario, la Chiesa è chiamata a dare risposte diverse in realtà eterogenee, a partire da Gaza, dove i cristiani “sono immersi in una condizione di estrema tribolazione, ma la parrocchia della Santa Famiglia e la Caritas rimangono il Volto di Cristo in mezzo all'orrore”. In

Palestina dove si sta decidendo in modo silenzioso e strutturale il futuro del conflitto israelo-palestinese. “Se non si interrompe la deriva delle aggressioni causate dall'occupazione e dall'assenza dello Stato di diritto, si rischia la cristallizzazione di una situazione di occupazione permanente che erode ogni possibilità di una soluzione giusta e condivisa”, avverte il patriarca.

La Chiesa di Gerusalemme “ha fatto sentire la sua voce provando a pronunciare una parola di verità anche all'interno di questo disordine, spesso a costo di incomprensioni, ma - si chiede Pizzaballa - è stato sufficiente? Oppure, in questo periodo così duro, abbiamo a tratti privilegiato la prudenza e ricercato la sopravvivenza istituzionale, sacrificando la nostra testimonianza profetica? È una domanda che mi accompagna ogni giorno, a cui non è mai facile rispondere”.

Gerusalemme non è solo una questione di confini politici o accordi politici, la sua identità principale è essere il luogo della Rivelazione di Dio, casa di preghiera per tutti i popoli.

Conclude il patriarca come sia fondamentale che non si tolleri mai “nessuna complicità con la cultura della violenza”, mentre va dato spazio alla fiducia. “Come è possibile fare tutto questo?”. La risposta del patriarca è semplice: “Da soli non possiamo. Ma non siamo soli. Gesù ci aspetta nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità di fede, nei nostri gruppi e movimenti ecclesiali. Alla fine, ciò che ci sostiene non è la nostra forza, ma la gioia del Vangelo”.

Don Michele Somaschini

■ Vaticano/Giovedì 8 maggio l'incontro con il segretario di Stato Marco Rubio

Tra Papa Leone XIV e Donald Trump lo scontro è sulla religione strumentalizzata a fini politici

Nella sarabanda dei penultimatum di Donald Trump (un giorno "La guerra è finita", il giorno dopo "L'Iran? Andiamo avanti"), che rischiano di banalizzare e rendere ridicole le relazioni internazionali e la loro credibilità, a costo però di scatenare nuove tensioni e provocare nuovi morti, un paio di cose sembrano assodate.

La prima è una inedita "sfida" planetaria tra americani: Trump vs Leone XIV. La seconda è che il cristianesimo - o almeno una sua immagine distorta - sembra essere tornato di moda. Purtroppo, dobbiamo dire.

Ancora lo scorso 5 maggio il presidente americano ha attaccato papa Leone XIV, accusandolo di disinteressarsi del potenziale nucleare iraniano. Il tutto alla vigilia della prevista visita del segretario di Stato Marco Rubio in Vaticano, la cui mission era quella di riallacciare una normalità di rapporti fra Stati Uniti e Santa Sede, minati dalle dichiarazioni di Trump dello scorso aprile.

Una mossa, il tentativo di ricucire, non disgiunta dal timore del tycoon di perdere l'appoggio dei cattolici americani in vista delle elezioni di mid term del prossimo novembre. Anche alla luce del fatto che l'episcopato statunitense s'è schierato compatto a fianco del Papa.

I primi attacchi trumpiani al Papa sono avvenuti, si ricorderà, durante il viaggio in Africa di Leone XIV, il quale si limitò a dire di non avere in-



Papa Leone XIV con Marco Rubio

teresse ad alimentare un ping pong di prese di posizione tra lui e Trump, ribadendo invece di fare, semplicemente, il proprio mestiere: quello di Pontefice, cioè di costruttore di ponti.

Tant'è che in ogni tappa del viaggio africano, e in ogni occasione prima e dopo quel viaggio (discorsi, udienze, Angelus), l'esortazione a pregare e ad agire per la pace è stata ed è una costante. Fino alla risposta del 5 maggio: "Chi mi critica dica la verità". Evidentemente, il presidente americano non è ritenuto da Leone tra le personalità più vere.

Ben più inquietante appare l'"esplosione" di simbologie, iconografie e accenti cristiani verificatasi nella narrazione dei fatti e degli intendimenti di Trump e del suo entourage.

Per ricordarne solo alcuni: Trump vestito da Gesù Cristo che dispensa il suo verbo al mondo; la foto della preghiera nello studio ovale, come fosse circondato dai suoi discepoli. E poi: il vicepresidente americano J. D. Vance, novello teologo, che si permette di dare con-

sigli in materia a Leone XIV. Siamo al livello del "Gott mit uns" ("Dio con noi"), il motto millenario teutonico fatto proprio dal Terzo Reich.

Una strumentalizzazione della religione che appare inammissibile, provocatoria e oltraggiosa per i credenti. Se non ci stanchiamo di rimproverare all'Islam una interpretazione fondamentalista che porta allo scontro fra civiltà, iniziato l'11 settembre 2001, non possiamo tollerare che la nostra religione sia usata come strumento di lotta politica, caccia al consenso elettorale, al servizio del potere temporale.

Fortunatamente la Chiesa, che non per niente è cattolica, cioè universale, è riuscita - o quanto meno sta tentando, dai tempi del Concilio Vaticano II - di elevarsi al di sopra dei conflitti, dei nazionalismi, delle partigianerie, del potere terreno. Riscuotendo così massima credibilità se invoca la pace, la giustizia, la dignità umana, la convivenza e la collaborazione tra i popoli.

Queste sono le divisioni (intese come unità militari) di cui

dispone il Papa, di cui chiedeva Stalin ai suoi diplomatici.

Basti pensare, tanto per rimanere in Medio Oriente, al diverso atteggiamento riguardo a Gerusalemme, la Città Santa cara alle tre grandi fedi monoteiste. Mentre sia gli ebrei che i musulmani la rivendicano al 100% per sé stessi, i cristiani (almeno i non trumpisti...) sono gli unici a volere e a invocare convivenza e collaborazione.

Per la cronaca l'incontro tra il Papa e Rubio si è svolto giovedì 7 maggio, alla vigilia del primo anniversario dell'elezione di Prevoist al soglio pontificio. E' durato 45 minuti è stato seguito da colloqui con il segretario di Stato vaticano, il card. **Pietro Parolin**.

"Nel corso dei cordiali colloqui che il Segretario di Stato americano Marco Rubio ha avuto questa mattina in Vaticano - recita il comunicato di sette righe diffuso al riguardo dalla sala stampa della Santa Sede -, prima con Sua Santità Papa Leone XIV e successivamente con S. Em.za il Card. Pietro Parolin e S.E. Mons. **Paul R. Gallagher**, è stato rinnovato il comune impegno per coltivare buone relazioni bilaterali tra la Santa Sede e gli Stati Uniti d'America.

Vi è stato poi uno scambio di vedute sulla situazione regionale e internazionale, con particolare attenzione ai Paesi segnati dalla guerra, da tensioni politiche e da difficili situazioni umanitarie, nonché sulla necessità di lavorare instancabilmente in favore della pace".

Paolo Cova



Farmacia Re
 della Dott.ssa Cinzia Re
 Via Parini 66 - SEREGNO -
 ☎ 0362 236154 📞 3336513187



NUOVO SERVIZIO
 OSTEOPATA in FARMACIA



Instagram Facebook @FARMACIA_RE_CINZIA
 www.farmaciarecinzia.com

I NOSTRI SERVIZI

ELETTROCARDIOGRAMMA
 HOLTER CARDIACO
 HOLTER PRESSORIO
 TEST DELLE ALLERGIE
 ANALISI COLESTEROLO, TG, HDL, LDL
 ANALISI HB GLICATA e GLICEMIA
 ANALISI PCR

TELEDERMATOLOGIA
 PREFITBODYSCAN (analisi funzionale)
 TAMPONE COVID - STREPTOCOCCO
 VACCINAZIONI

NEW!

ORARIO CONTINUATO
DA LUNEDI A SABATO 8:30 - 19:30

OTTICA
 s. valeria

Via Garibaldi 90 · 20831 Seregno · MB
 Tel. 0362 231318

MACELLERIA
Giovenzana
 GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

Carni
Salumi
Formaggi

Via Vignoli, 27
 SEREGNO (MB)
 Tel. Fax 0362 23 95 27
 info@macelleriagiovenzana.it
 www.macelleriagiovenzana.it



Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
 Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

dal 1958
Abbiati

ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE

Convenzioni con **ASL e INAIL**
 Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
 Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
 info@ortopediaintimoabbiati.com
 www.ortopediaintimoabbiati.com



df MOUNTAIN

VIENI A SCOPRIRE
LA NUOVA COLLEZIONE DF MOUNTAIN
 NEI NOSTRI PUNTI VENDITA



DF-SPORTSPECIALIST.IT | spediamo in tutta Italia
SOCI CAI SCONTO 15% DAL PREZZO DI LISTINO



■ **Incontro/La veglia diocesana alla vigilia del 1° maggio a Oreno di Vimercate**

Delpini: “Cristiani chiamati a ‘convertire’ il lavoro come mezzo efficace di pace e coesione sociale”

Il lavoro può diventare un mezzo per costruire pace e coesione sociale. E' il messaggio scaturito dalla veglia diocesana per il lavoro, celebrata quest'anno a Oreno di Vimercate.

Collocata nell'ambito della visita pastorale, la veglia, coordinata da don Nazario Costante, responsabile del servizio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro, ha visto l'arcivescovo di Milano **Mario Delpini** rilanciare il tema dell'“originalità” dei cristiani: persone chiamate a vivere il lavoro non come semplice impiego, ma come missione da trasformare attraverso la preghiera e l'ascolto del Vangelo.

L'incontro, intitolato “Il lavoro dignitoso come via della pace”, ha visto una partecipazione ampia e trasversale: rappresentanti della diocesi, delle istituzioni, del mondo sindacale e produttivo, insieme a numerosi fedeli. Un segno, come è stato sottolineato, di una Chiesa che non resta ai margini, ma accompagna il mondo del lavoro condividendo sfide e fragilità.

Il cuore della riflessione è stato il richiamo dell'arcivescovo a una visione alternativa: i cristiani, ha detto, non riducono il lavoro a carriera o strumento di affermazione personale, né accettano passivamente modelli produttivi che generano ingiustizia o alimentano la guerra.

Al contrario, sono chiamati a “convertire” il lavoro, rifiutando logiche che producono armi o sfruttamento, e scegliendo percorsi orientati al bene comune.



Delpini alla veglia per il lavoro a Oreno di Vimercate

■ **Visite/Alla Litover e alla Esprinet**

L'arcivescovo in due realtà produttive: “luoghi di solidarietà e responsabilità”

In occasione della Festa del Lavoro, da qualche anno l'arcivescovo **Mario Delpini** ha voluto calarsi nella realtà imprenditoriale e occupazionale visitando alcune aziende del territorio diocesano. Quest'anno è toccato a due diverse realtà produttive del decanato di Vimercate, dove sta compiendo la visita pastorale: la Litover, specializzata in alta tecnologia nel settore dello stampato e la Esprinet, azienda leader nel campo della consulenza e della sicurezza informatica.

«Il tema del lavoro mi sta a cuore perché, dal punto di vista della Chiesa e della tradizione cristiana, è il luogo del “noi” e, quindi, della solidarietà», ha detto l'arcivescovo alla Litover, realtà che, dopo un fallimento, intessendo integrazione, attenzione ai lavoratori e diversificazione della produzione, oggi ha una sessantina di dipendenti, per il 25% stranieri, tra cui molti giovani.

«La solidarietà è un aspetto così tipico del 1° maggio: forse una volta veniva interpretato come lotta di classe, mentre la visione cristiana dice che è un principio di responsabilità reciproca», ha sottolineato poi ancora nel secondo appuntamento.

F. B.

Un esempio concreto è il Fondo “Diamo Lavoro”, che in dieci anni ha sostenuto il reinserimento di persone in difficoltà, offrendo non solo occupazione ma dignità, attraverso il sostegno di tirocini che nella maggioranza dei casi si sono tramutati in assunzioni.

Durante la serata sono emerse anche analisi più ampie sul contesto globale. Don **Walter Magnoni**, docente di etica sociale, ha richiamato l'aumento della spesa militare e il rischio di un'economia che privilegia il riarmo a scapito del welfare. Una dinamica che, se non invertita, rischia di ampliare le disuguaglianze e indebolire il tessuto sociale.

Sulla stessa linea **Francesco Riccardi**, vicedirettore di 'Avvenire', che ha evidenziato il legame tra conflitti, crisi energetiche e ricadute dirette sulle famiglie e sull'occupazione. In questo scenario, il lavoro diventa un terreno decisivo: può alimentare tensioni oppure contribuire a costruire pace.

Infine, la sociologa **Laura Zanfrini** ha posto l'accento sulla qualità del lavoro, ricordando come condizioni precarie o sottopagate possano trasformarlo in fattore di esclusione. La sfida è ripensare i luoghi di lavoro come “palestre di pace”, fondate su collaborazione, reciprocità e dialogo tra generazioni.

Fabio Brenna

Intervento/Nella vecchiaia il cervello può essere efficiente e molto versatile

La longevità favorisce la creatività anche senza essere scienziati, artisti o personaggi di fama

Sempre più numerosi individui raggiungono età molto avanzate, hanno un notevole grado di autonomia e si mantengono molto efficienti: attivi non solo sul piano fisico, ma anche su quello intellettuale, risultando assai propositivi e creativi. Purché non vada incontro a gravi patologie e si mantenga in costante esercizio psicofisico, l'anziano può ottenere risultati apprezzabili in ogni campo. I rapporti familiari e affettivi, le relazioni sociali, la voglia di vivere consentono di continuare a essere curiosi e intraprendenti.

Paradossalmente, sul piano intellettuale, alcuni recenti studi evidenziano come il cervello umano raggiunga il picco della sua capacità intellettuale proprio attorno ai 70 anni, perché i vecchi sono in grado di utilizzare contemporaneamente in modo integrato e armonico entrambi gli emisferi encefalici. Ecco perché molte persone a questa età risultano sovente più creative di altri soggetti più giovani.

Il vecchio costituisce idealmente la sintesi di un sapere umano, che si realizza attraverso l'esperienza che congiunge intuizione e vissuto, perché è depositario di anni di esperienze, ha elaborato nel tempo un suo sapere e un suo modo di pensare che, se anche erroneamente considerati oggi marginali rispetto ai modelli emergenti e prevalenti, in realtà possono contenere i presupposti per proporsi come riferimento a una cultura più generale dell'uomo. La vecchiaia rappresenta, infatti, l'epilogo

di un processo di acquisizione e di conoscenza che si è sviluppato attraverso tutto il ciclo di una vita.

In questa prospettiva la longevità assume come finalità ontologica quella di esprimere la specificità e l'essenzialità della persona attraverso un processo di continua trasformazione, nel quale s'intrecciano e si adattano perdite e acquisizioni, timori e speranze, limitazioni e creatività.

Lanziano è in grado di scoprire la propria creatività dimenticata e di manifestarla in tante diverse modalità: individualmente, in coppia, in gruppo. Il suo pensiero si orienta verso soluzioni innovative, la sua intelligenza viene sottoposta a frequenti stimolazioni e in tal modo va incontro meno facilmente a quel progressivo declino tanto frequente in chi non continua a far lavorare attivamente – e non solo passivamente – il proprio cervello.

Da vecchi è possibile continuare ad apprendere, a sviluppare e perfezionare le proprie capacità creative, a superare i problemi di salute rinnovando la qualità e lo stile del proprio pensiero, come dimostra la vita di molti grandi artisti.

Numerosi sono in questo ambito gli esempi di longevità creativa.

Il poeta greco **Sofocle** scrisse 'Edipo a Colono' a 89 anni, il drammaturgo tedesco **Johann Wolfgang Goethe** compose 'Faust' a 80 anni, lo scrittore Nobel per la letteratura **Gabriel Garcia Marquez** ha scritto alcuni dei suoi più noti libri dopo gli 80 anni, il musicista **Giuseppe Verdi** ha messo in musica

'Falstaff' a 80 anni e il compositore **Arnold Schoenberg** scrisse 'De profundis' a 75 anni, solo per citarne alcuni. I nomi di altri grandi artisti meritano di essere ricordati per la loro "creatività tardiva": tra gli scrittori da **Omero** a **Eschilo**; tra i direttori d'orchestra da **Rubinstein** a **Toscanini**, da **von Karajan** a **Giulini**; tra i registi da **Chaplin** a **Hitchcock**, da **Bergman** ad **Antonioni**, tra gli architetti da **Le Corbusier** a **Nervi**, tra gli scultori da **Michelangelo** a **Donatello**, da **Marini** a **Pomodoro**; tra i pittori da **Tiziano** a **Goya**, da **Renoir** a **Monet**, da **Picasso** a **Matisse**, da **De Chirico** a **Chagall**. Tutti evidenziano come molti grandi artisti, malgrado talvolta i problemi di salute e di autonomia, sono riusciti in vecchiaia a sviluppare il loro talento.

Lo testimoniano spesso, oltre che con le opere, con le loro parole. Il pittore **Nicolas Poussin** scriveva in età senile: "Non trascorro giornata senza dolore e il tremolio delle mani aumenta con gli anni". Nonostante questa debilitante situazione riuscì a dipingere in quel periodo uno dei suoi capolavori, 'Le quattro stagioni'. Scriveva **Matisse** a proposito dell'amico **Renoir**: "Ha sofferto per vent'anni della peggior forma di reumatismo e non poteva tenere il pennello che tra il pollice e l'indice, dritto, perché il dito era senza forza. E tuttavia continuava a lavorare con allegria, il morale alto e con una grande vivacità di spirito".

Anche in ambito scientifico la creatività e l'inventiva della scoperta in età avanzata sono sempre state estremamente

produttive. Lo testimoniano **Albert Einstein** e **Bernard Russel**, **Renato Dulbecco** e **Rita Levi Montalcini**.

Nei grandi vecchi l'esperienza artistica e lo spirito di ricerca tendono a manifestarsi attraverso un affinamento continuo, che unisce conoscenza ed esperienza, intuizione e innovazione. Le capacità creative di conoscere, approfondire e inventare non si esauriscono con il passare degli anni. Molti grandi artisti hanno testimoniato come sia possibile in longevità continuare a essere creativi ed esprimere se stessi attraverso le loro ultime opere, a volte le migliori della loro numerosa produzione. Il processo creativo non si esaurisce con l'età, anzi il progredire degli anni e l'esperienza accumulata, favoriscono la ricerca e rinnovano il pensiero.

I preconcetti che considerano, in ambito sociale e medico, la vecchiaia come un periodo caratterizzato unicamente da perdite, rinunce, minore qualità e valore dell'esistenza, sono smentiti da quanto detto in precedenza. Da vecchi è sempre possibile aprirsi alle novità. "Invecchio imparando ancora", diceva **Sofocle** e **Platone** ribadiva: "Invecchio imparando sempre ogni giorno cose nuove". La creatività consente sempre di rinnovarsi, dando nuova forza e significato all'esistenza. A qualsiasi età e per qualunque capacità si possieda. Non è necessario essere per forza artisti o scienziati. E' sufficiente essere persone in grado di credere in se stessi.

Vittorio Sironi

■ **Riflessione/Il problema della salute mentale e la carenza di risposte adeguate**

Gestire le emozioni, un passaggio fondamentale per affrontare il disagio crescente degli adolescenti

La salute mentale in Italia mostra segnali di crescente aumento del ricorso ai servizi specialistici, in prevalenza per disturbi affettivi e ansia nelle donne, mentre negli uomini prevalgono i disturbi schizofrenici, le dipendenze e le disabilità intellettive.

Il fenomeno è complesso in quanto la domanda di salute mentale in ogni fascia di età è ormai strutturata e omogenea, mentre la capacità di risposta ancora non è adeguata e uniforme nelle diverse aree geografiche.

In particolare, il disagio dei giovani viene intercettato tardi, con il rischio che le tendenze si cronicizzino e sia più difficile il recupero da parte delle strutture competenti, oltre assistere a un incremento dell'uso-abuso di psicofarmaci.

Non tutti, soprattutto tra gli adolescenti, riescono a comunicare apertamente o a decifrare le proprie emozioni a causa di diversi fattori quali esperienze personali o ambiente e contesto familiare e sociale, o pregiudizi. Spesso la ragione, trasversale a tutte le fasce d'età, sta nella mancanza di strumenti che aiutino a riconoscere e nominare le proprie emozioni, il che rende ancora più complicato comunicarle.

A tal proposito traggio spunto da una serata, organizzata recentemente dal Lions Club Sereno Brianza durante la quale due esperte in psicologia e comunicazione, hanno condotto i partecipanti alla scoperta delle emozioni.

La trattazione ha preso avvio

dalla descrizione delle emozioni primarie, ovvero quelle che nascono e riguardano noi stessi, tra cui paura, rabbia, gioia, tristezza e disgusto (ciò che accade dentro di noi) e quelle secondarie come vergogna, colpa, umiliazione, invidia, gelosia e amore che riguardano noi nella relazione con l'altro (ciò che accade fuori di noi).

E' fondamentale prestare attenzione a ciascuna di queste emozioni, esplorarle per poterle conoscere e comprendere meglio, sapendo identificare quale sia lo stimolo da cui origina la risposta emotiva e che cosa succede nel nostro corpo e nella nostra mente quando sentiamo una specifica emozione. Solo così, una volta scoperto in che modo le emozioni funzionano, potremo capire come regolarle e gestirle al meglio evitando di esserne sopraffatti.

Non è certamente facile passare dal riconoscere un'emozione a tradurla in una immagine concreta, ma se le emozioni sono parte di noi per natura, nel momento in cui conosciamo la loro funzione e il motivo per cui le proviamo, possono costituire una grande risorsa di vita.

Nessuno purtroppo ci prepara un libretto di istruzioni e non sono previsti corsi scolastici dedicati alle emozioni, le sole notizie che abbiamo, passano da un sentito dire, da esperienze di altri, da quello che i media ci trasmettono o ancora da pregiudizi: da questo in genere traiamo la conclusione che le emozioni siano qualcosa di sostanzialmente negativo e tendiamo di conseguenza a

nasconderle per non mostrarle o peggio ancora "non provarle".

Alcune emozioni come la rabbia, l'ansia e la paura in effetti ci fanno stare male sia mentalmente che fisicamente e pertanto cerchiamo di evitarle, ma queste ci rimangono così addosso che le ricordiamo con più nitidezza di quelle in cui abbiamo provato sensazioni positive come la gioia.

Dovremmo quindi recuperare uno spazio confidenziale con le nostre emozioni, ascoltarle e dirigerle in modo che non ci sovrachino e ci portino ad azioni inadeguate. Se mostriamo il nostro sentire abbiamo paura di essere giudicati sbagliati rispetto alla società. Quante volte ci siamo sentiti dire: ma come sei ansioso, oppure ma come sei depresso, chiamando depressione quella che semplicemente è tristezza, una situazione che non ci permette di essere allegri e di conseguenza ben accetti e ben voluti dagli altri. La tristezza è un'emozione che tutti proviamo quando sentiamo di aver perso qualcosa di importante e di cui non dobbiamo vergognarci.

Si tratta quindi, il più delle volte, di aiutare le persone ad accettare ciò che sono e ciò che provano anziché temere l'opinione degli altri. Ogni volta che riusciamo anche faticosamente a far emergere una nostra emozione, portiamo in superficie frammenti di noi, bisogni, desideri, debolezze senza limitarci all' "apparenza" e alla superficialità, così come i social ci inducono a fare come se fossimo una vetrina. Accade che "l'ansia" non va bene perché ci

agita: essere agitati ci fa essere meno attraenti, "la tristezza e il pianto" sono segni di fragilità e di debolezza.

E' necessaria una educazione emotiva che ci aiuti a gestire le nostre emozioni, evitando che da esse si passi direttamente ad una azione o a uno sfogo. Se sento rabbia, non ho il diritto di urlare: tra il sentire e l'agire dovrebbe esserci una valutazione consapevole. E' indispensabile un investimento sociale, culturale ed educativo enorme che implica tecniche e strategie in grado di trasformare pensieri negativi in visioni più equilibrate, momenti di riflessione e di elaborazione che gli adulti, siano essi genitori o educatori o professionisti, possono offrire ai giovani facendoli sentire ascoltati e liberi di esprimersi.

Gli adolescenti non solo devono fare i conti con i cambiamenti biologici, ma provano anche emozioni più intense e possono reagire in modo istintivo e non autoregolato. La ricerca della propria identità avviene in un contesto di pressione sociale, di confronto con gli altri e di cambiamento delle relazioni familiari con la richiesta crescente di indipendenza che si scontra con regole e aspettative.

Comprendere le difficoltà degli adolescenti nell'esprimere le proprie emozioni è forse il primo passo per aiutarli a trovare il modo per comunicare il loro mondo interiore, senza minimizzare, mostrando interesse e riflettendo insieme sulle loro emozioni favorendo il dialogo attraverso modalità alternative.

Mariapia Ferrario

Scuola/Si è aggiudicato la borsa di studio di 20mila euro del concorso Unilever Lorenzo Masiero trionfa a “Le stelle di domani”, la sfida culinaria tra gli istituti alberghieri italiani

Lorenzo Masiero, della 5A dell'alberghiero del Ballerini, ha trionfato a “Le stelle di domani”, la sfida culinaria tra istituti alberghieri di tutta Italia dedicata ai nuovi talenti della cucina, con la lasagna vegetale.

Il giovane chef si è distinto per creatività, tecnica e sostenibilità tra dieci finalisti provenienti da tutta Italia, al concorso ‘Unilever food solutions’ organizzato con la Federazione italiana cuochi, nella finale di Brescia presso Cast-italian institute of culinary arts and hospitality, tra le più prestigiose scuole di cucina in Italia. A proclamare il suo successo è stata una giuria di chef e professionisti del settore, mentre il progetto valorizzazione formazione, trend globali e cucina vegetale. Al secondo posto si è piazzata **Marta Rappucci** con la sua ‘millefoglie a modo mio, a seguire nell'ordine **Alessandro Bosco** con ‘essenza della crispy lasagna, **Salvatore Riina** con ‘tributo alla Sicilia’ e **Giorgio Tripepi** con ‘risveglio di primavera’.

Lorenzo Masiero, 18 anni, ha avuto la meglio sugli altri finalisti con una reinterpretazione capace di rispettare l'essenza del piatto originale, arricchendola al contempo con tecnica, creatività e un forte richiamo ai principi di sostenibilità e zero sprechi.

“Ciò che ha fatto davvero la differenza - ha ammesso **Giuseppe Buscicchio**, executive chef di Unilever Food Solutions e presidente di giuria nel commentare il piatto del vincitore - è stata la scelta di distaccarsi dagli altri: è stato l'unico concorrente a non utilizzare la carne. La la-



Lorenzo Masiero vincitore di “Le stelle di domani”

Viaggio/Durante il tour in Alsazia Le terze medie del Ballerini in visita al parlamento europeo di Strasburgo



Le terze medie al Parlamento europeo di Strasburgo

Gli studenti delle classi terze della media del Ballerini, dal 28 al 30 aprile, hanno partecipato a un viaggio di istruzione in Alsazia, accompagnati dal rettore don **Guido Gregorini** e dalle docenti **Jessica Molinaria** e **Giulia Arias**. L'itinerario, pensato per consolidare le competenze linguistiche e civiche, ha toccato i luoghi simbolo dell'integrazione europea, come il parlamento europeo a Strasburgo, e tesori culturali della stessa città tra cui la cattedrale e il museo Bartholdi a Colmar. Un'esperienza formativa indimenticabile per concludere al meglio il primo ciclo di studi.

P.V.

sagna vegetale ha colpito per la sua identità precisa. Ho trovato molto efficace la reinterpretazione degli ingredienti: il concorrente ha utilizzato diverse tecniche di cottura, elemento che per noi è sinonimo di personalità e coraggio. Ha saputo sostituire la carne in modo intelligente, lavorando sugli scarti delle verdure per creare una salsa ricca e strutturata. Inoltre, ha ricreato una sensazione simile a quella della carne attraverso l'uso di asparagi, funghi arrostiti e altri vegetali, trattati con tecniche differenti, come la rosolatura in padella”.

Lorenzo Masiero ha ricevuto una borsa di studio, del valore di 20 mila euro, per iscriversi al Bachelor triennale di alta specializzazione, organizzato dalla stessa scuola, e ha dichiarato: “Sono molto contento di questa affermazione perché ottenuta in una competizione davanti ad altri dieci selezionatissimi concorrenti provenienti da tutta Italia. Una vittoria che desidero condividere con tutto l'alberghiero Ballerini ed in particolare con gli chef **Giovanni Guadagno** e **Paola Silva**, per le attenzioni che ogni giorno ci prestano durante le esercitazioni e i consigli utili che riceviamo come team concorso dei cuochi Brianza. Quest'anno avevo già partecipato a diverse competizioni ottenendo risultati brillanti e primi posti come alla “young cup” di RistoExpo, ai campionati italiani di cucina di Rimini e altri ancora. Il consistente premio ricevuto mi permetterà di seguire un corso a cui pensavo di iscrivermi dopo l'esame di maturità”.

Paolo Volonterio

Scuola/Ospitato a 'L'Auditorium' mercoledì 29 aprile con dieci istituti presenti ScegliAMOci, il campus delle paritarie brianzole ha fatto conoscere un'offerta formativa storica

Lo scorso mercoledì 29 aprile 'L'Auditorium' di piazza Risortimento ha ospitato la seconda edizione di "ScegliAMOci", il campus dedicato all'offerta delle scuole secondarie di secondo grado paritarie di Monza e Brianza, la prima in città e fuori dal capoluogo. Con i loro dirigenti erano presenti dieci istituti tra Seregno, Monza e Carate, e cioè: i collegi Ballerini, Bianconi, della Guastalla, Villoresi San Giuseppe, Ecfop San Biagio, gli istituti Don Gnocchi, Leone Dehon, Maddalena di Canossa, Preziosissimo Sangue, Marcello Candia.

Ha introdotto **Stefano Pelizzoni**, mentre il sindaco **Alberto Rossi** ha portato il saluto della città sottolineando come Seregno abbia offerto uno spazio pubblico per far conoscere realtà private storiche nel settore dell'istruzione e della cultura.

Elena Centemero, dirigente all'ufficio scolastico territoriale di Monza Brianza, ha iniziato il suo intervento raccontando come tutta la sua formazione, dalla materna sino all'università si è svolta in strutture paritarie, e successivamente attraverso alcune slide ha commentato i dati dell'anno scolastico in corso.

Nelle scuole dell'infanzia gli iscritti sono 18.285 di cui 9.561 nelle paritarie e 8.724 statali; nella primaria 36.411 di cui 4.120 nelle paritarie e 32.291 nelle statali; nelle medie inferiori 24.997 di cui nelle paritarie 2.762 e nelle statali 22.235; nelle superiori 33.254, di cui 3.468 nelle paritarie e 29.786 nelle statali.

Gli studenti negli istituti tecnici sono 200 (5,7%) in quel-



I dirigenti degli istituti paritari della Brianza presenti a "ScegliAMOci"

Viaggio/A Mirabilandia e Ravenna Ballerini: le seconde dello scientifico in visita a mosaici e tomba di Dante



Le seconde del liceo scientifico a Ravenna

Ravenna e Mirabilandia sono state le mete dell'uscita didattica, tra cultura e scienza, il 16 e 17 aprile, delle classi seconde del liceo scientifico del Ballerini. A Mirabilandia gli studenti hanno visitato il parco giochi partecipando a coinvolgenti laboratori di fisica applicata, studiando le leggi del moto direttamente sulle attrazioni. A Ravenna hanno visitato i tesori della città celebre per i mosaici bizantini, nonché la tomba mausoleo di Dante Alighieri. Le classi erano accompagnate dai docenti **Roberta Casoli**, **Alessio Oltolini** e **Luca Sportillo**.

P.V.

li paritari, e 12.390 (41,5%) in quelli statali; negli istituti professionali paritari 619 (17,8%), statali 3.871 (13%); nei licei paritari 2.648 (7,63%), statali 13.525 (45,4%).

Per quanto riguarda la presenza degli istituti in provincia il liceo classico ha 4 statali, 2 privati; lo scientifico 6 statali, 5 paritari; l'artistico 6 plessi statali, uno privato; lo scientifico scienze applicate 13 statali e 5 privati; il linguistico 7 statali, 2 privati; il "coreutico" uno statale; "scienze umane" 4 statali, un solo paritario; l'economico sociale: 4 statali, due privati; il musicale uno statale; lo sportivo 2 statali, 2 privati; il made in Italy 2 statali.

Tra gli istituti tecnici: indirizzo Afm 10 statali, 2 privati; turismo, beni culturali 8 statali; "sistema moda" uno statale; "Cat" 3 statali; agraria 2 statali; chimica 3 statali; grafica e comunicazione 2 statali; informatica 4 statali; elettronica-elettrotecnica 4 statali.

La "provveditora" Centemero, era accompagnata dalla responsabile dell'istruzione della provincia **Eleonora Dell'Orto**.

Paolo Volonterio

*Vinci
Vini*

Scegli con noi il tuo stile!

Realizziamo creazioni artigianali e
bambiniere personalizzate

Via Cesare Correnti II, Seregno
si riceve su appuntamento

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it



SCANZIANI
& VIGANÒ
scanziani & viganò snc

Scanziani & Viganò snc
Via Sirtori, 37 - Renate (MB)
☎ 0362 924743



La tua auto
in buone mani

**SPAZIO
PUBBLICITARIO
LIBERO**

tel. 339 2229935

Bilancio/L'intervento del prevosto alla presentazione dei dati sui primi 5 anni di attività Molinari: "La Casa della carità è l'espressione più autentica di una Chiesa al servizio dei poveri"

Il bilancio è estremamente positivo a partire dalla collaborazione nata tra le Caritas parrocchiali che operavano in precedenza e che ha dato vita, per una precisa scelta dell'intera comunità pastorale, ad un'attività che opera a largo raggio, è conosciuta da tutta la città e non soltanto, nella linea di una Chiesa attenta alla povertà e alle difficoltà delle persone".

Così mons. **Bruno Molinari**, parroco della comunità pastorale San Giovanni Paolo II e presidente della Casa della Carità, ha commentato i risultati dei primi cinque anni di attività della struttura di via Alfieri 8, durante la conferenza stampa dello scorso mercoledì 15 aprile. Una data prossima al 26 aprile, quando con l'apertura della mensa sono iniziate le molteplici attività (i dati sono stati pubblicati sul numero scorso), ma anche all'anniversario della scomparsa di papa Francesco a cui è stata intitolata all'indomani del 21 aprile giorno della sua morte.

"La Casa della Carità - ha ripreso don Bruno - è l'espressione più autentica di una Chiesa che si educa e che cerca di educare alla carità secondo il Vangelo. Quel che è sorprendente è la crescita che è avvenuta in cinque anni, sia dei servizi offerti dalla struttura ma anche, in termini non soltanto numerici, dei volontari che vi operano. E l'averla dedicata giusto un anno fa, proprio all'indomani della sua scomparsa, a papa Francesco è stata una precisa volontà di rispondere al suo desiderio di una Chiesa al servizio dei poveri".



Alcuni componenti del direttivo di Casa della Carità



L'incontro di formazione con la pedagoga Ilaria Folci

"Alla Casa della Carità - ha sottolineato a sua volta **Gabriele Moretto**, uno dei fondatori e quindi direttore della struttura - non arrivano solo persone senza dimora, ma anche famiglie e persone comuni che si ritrovano in difficoltà. Spesso chi arriva qui non ha una rete che possa aiutarlo, noi cerchiamo di offrire un primo sostegno concreto. Dall'inizio delle attività abbiamo visto un'inversione significativa, all'inizio la percentuale di stranieri era molto più alta, mentre oggi cresce quella degli italiani. Sono aumentate le richieste di sostegno alimentare da parte

di famiglie che, pur lavorando, non riescono ad arrivare a fine mese. Un tempo il problema si manifestava soprattutto nella quarta settimana del mese; oggi si comincia a parlarne già nella terza. Il caro affitti sta incidendo moltissimo".

"Come amministrazione comunale abbiamo cercato di fare la nostra parte - ha dichiarato dal canto suo **Laura Capelli**, assessore alle politiche sociali -, sia dal punto di vista del sostegno sia da quello della collaborazione, che continua ormai da anni. La Casa della Carità è ormai un punto di riferimento importante anche per le nostre

politiche sociali".

E il sindaco Alberto Rossi in un post su Facebook ha così ricordato l'anniversario: "Oggi la Casa della Carità è molto più di un servizio. È un luogo in cui ogni giorno si incrociano bisogni e risposte: pasti, accoglienza notturna, ascolto, aiuto alle famiglie, scuola di italiano, sostegno ai bambini, servizi di base. Un lavoro quotidiano, concreto, che spesso non si vede ma tiene insieme pezzi importanti della nostra comunità, in quello che ho spesso chiamato il quartiere della solidarietà".

Dietro tutto questo ci sono oltre 200 volontari. Persone che dedicano tempo, energie, attenzione. Senza di loro nulla di tutto questo esisterebbe e a loro voglio dire il grazie di tutta la nostra città.

In questi anni la Casa è stata un punto di riferimento anche nei momenti più difficili: durante il Covid, nell'accoglienza dei profughi, e ogni giorno nel rispondere a fragilità che non fanno rumore ma ci sono.

Come Comune abbiamo lavorato insieme e abbiamo voluto sostenere questo luogo, sapendo che le politiche sociali funzionano davvero quando si fa rete, specialmente quando s'incontrano realtà così".

Lo scorso sabato 9 maggio un buon numero di volontari ha poi partecipato all'incontro di formazione guidato da Ilaria Folci pedagoga dell'Università Cattolica mentre lunedì sera nel cortile di Casa della Carità si è rinnovato l'annuale incontro mariano di preghiera con la recita del rosario animato.



Città di Seregno

SEREGNO SPORT WEEK 2026

29 MAGGIO 2026
14 GIUGNO 2026

SPORT LIBERA TUTTI!

EVENTI, INCONTRI, TORNEI E CAMPI GIOCO GRATUITI

Beach Volley - Beach Soccer - Basket 3v3 - Padel

GELSIA SPORT VILLAGE / piazza Risorgimento

DELLORTO PADEL VILLAGE / piazza Segni

Programma completo degli eventi e prenotazione gratuita dei campi su

WWW.SPORT.SEREGNO.EU

■ **Incontro/Il cappellano del Beccaria con gli adolescenti all'oratorio di S. Valeria**

Don Claudio Burgio: non ci sono i ragazzi 'dentro' e quelli 'fuori', perchè i problemi riguardano tutti

Ho incontrato anche un ragazzo di Seregno al Beccaria». Poi una domanda: «Com'è la vostra città?».

Spiazza ragazze e ragazzi, don **Claudio Burgio**, 56 anni, cappellano del carcere minorile di Milano. La sera del 25 aprile racconta la sua esperienza in mezzo a un cerchio di una sessantina di adolescenti, nel salone dell'oratorio di Santa Valeria a Seregno. Ha accettato l'invito degli educatori a esprimersi su tre parole scottanti, specialmente di questi tempi: pace, giustizia e fraternità.

Nessun discorso teorico, nessuna predica, ma solo storie di altri ragazzi come quelli seduti in quel cerchio, quelli che incontra ogni giorno fra le mura del carcere, o nelle comunità dell'associazione Kayros, che ha fondato nel 2000 a Milano per accogliere minori in difficoltà e in procedimenti penali.

Fra le storie c'è quella - incomprensibile, dice don Burgio - di **Riccardo**, autore della strage di Paderno Dugnano, dove nel 2024 a 17 anni uccise mamma, papà e fratello. «Quando l'ho incontrato, poche ore dopo la strage, mi ha detto: "Non so perché l'ho fatto", e ha continuato a dirlo per tutti i mesi successivi. Può sembrare una scusa, anch'io all'inizio l'ho pensato. Ma poi ho capito che era proprio così, ed è così per tanti ragazzi che incontro che, come lui, hanno "la guerra dentro". Le perizie dell'accusa e della difesa hanno concordato sul fatto che Riccardo nel momento del delitto era "dissocia-



Don Claudio Burgio

to", la sua testa era poco lucida perché per tanti mesi aveva vissuto uno stress emotivo tenuto dentro, un malessere di vita che non aveva mai comunicato a nessuno. Quindi questo ragazzo stava veramente male. Fino ad arrivare a un gesto sconosciuto persino a sé stesso. E se ci pensate è terribile».

Don Claudio si rivolge direttamente ai ragazzi per dire loro una verità scomoda, che a volte la società e persino le famiglie preferiscono ignorare: «Non c'è solo la guerra fra le nazioni. Durante l'adolescenza può esserci una guerra interiore un'immagine ideale di sé e un'immagine reale. Non serve far finta di nulla e dire che tutto è positivo, che va sempre tutto bene».

Don Claudio racconta ai ragazzi senza filtri che il carcere minorile, dove è presente ogni giorno, «è un luogo di grande dolore», «un girone infernale di violenza». Ma non esistono i ragazzi "dentro" e quelli "fuori", i bravi ragazzi dell'oratorio e i "cattivi". Perché il mondo è uno solo. E i problemi riguardano tutti. Le luci e le ombre riguardano ciascuno di noi.

«Quando i ragazzi del carcere si confidano mi dicono che la vita fa schifo. Mi chiedono che senso ha vivere. Certe domande chi soffre se le fa, magari chi sta bene riesce a evitarle, per loro è impossibile. Il mio compito è quello di riportare pace, che però non è un'assenza di problemi, o di conflitti. È qualcosa che impari camminando, facendo delle scelte. Ritornare in pace, con sé stessi e con gli altri, è un cammino: vuol dire guardare in faccia i conflitti che ti abitano, quelli tra te e gli altri, le tue emozioni. E molte volte a fare la differenza è il coraggio di chiedere aiuto».

Don Burgio è conosciuto anche come "prete dei rapper", ragazzi che affidano a questo genere musicale la loro rabbia. Lui stesso è musicista e compositore. «O ti sparo o mi spari». È il verso di una canzone di Baby Gang, che a 24 anni è il rapper più ascoltato in assoluto in Italia. Il suo vero nome è **Zaccaria Mouhib**, e don Claudio l'ha incontrato per la prima volta tanti anni fa, quando era un ragazzino di 15 anni detenuto al Beccaria.

«Aveva una totale diffidenza nei confronti degli adulti e non mi parlava, finché un giorno, dopo avermi studiato a lungo, mi ha detto: "Don, voglio venire in comunità". Era passato da 11 comunità diverse, e non aveva resistito in nessuna. Gli ho detto: "Proviamo. Quali sono i tuoi progetti?". E lui: "Voglio fare il cantante". E io: "Beh anch'io volevo fare il calciatore di serie A. Qual è il tuo piano B?". Lui: "Se dici così non hai fiducia in me". In comunità lo portavo a

registrare le sue prime canzoni. Abbiamo cominciato a parlare, mi ha raccontato la sua vita poverissima in un quartiere popolare di Lecco, il papà che l'aveva abbandonato, la mamma che non aveva lavoro, i fratelli più piccoli, la dura legge imparata sulla strada: o sei più furbo o ti mettono sotto, "O ti sparo, o mi spari", appunto».

«Questo non deve giustificare i reati o le condotte sbagliate», precisa don Claudio, «ma per cercare la pace bisogna capire le cause del conflitto. Perché un ragazzo - Baby Gang, Zaccaria - arriva a esprimersi così? Perché arriva a guardare al mondo degli adulti con grande sfiducia? Perché arriva a compiere dei reati? Per aiutare un ragazzo a uscire da una vita così violenta bisogna vedere cosa c'è sotto».

Don Claudio dice ai ragazzi che la via più facile è sparare giudizi, o avere atteggiamenti giustizialisti senza farsi domande, liquidando questi ragazzi con slogan come "Chi sbaglia paga" o "Bisogna metterli dentro e buttare la chiave". La via del Vangelo, l'atteggiamento di Gesù verso chi ha sbagliato, però ci dicono altro.

E mentre don Claudio parla questo "altro" si fa spazio fra i ragazzi. Che lo ascoltano e, quando l'incontro è finito, vanno a cercarlo per parlare ancora con lui. Sono allenati gli occhi di don Burgio, vanno a incrociare gli occhi sotto le visiere dei cappellini di due fra i ragazzi più grandi. Conosce il loro linguaggio, li vede.

Emanuela Citterio

Oratori/Tutte le notizie utili per partecipare nelle sei strutture parrocchiali “Bella Fra”, l’oratorio estivo mette san Francesco al centro delle sue attività a partire dal 9 giugno

Sarà una bella estate negli oratori della comunità pastorale e in tutta la diocesi di Milano, divertente e significativa. Sarà “Bella Fra! Guardate a Lui e sarete raggianti”, come dice il titolo dell'estate 2026.

Un'esperienza che metterà al centro la figura di san Francesco ad 800 anni dalla morte, con i suoi molteplici e sempre attuali messaggi. Un'estate che promette di lasciarci raggianti per la vicinanza a Gesù e ai tanti amici che riempiranno le lunghe giornate estive, coetanei o animatori.

Proprio gli adolescenti che si sono resi disponibili all'animazione delle cinque settimane di oratorio estivo sono impegnati da aprile in un corso di formazione che si concluderà venerdì 22 maggio in piazza Duomo a Milano. Insieme a tutti gli animatori della diocesi incontreranno l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** e riceveranno da lui il mandato e la sua benedizione per il servizio che si accingono ad offrire. Domenica 7 giugno il momento del mandato sarà vissuto anche all'interno di ogni comunità durante la messa riservata ai bambini.

Intanto è stato definito il palinsesto e lo staff attivo sul campo dal 9 giugno al 10 luglio. Una squadra generosa e disponibile coordinata da don **Paolo Sangalli**, presente al San Rocco insieme a **Benedetta Frigerio**, **Marta Tarizzo**, **Giulia Perrucci**, **Mattia Lingeri** e suor **Paola Monti**; al Lazzaretto attivi **Letizia Panarace** e **Riccardo Giusani**; a Santa Valeria **Andrea Brocchetti**, **Paolo Di Simone** e suor **Raffaella Gaffuri**; al Ce-

redo **Erika Tulino** e **Annarosa Galimberti**, ausiliaria diocesana; a Sant'Ambrogio **Eleonora Nava**, **Tommaso Barbaro** e **Luca Montesano**; a San Carlo **Elisa Gaviati** e **Giacomo Pennati**.

In tutti gli oratori da martedì 9 giugno cancelli aperti per l'ingresso al mattino dalle 8 alle 9. È prevista l'uscita alle 12 per il pranzo con rientro per le attività pomeridiane dalle 13,30 alle 14,30; fine giornata alle 17,30. Le uscite anticipate e gli ingressi posticipati sono possibili solo occasionalmente e per gravi motivi, non sono consentiti nei giorni di piscina e gita.

Nell'arco della settimana il martedì è riservato alla piscina per bambini e bambine della scuola elementare e il mercoledì per la scuola media (a partire da martedì 16 giugno); il venerdì è giorno di gita: dopo la partecipazione di venerdì 12 giugno alla proposta comunale di Sportweek, venerdì 19 si andrà ad Acquatica Park, venerdì 26 al Pian delle Betulle, venerdì 3 luglio a Ondaland; venerdì 10 ogni oratorio festeggerà la conclusione dell'esperienza estiva nel proprio ambiente e con proposte proprie.

Nei giorni di piscina e gita gli oratori saranno chiusi.

L'iscrizione iniziale è di 25 euro, dal secondo figlio 20 euro; ogni settimana di frequenza ha un costo di 25 euro con merenda pomeridiana compresa, il pranzo 6 euro, la piscina 4 euro per Santa Valeria e Ceredo, 6 euro per gli altri oratori che devono usufruire del servizio pullman.

Le famiglie sono invitate a rispettare le scadenze indicate

per le iscrizioni alle settimane cui si è interessati (entro il mercoledì della settimana precedente) e alle varie attività: pranzo entro le 9 di ogni giorno, piscina entro la domenica sera, gita entro il mercoledì sera, per non incorrere nella penale di 5 euro applicata se ci si iscrive oltre i limiti temporali stabiliti. Così come si consiglia di non portare in oratorio dispositivi elettronici, oggetti di valore o eccessivo denaro: i referenti declinano ogni responsabilità in caso di danni e/o furti.

Fino a domenica 24 maggio è ancora possibile iscriversi presso le segreterie degli oratori, consegnando il modulo compilato e gli allegati. Di seguito gli orari di apertura: **B.V. Addolorata al Lazzaretto**: lunedì e venerdì dalle 18 alle 19; **Sant'Ambrogio**: lunedì, martedì e mercoledì dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,30; **San Carlo**: mercoledì dalle 9 alle 10,30, giovedì dalle 17 alle 19; **San Giovanni Bosco al Ceredo**: martedì, mercoledì, giovedì dalle 16 alle 18; **San Rocco**: lunedì dalle 20,30 alle 22, dal martedì al venerdì dalle 16,30 alle 18,30, domenica dalle 16 alle 18; **Santa Valeria**: dal martedì al venerdì dalle 16 alle 18, sabato dalle 15 alle 17.

Poi, terminate le scuole, abiti comodi, cappellino e scarpe da tennis pronti per vivere l'avventura estiva, all'insegna dell'amicizia, del gioco libero o di squadra, dei tornei e di tante attività fantasiose e divertenti e, ad inizio e fine giornata, della preghiera in compagnia di San Francesco.

Mariarosa Pontiggia

Festa di S. Luigi al San Rocco in due weekend lunghi di giugno

Siamo ormai in vista della festa di San Luigi, tradizionale appuntamento di giugno all'oratorio San Rocco, che quest'anno fa anche da cornice al 50° di ordinazione sacerdotale di mons. **Bruno Molinari**.

La festa si articolerà in due weekend lunghi: da giovedì 11 a domenica 14 giugno, giorno in cui la comunità della Basilica San Giuseppe si stringerà attorno al suo parroco con pranzo comunitario in oratorio e un menù ad hoc. Da giovedì 18 a domenica 21 giugno - memoria liturgica del santo - secondo step della festa, quando si festeggeranno i 10 anni di sacerdozio di don **Simone Sormani**, cresciuto al San Rocco. Sarà proprio lui a celebrare la messa delle 10,30 seguita dalla processione per le vie del quartiere con la statua del santo e i gigli che lo caratterizzano nell'iconografia. Sarà un mix di musica, giochi, sport e cucina: un palinsesto in cui ci sarà spazio per serate dedicate a preado, adolescenti e giovani, uno spettacolo teatrale, eventi sportivi a tema inclusione; ci saranno proposte per riflettere su temi come la diversità, la violenza sulle donne: l'incasso della festa sarà devoluto ad associazioni che operano in tali ambiti.

Oratori/A Casa Tabor gruppi di ragazzi e giovani insieme per una settimana “Vita comune”, un’esperienza di quotidiana condivisione di preghiera, fraternità e riflessione

Tra le proposte della pastorale giovanile, a integrazione del percorso di catechesi, erano in calendario anche quest’anno le settimane di ‘vita comune’ rivolte ai giovani, ai 18/19enni e agli adolescenti di terza superiore.

Si tratta di una settimana, qualche giorno meno per gli adolescenti, in cui i partecipanti svolgono le loro abituali attività condividendo il resto della giornata con i coetanei.

Casa Tabor, la casa dei giovani, inaugurata nel settembre del 2021 dall’arcivescovo **Mario Delpini**, diventa la loro casa in un clima di fraternità, aiuto vicendevole, preghiera comunitaria e personale. Le risonanze personali raccolte dicono dell’impegno e della serietà di chi ha vissuto questa esperienza.

Irene Basilico, operativa all’oratorio Sant’Ambrogio, vi ha partecipato col gruppo giovani della pastorale giovanile.

«Questa esperienza - spiega - è un perfetto incastro tra ordinario e straordinario: ognuno continua a vivere la vita di sempre tra studio, lavoro e sport, ma la sera si torna a Casa Tabor, non a casa propria.» E approfondisce: «Come si può vivere una settimana pregando e condividendo, senza allontanarsi dalla propria vita? Sicuramente serve tanta organizzazione, ma nulla sta in piedi senza una vera accoglienza. Ogni mattina tutti si devono svegliare presto per le lodi, poi chi deve lavorare o andare a lezione si prepara per uscire. Ognuno torna appena riesce, consapevole di arrivare in un

luogo che sa di casa, tra gesti di cura e ascolto reciproco.

Per tutta la settimana abbiamo riflettuto sul tema della ‘scelta’, riscoprendo che decidere non è mai banale, ma rimane necessario: significa escludere una strada per seguirne un’altra, perché scegliere non è stare con i piedi in due scarpe, ma accettarsi e decidere sapendo che non sarà sempre una strada semplice, ma l’importante è che sia la nostra.»

Le fa eco **Giorgia Alongi**, impegnata a Sant’Ambrogio e San Carlo: «Anch’io ho partecipato all’esperienza di vita comune nel gruppo giovani tra il

9 e il 15 marzo. Con me c’erano altre 10 persone tra ragazze e ragazzi con cui ho condiviso la mia quotidianità: dalle lodi mattutine alla compieta, passando per vari momenti di convivialità.

Il tema che ci ha accompagnato lungo tutto l’arco della settimana è stato il discernimento: un argomento sempre attuale e declinabile in così tante sfaccettature che è possibile trattarlo ogni volta da punti di vista differenti. Oltre alla catechesi introduttiva, infatti, l’abbiamo approfondito sia con una testimonianza che con la visione del film “Liberi di scegliere”.

Ciò che mi ha più colpito di quest’ultima vita comune - puntualizza - è stato rendermi conto della possibilità che abbiamo di imparare a conoscerci meglio se ci permettiamo di scoprire la bellezza delle nostre ricchezze “scendendo in cantina”, nella profondità del nostro cuore. Questo infatti può essere utile tanto nella vita quanto nella preghiera.»

Ripensando alla sua esperienza **Pietro Cattaneo**, in forza al San Rocco, commenta: «Ho vissuto l’esperienza della vita comune con parte del gruppo giovani, nella settimana del 23-29 marzo: un periodo intenso nel cuore della Quaresima, in cui abbiamo esplorato il tema del discernimento attraverso incontri, testimonianze e preghiera.

Una preziosa opportunità di connubio tra quotidianità e tensione spirituale, per inquadrare la prima nella seconda e ritrovare così un orientamento credibile: si è trattato di ricordare a noi stessi che l’Amore di Dio è al centro delle nostre giornate, e che celebrarlo è non solo una prospettiva possibile, ma anche una fonte di gioia e di sollievo.

La piccola comunità con cui ho condiviso l’esperienza - sottolinea Pietro - è stata ben più che una cornice, e ha testimoniato tutto ciò da protagonista: la premura reciproca dimostrata dalle 15 persone presenti con me ha reso la convivenza stessa una forma di preghiera e di profonda fraternità. Siamo stati certo amici che scherzano, ma anzitutto fratelli che si custodiscono.»

M.R.P.

Viaggio/Tre giorni a Roma

Full immersion di storia e cultura per la quinta primaria del Ballerini



La quinta primaria del Ballerini a Roma

I ragazzi della classe quinta primaria del Ballerini sono stati a Roma, dal 14 al 16 aprile, con le loro insegnanti **Francesca Citterio**, **Elena Fendoni** e **Beth Alessi**. Attraverso la visita dei principali monumenti e dei luoghi storici della capitale, i bambini hanno approfondito in modo diretto le conoscenze acquisite in classe, in particolare quelle legate alla storia romana e al patrimonio culturale italiano. Inoltre, questa bella opportunità ha consolidato lo spirito di amicizia che da cinque anni caratterizza questa classe.

P.V.

■ Pellegrinaggio/Un gruppo di ragazze/i con i preadolescenti di tutta la diocesi La tre giorni di Assisi per ripercorrere le strade della santità di Francesco e di Carlo Acutis

Tre giorni intensi sul piano spirituale ma anche di atmosfera gioiosa e fraterna - dall'1 al 3 maggio - quelli vissuti in pellegrinaggio ad Assisi da un gruppo di preadolescenti della comunità pastorale accompagnati da don **Paolo Sangalli** e dai loro educatori.

Un'esperienza di Chiesa diocesana, vissuta insieme a tanti coetanei della diocesi di Milano, recatisi in terra umbra sulle orme di San Francesco e di San Carlo Acutis, il santo dei giovani elevato agli onori degli altari il settembre scorso.

Due i momenti previsti dal pellegrinaggio diocesano: il venerdì pomeriggio una celebrazione sulla tomba di Carlo Acutis al Santuario della Spogliazione con l'offerta dell'olio per alimentare la lampada degli oratori milanesi che arde accanto alla sua tomba.

La mattina di sabato una messa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli presieduta da mons. **Giuseppe Vegezzi**, vescovo ausiliare di Milano, un'Eucarestia celebrata in uno dei luoghi più significativi della spiritualità francescana, riproponendo i messaggi sempre attuali di San Francesco a 800 anni dalla sua morte.

Nella tre giorni di pellegrinaggio c'è stato tempo per le visite a San Damiano, alle chiese dedicate a San Francesco e Santa Chiara, la celebrazione la domenica mattina nella grande Basilica del santo di Assisi, la salita all'Eremo delle carceri con la testimonianza di un frate sul tema della vocazione.

M.R.P.



Il gruppo di preadolescenti che hanno partecipato al pellegrinaggio ad Assisi

■ Torneo/Sabato 23 maggio dalle 18 all'oratorio San Rocco Calcio femminile in campo contro la violenza di genere

Seregno conferma il proprio ruolo in prima linea nella lotta contro la violenza di genere con un'iniziativa che unisce sport, sensibilizzazione e partecipazione attiva della comunità. Sabato 23 maggio, a partire dalle 18, presso l'oratorio S. Rocco, si terrà "In goal contro la violenza", un quadrangolare di calcio femminile, promosso da ASD San Rocco Seregno in collaborazione con l'associazione White Mathilda, con il patrocinio del Centro Sportivo Italiano e del Comune di Seregno.

Oltre alla squadra dell'ASD San Rocco parteciperanno le squadre femminili di Nord Ovest Milano, Lady Soccer (Cinisello Balsamo) e Roncola Woman (Treviolo - Bergamo).

"Troppo spesso le iniziative per contrastare la violenza di genere vengono associate esclusivamente al 25 novembre - dice **Alberto Rossi**, sindaco della città. - In questi anni, come amministrazione, abbiamo scelto di lavorare perché l'attenzione su questo tema fosse costante durante tutto l'anno, ed è bello che tante associazioni nel territorio promuovano simili percorsi ed eventi".

Tutto il ricavato della serata sarà devoluto a White Mathilda, un'associazione di promozione sociale nata nel 2010 a Desio, che si occupa di contrasto alla violenza di genere, offrendo supporto alle donne vittime di violenza fisica

o psicologica e maltrattamenti familiari. White Mathilda coordina i centri antiviolenza di Desio e Seregno e fa parte della rete Artemide. White Mathilda offre gratuitamente sostegno psicologico, orientamento legale, protezione in situazione di rischio e accompagnamento nei percorsi di uscita dalla violenza a tutte le donne che ne fanno richiesta. Ogni servizio è altamente qualificato ed erogato da professionisti.

"Il torneo di calcio femminile rappresenta molto più di una semplice competizione sportiva: è un momento di riflessione collettiva e di presa di posizione chiara contro ogni forma di violenza sulle donne, è un esempio virtuoso di collaborazione, in cui il campo da gioco diventa uno spazio di consapevolezza, dialogo e cambiamento culturale" dice **Luisa Oliva**, presidente dell'associazione White Mathilda.

Durante la serata sarà attiva un'area ristoro, a conferma della volontà di rendere l'evento un momento di aggregazione aperto a tutta la cittadinanza. Sarà presente anche il banchetto informativo dell'associazione White Mathilda, oltre a uno spazio riservato, dove chi lo desidera potrà parlare in modo libero e confidenziale con le psicologhe del centro antiviolenza: un angolo accogliente e protetto per ogni donna che senta il bisogno di essere ascoltata.

■ **Sacramento/I ricordi e le esperienze di una mamma, insegnante e catechista**

Prima Comunione, un appuntamento con Gesù che segna la vita cristiana di ogni bambina/o

Giorno della Prima Comunione quello di sabato 16 e domenica 17 maggio per quasi 300 bambini e bambine della comunità pastorale. Giorno di festa e di gioia per ognuno di loro, per le loro famiglie, i catechisti e le catechiste che li hanno accompagnati al primo incontro con Gesù nell'Eucarestia, per l'intera comunità che li sostiene con la preghiera.

Giorno che rievoca memorie ed emozioni profonde anche a me che, tra famiglia, scelta di un impegno in oratorio come catechista e una vita da maestra nella scuola primaria, ho vissuto tante volte questo momento da diverse prospettive.

A partire dal mio ricordo da bambina quando, nell'abito bianco che era stato di mia sorella, uscivo dalla chiesa con una sensazione di grande leggerezza, una gran voglia di correre, cosa che caratterizzava i miei momenti felici.

Ricordo una cerimonia solenne, la tappa dal fotografo per la foto ricordo, incorniciata e rimasta per molti anni sul mio comodino a testimonianza di uno dei giorni più importanti della mia vita. Una festa sobria, essenziale, com'era consuetudine in famiglia, ma proprio quell'essenzialità mi ha insegnato che il fulcro di quel giorno era il primo incontro a tu per tu con Gesù nel mio cuore, senza troppi fronzoli.

Negli anni le cose sono cambiate, il fare festa e condividere le vicende importanti della vita con i propri cari ha assunto dimensioni diverse. E festa c'è stata quando da mamma, con



Prima Comunione in Basilica (foto di repertorio)

mio marito, ho accompagnato i figli al loro primo incontro con Gesù. La scelta di costruire una famiglia radicata nella fede ci aveva sollecitati a una coerenza, a una responsabilità come genitori ad essere di esempio e a trasmettere il nostro credo.

Per questo abbiamo vissuto l'attesa del giorno della Prima Comunione con la preghiera in famiglia, con la trepidazione di chi conosce il valore e la centralità di Cristo nella propria vita, cercando parole e gesti che dessero significato e pienezza al dono che i nostri figli stavano per ricevere nell'incontro con Gesù.

Emozioni e gioia che non dovevano, non potevano esaurirsi a "traguardo" raggiunto, ma dovevano tradursi in un quotidiano accompagnamento, pur con le difficoltà e le fatiche che la vita riserva, nella

crescita della fede e della dimensione religiosa.

Come insegnante di scuola elementare l'appuntamento con la prima comunione dei miei alunni arrivava ogni cinque anni, in quarta. Era bello ascoltare i loro pensieri, desideri, aspettative, raccogliere qualche piccola preoccupazione, vedere l'entusiasmo tipico dei bambini per la festa loro dedicata.

Ma coglievo anche di quinquennio in quinquennio il mutare dei tempi, il vivere quella giornata in un modo meno attento al sacramento o il fare scelte familiari distanti dalla proposta cristiana.

Due anni prima della pensione, anche per via dei flussi migratori, solo la metà dei miei alunni si era accostata alla prima comunione, davvero un chiaro segnale dei cambiamenti in atto.

Con le colleghe si pensava

sempre a un piccolo ricordo, a una frase augurale per quell'occasione, per dividerne la gioia, certo, ma soprattutto per lasciare un messaggio nella loro vita. E l'attenzione era in un'ottica inclusiva, avendo cura di riservare un pensiero per tutti gli alunni, seppur con sfumature diverse.

Proprio oggi accompagno i bambini all'appuntamento con Gesù da catechista, un servizio alla comunità che mi ha obbligato a interrogarmi sulla mia fede e sulla mia testimonianza cristiana.

Non puoi parlare ai bambini di Gesù, farglielo conoscere, spiegare loro il comandamento dell'amore che lo ha portato a morire in croce per noi, se queste per te sono parole vane, se non impegni la tua vita sulla sua Parola.

Non è sempre facile parlare di Dio, di fede ai bambini in un contesto dove conta solo ciò che si vede, si sperimenta. E questo è ancora più difficile se in tante famiglie non si parla di Gesù, la messa è un optional e la fede una parola vuota.

Tante volte nel preparare un incontro mi sono ritrovata a chiedere al Signore di aiutarmi a trovare le parole giuste, a gettare un piccolo seme che portasse frutto.

E oggi che i "miei" bambini sono sull'altare per ricevere Gesù per la prima volta io li affido a Lui, perché il suo incontro riempia di significati il loro cuore e la loro vita, possano fare esperienza del dono del suo amore e credano in Lui per la forza della sua Parola.

Mariarosa Pontiggia



SEDE DI MILANO

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

acc advanced
coding &
communication

we accelerate your growth

web design | e-commerce | branding | mobile app | social network | content

www.accgroup.digital

■ Pellegrinaggi/Un'ottantina i partecipanti al tour suddivisi in due gruppi

Le tracce delle parole delle 'lettere' di San Paolo nella Grecia culla di storia e civiltà occidentale

Sulle orme di san Paolo era il tema del tour in Grecia proposto per la primavera dalla comunità pastorale.

E più che le orme, i due gruppi di pellegrini, un'ottantina in tutto, accompagnati, il primo dal 25 aprile al 2 maggio da don **Michele Somaschini**, il secondo dal 28 aprile al 5 maggio da don **Hadi Zgheib** il sacerdote libanese ormai di 'casa' in Basilica, hanno trovato le tracce evidenti, concrete del passaggio e della presenza dell'apostolo delle genti, ripercorrendo il suo itinerario missionario agli albori del cristianesimo, in una terra intrisa e pervasa di storia millenaria, cultura, arte, architettura.

Un alternarsi ed un incrociarsi continuo nelle tappe da Salonicco ad Atene, passando per la cripta di Filippi e il pulpito di Veria, l'aeropago sotto il Partenone e l'antico porto di Corinto da cui l'apostolo prese la via del ritorno ad Efeso.

Luoghi di tracce per certi versi minute ma capaci di trasmettere appieno il senso delle parole contenute nelle lettere di Paolo ai tessalonicesi, ai filippesi, agli ateniesi, ai corinzi udite nelle messe. Grazie anche alle puntuali annotazioni e riflessioni in loco di don Michele e di don Hadi.

Talchè anche le quotidiane celebrazioni, nelle rare chiese cattoliche o all'aperto nei pressi di siti significativi, in mezzo al fiume accanto al battistero che ricorda il battesimo di Lidia, prima cristiana europea, piuttosto che sul prato antistante la chiesetta della trasfigurazione di Cristo a un dipresso dal maestoso monastero di San Loukas



Il primo gruppo di pellegrini seregnesi guidato da don Michele Somaschini



L'altro gruppo di pellegrini della comunità accompagnato da don Hadi Zgheib

per citare i più suggestivi, hanno creato momenti di intensa spiritualità in tutti i partecipanti.

Sul piano archeologico, monumentale, artistico, culturale, storico il tour si è rivelato una vera e propria full immersion nella Grecia antica, così come nella religione ortodossa con le sue chiese dagli spettacolari affreschi e mosaici, sino alla autentica meraviglia delle Meteore, i 'monasteri nell'aria', dove è rimasto il rimpianto di averne potuti visitare soltanto un paio.

La bravura e la competenza

delle guide messe a disposizione da Duomo Viaggi per tutto il tour hanno fatto viaggiare nel tempo i pellegrini nei siti archeologici di Filippi con i resti delle primitive basiliche cristiane e Vergina con le tombe imperiali ipogee di Filippo secondo padre di Alessandro Magno, di Delfi con i santuari dei mitici oracoli e di Atene con l'Acropoli e il Parnenone, e i relativi attigui musei veri 'giacimenti' di patrimoni scultorei, sino all'ultimo tempio di Poseidone spazzato dal vento a Capo Sunio, promontorio a picco sul

Mar Egeo.

Un viaggio che ha affascinato e coinvolto tutti i partecipanti, creando familiarità e serenità di rapporti, confermando la giustezza di una scelta, quella di un programma annuale di itinerari a breve e lungo raggio, capace di accompagnare i cristiani nel loro cammino di ricerca della verità e del senso profondo del proprio vivere.

Dopo quello di Caravaggio di giovedì 14 maggio il prossimo pellegrinaggio sarà a Sotto il Monte nel pomeriggio di domenica 28 giugno. **L. L.**

Sim Job Srl: Servizio di Consulenza “Sicurezza nelle Scuole e Gestione della Prevenzione”

La sicurezza nelle scuole parte dalla consapevolezza.

La gestione della sicurezza negli ambienti scolastici rappresenta una priorità fondamentale per tutelare studenti, docenti, personale ausiliario e personale amministrativo.

Le scuole, infatti, sono considerate a tutti gli effetti luoghi di lavoro e devono quindi rispettare la normativa prevista dal D.Lgs. 81/2008, il Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro.

In questo contesto, è fondamentale individuare e gestire correttamente tutti i possibili rischi presenti negli edifici scolastici, garantendo condizioni di sicurezza adeguate per chi lavora e per chi frequenta quotidianamente gli istituti.

Per garantire un ambiente scolastico sicuro è necessario organizzare un sistema di prevenzione strutturato, che includa il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), il Medico Competente (MC), gli addetti al primo soccorso e gli addetti antincendio.

Sim Job propone un servizio di consulenza e supporto nella gestione della sicurezza

za nelle scuole, accompagnando gli istituti scolastici nella corretta applicazione delle normative vigenti.

Possiamo sviluppare corsi di formazione dedicati al personale scolastico, supportare le scuole nella gestione della sicurezza e nella predisposizione delle procedure di prevenzione, nonché affiancare dirigenti e responsabili nella corretta organizzazione delle figure della sicurezza e nella gestione degli adempimenti previsti dalla normativa.

Un aspetto fondamentale riguarda anche la formazione dei lavoratori della scuola.

Docenti, collaboratori scolastici e personale amministrativo devono ricevere una formazione specifica sulla sicurezza, che comprende un modulo generale e uno specifico legato al livello di rischio dell'attività svolta. Anche le figure con responsabilità particolari, come preposti e RLS, devono frequentare percorsi formativi aggiuntivi.

Sim Job augura a tutte le scuole un ambiente educativo sempre più sicuro e consapevole, dove la prevenzione rappresenti uno



strumento fondamentale per tutelare la salute e il benessere di studenti e lavoratori.

Un saluto a tutti i lettori.
Marco Chelucci
Direttore Generale
Sim Job Srl

Sede Legale:

Via Cosimo del Fante, 16
Milano (MI)

Sede Operativa e Direzione:

Via Lisbona, 17
Seregno (MB)

Sede Operativa:

Strada Privata
dell'Industria, 7/A
Collecchio (PR)

Mail: simjob@simjob.it
Telefono: 0362.1790205



www.simjob.it

■ Appuntamenti/Domenica 31 maggio anniversari di matrimonio nelle parrocchie Il santuario di S. Valeria accoglierà la chiusura del mese di maggio dedicato alla Madonna

Anche quest'anno il santuario di S. Valeria accoglierà i fedeli di tutta la comunità pastorale per la conclusione del mese di maggio dedicato alla Madonna la sera di domenica 31 maggio alle 20,30

L'appuntamento per la recita animata del rosario con canti e letture fa oramai parte della tradizione. Venne proposto per la prima volta nel 1995 in occasione del 50° di sacerdozio dell'allora prevosto mons. Luigi Gandini.

Lo scorso giovedì 14 maggio intanto la comunità pastorale ha come sempre partecipato massicciamente al consueto pellegrinaggio serale al santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio con la recita del rosario e la messa concelebrata dai sacerdoti presenti e presieduta per l'occasione da mons. Bruno Molinari nel 50° di sacerdozio.

In tutte le parrocchie prosegue anche la recita del rosario serale in tutti i giorni feriali o nelle chiese o in cortili o spazi condominiali o di abitazioni private che si rendono disponibili. I calendari degli appuntamenti con il rosario sono pubblicati ogni settimana sui fogli degli avvisi di ciascuna parrocchia.

Al santuario della Madonna dei Vignoli e nella chiesa di Maria Ausiliatrice presso il Piccolo Cottolengo di don Orione si prega poi il santo rosario da lunedì a venerdì alle 20,30; presso la chiesa del monastero delle suore Adoratrici (Sacramentine di via Stefano)



La tradizionale chiusura del mese di maggio a S. Valeria

si recita la preghiera del rosario ogni giorno alle 17,40.

All'inizio del mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Vergine Maria, anche papa Leone XIV ha invitato a pregare il Rosario, in particolare rivolgendo il pensiero alle ferite del mondo a causa della violenza.

È un tempo, ha ricordato, "in cui in tutta la Chiesa si rinnova la gioia di ritrovarsi nel nome di Maria nostra Madre, specialmente a pregare insieme il Rosario.

Si rivive l'esperienza di quei giorni, tra l'Ascensione di Gesù e la Pentecoste, quando i discepoli si ritrovavano nel Cenacolo a invocare lo Spirito Santo: Maria Santissima era in mezzo a loro e il suo cuore custodiva il fuoco che animava la preghiera di tutti".

Papa Leone XIV ha ricordato poi il primo anniversario della sua elezione con la visita l'8 maggio al santuario di Pompei.

Nella stessa giornata di domenica 31, anche in questo

caso come avviene da qualche anno a questa parte, in tutte le sei parrocchie della comunità pastorale verranno ricordati gli anniversari di matrimonio a cifra 'tonda' anche se tutte le coppie possono partecipare per rinnovare davanti al Signore le proprie promesse nuziali.

Per organizzare al meglio l'appuntamento sempre molto sentito soprattutto dai coniugi con più 'anzianità' viene raccomandato di segnalare la propria presenza alla messa prevista per l'occasione, in genere quella più solenne dell'orario festivo, presso le rispettive segreterie parrocchiali in tempo utile. In ciascuna comunità saranno poi previsti diversi momenti di condivisione e festeggiamenti con tutti i fedeli al termine delle celebrazioni.

Stante il continuo calo dei matrimoni religiosi, l'iniziativa assume un valore ed un significato particolari nel riproporre la fedeltà nell'amore dichiarato davanti al Signore e per l'eternità.

Consiglio pastorale riunito a Casa Carità sabato 13 giugno

Il consiglio pastorale della comunità tornerà a riunirsi nella mattinata di sabato 13 giugno a Casa della Carità in via Alfieri per l'ultima sessione di lavoro dell'anno pastorale. Sarà anche l'ultimo incontro presieduto da mons. **Bruno Molinari** che lascerà Seregno da settembre. Il consiglio pastorale incontrerà poi il nuovo prevosto e parroco della comunità don **Luca Violoni** nella serata di giovedì 18 giugno in casa prepositurale.

Collocata alla vigilia della celebrazione del 50° di sacerdozio di don Bruno la sessione sarà anche l'occasione per il consiglio di esprimergli la gratitudine per l'appassionata guida in tutti questi anni.

Il consiglio proseguirà inoltre il lavoro di revisione del progetto pastorale alla luce delle analisi e considerazioni emerse nelle ultime sessioni. In particolare nell'incontro dello scorso 22 aprile all'oratorio San Rocco si è affrontato il tema concreto della riduzione e dell'aggregazione delle parrocchie. Anche la pastorale giovanile e gli oratori dovranno essere ripensati, visto il forte calo del numero dei sacerdoti dedicati a questo ambito, e la necessità di ripensare l'organizzazione.



**SELEZIONE
DEI VINI
MIGLIORI
DELLA
VALPOLICELLA**

ROSSO • BIANCO • SPUMANTE



VILLA MORAGO
M D C C C X V I

www.villamorago.it | Info@villamorago.it

**VISITA IL NOSTRO
SHOP ON LINE!**

**Wine
Soap**

Via Comina, 39 - 20831 - Seregno (MI) Italia
Lunedì - Venerdì 09:00 - 12:00 / 15:00 - 17:00

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**



uditopro
soluzioni acustiche

SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e **PROVARE GRATUITAMENTE**
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS Engineering
Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion



**Vision Ottica
Cesana**

Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it - VisionOttica Cesana



LA SEREGNESE

unica

CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnese" di V.le Cimitero, 9 - Seregno

Facebook Instagram www.laseregnese.it **0362 231220**

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online

SPAZIO APERTO



VETRERIA ARTISTICA
Arte che dona Speranza



Spazio Aperto Coop. Soc. a r.l. ONLUS
Via Comina, 21, Seregno MB
0362 231154 | cell: 3777054951

Anniversario (Il 14 giugno festeggerà i cinquant'anni di ordinazione sacerdotale Mons. Bruno Molinari, il prevosto che ha tracciato la strada della comunione tra i cristiani di Seregno)

Nella vita, come nella storia, ci sono i famosi 'tornanti', svolte di un percorso che ne mutano la direzione, spesso annunciati, talvolta imprevedibili.

È quello che è accaduto lo scorso fine settimana in città, e nella fattispecie nella comunità cristiana, da 12 anni riunita nella comunità pastorale. Mentre ci si preparava a ricordare e festeggiare i 50 anni di sacerdozio di mons. Bruno Molinari, parroco dal 2014 della comunità pastorale san Giovanni Paolo II e dal 2012 prevosto della città, è stato comunicato il nome del suo successore, don Luca Violoni, attualmente prevosto di san Giuliano Milanese e parimenti parroco di quella comunità pastorale intitolata a san Paolo VI, un altro pontefice.

Una svolta, un 'tornante', se non annunciato quantomeno prevedibile e atteso, in primis da don Bruno che, raggiunto il limite dei 75 anni, lo scorso anno aveva presentato le sue dimissioni all'arcivescovo Mario Delpini e da questi era stato confermato alla guida della comunità pastorale, non più come parroco ma come amministratore parrocchiale, in attesa appunto della nomina del suo successore.

Il ricordo e la celebrazione del 50° di ordinazione sacerdotale di don Bruno Molinari il 12 giugno del 1976 si vengono così a sovrapporre alla conclusione del suo ministero pastorale a Seregno e al suo conseguente congedo.

Per i saluti e i ringraziamenti ci sarà tempo e luogo e modo



Mons. Bruno Molinari prevosto di Seregno dal 2012

al momento passaggio di consegne con don Luca Violoni. Sarà un cambio di 'testimone', giacché il prevosto di una città, il parroco di una comunità è anzitutto un 'testimone' che annuncia il Vangelo, la presenza di Gesù Cristo tra noi, qui e ora, e sempre. Così è avvenuto per mons. Bruno Molinari il 7 ottobre del 2012 quando fece il suo ingresso, ufficiale in città subentrando a mons. Silvano Motta (anche in quel caso l'annuncio della nomina del nuovo prevosto venne dato mesi prima, il 28 aprile).

Il 14 giugno prossimo intanto la comunità intera è chiamata a stringersi attorno a don Bruno, nel giorno in cui ricorda il primo 'tornante' della sua vita, l'ordinazione sacerdotale. Ne sarebbero seguiti altri nel suo cammino al servizio del Signore e della Chiesa, da Albiate a Bovisio M. a Lecco per arrivare infine a Seregno.

Dove ha voluto, guidato e sostenuto una svolta 'storica' con la nascita, il 13 settembre del 2014 alla presenza dell'allora arcivescovo il card. Angelo Scola, della comunità pastorale san Giovanni Paolo II. Un 'tornante' non facile, complesso ma che ha costituito l'inizio di un cammino, della strada della comunione tra tutti i cristiani di Seregno.

Don Bruno lo ha fatto da pastore, da Buon Pastore (come nell'immagine di Gesù con l'agnello sulle spalle), affrontando anche passaggi 'dolorosi', come è di alcuni 'tornanti' della vita. Di questo non si può non essergli grati e riconoscenti.

Luigi Losa

Intervista/Don Bruno Molinari racconta i suoi cinquant'anni di sacerdote

“Ho percepito ogni giorno la fedeltà del Signore a cui ho risposto con la fede e l'obbedienza”

«Il momento più bello della mia giornata è al mattino presto quando vado in Basilica, tra le 7 e le 7,30 e non c'è ancora nessuno: me ne sto nel silenzio a pregare e percepisco la presenza del Signore e la sua fedeltà che dura da cinquant'anni. Il salmo responsoriale della messa di ordinazione in Duomo, il 12 giugno del 1976 per mano dell'allora arcivescovo, il card **Giovanni Colombo**, recitava “Il Signore è fedele, fedele per sempre”. In questo lungo periodo ho imparato, senza che fosse un'operazione voluta o studiata, a semplificare tante cose, a sgrezzarle, ripulirle, portandole davanti al Signore. Questa risposta di fedeltà mi ha aiutato a semplificare anche le relazioni, a vivere anche i momenti difficili, le sofferenze che ci sono state, ma neanche troppe. E anche la sera concludo la giornata nel silenzio della mia camera recitando il rosario e mettendo davanti al Signore tutto quel che è successo. Questo atteggiamento mi ha sempre aiutato, fortificato, anche da giovane prete. Ho scelto di essere al servizio del Signore e di conseguenza della Chiesa, che è mia madre, che non sempre è perfetta ma che amo così com'è, proprio come si ama una mamma”.

Don **Bruno Molinari**, da tempo ho messo da parte il 'mons' con il quale mi rivolgevo a lui in forza di una familiarità cresciuta per vicinanza e collaborazione su tanti e vari fronti, apre il suo cuore di prete da cinquant'anni verso la fine di una lunga chiacchierata, interrotta da telefonate,



L'ingresso di mons. Bruno Molinari a Seregno nel 2012

soverchiata all'inizio dalle notizie sul suo successore, sul suo incontro con il papa insieme ai compagni di messa, sulle tappe, le scadenze, sul dove andrà, quando, come...

La fede e l'obbedienza sono il filo rosso che lega e accompagna tutta la vita sacerdotale di don Bruno affrontata sempre con serenità.

“Guardo con gratitudine a questi 50 anni - osserva - perché ho ricevuto dal Signore di più di quel che ho dato, così come dalle tante relazioni belle e buone che sono riuscito a costruire nel tempo e ovunque sono stato mandato, a volte con sorpresa, frutto di situazioni non previste, sperate, ma risultate positive, che mi hanno dato forza”.

Nel riavvolgere il nastro del suo percorso sacerdotale, fede e obbedienza accompagnano sempre don Bruno.

“Dell'ordinazione ricordo soprattutto l'emozione della preparazione, dell'attesa durante gli esercizi spirituali a Rho che sempre la precedono. L'allora

rettore del seminario, dov'ero entrato nel '69 per l'anno propedeutico e i cinque di teologia, mons. **Attilio Nicora**, mi aveva anticipato che sarei stato destinato ad Albiate, dov'ero stato nell'ultimo anno di diaconato, dopo presenze anche a Olgiate Molgora e Sirtori. Al che risposi un po' sfacciatamente che non era prassi che un novello prete venisse destinato dov'era già stato da seminarista. La sua risposta fu fulminante ‘La prassi non sei tu’ e compresi cosa voleva dire l'obbedienza”.

Ad Albiate il giovane don Molinari poi restò per 19 anni lasciando ricordi indelebili ancora oggi.

“Allora era normale che un prete restasse a lungo nello stesso posto e d'altro canto il parroco don **Giuseppe Sala**, un'istituzione, ci rimase tutta la vita, da coadiutore a parroco a sacerdote residente sino alla morte. Ad Albiate ho vissuto tutte le esperienze di prete dell'oratorio accompagnando nella crescita e nella fede

interi generazioni di ragazzi, giovani, famiglie. Si faceva la catechesi per tutti i ragazzi la domenica mattina dopo la messa delle 9,30, occupando tutti gli spazi possibili e immaginabili, persino dentro casa mia. Quando nel '95 mi arrivò la nomina a parroco di Bovisio don Giuseppe tentò di opporre resistenza ma invano”.

Iniziò così una nuova esperienza, più matura, di responsabilità di una comunità.

“A Bovisio ho trovato una parrocchia, san Pancrazio, che scontava l'aver avuto un parroco anziano e malato e dove tra l'altro serpeggiava un po' di campanilismo con l'altra parrocchia di S. Martino di Masciago (ora fanno parte della stessa comunità pastorale ‘Beato Luigi Monti’) con cui iniziai ad avviare un lavoro pastorale comune.

Avevo come coadiutore don **Giuseppe Galbusera** che di lì a poco venne nominato parroco del Ceredo a Seregno dove lo accompagnai per l'ingresso. Ebbi come coadiutore per pochi mesi anche don **Massimo Donghi** scomparso di recente a Limbiate stroncato da un tumore a 56 anni.

A Bovisio l'esperienza più importante sotto ogni profilo e che mi ha segnato particolarmente, fu la preparazione alla beatificazione nel 2003, in piazza san Pietro da papa Giovanni Paolo II, di padre **Luigi Monti**, fondatore della congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione (Concezionisti), che lì vi era nato e cresciuto come giovane falegname, denunciato anche per cospirazione per il clima di anticlericalismo che



L'ordinazione di don Bruno Molinari per mano del card. Giovanni Colombo il 12 giugno 1976 in Duomo a Milano

soffiava nella seconda metà dell'800 e finito addirittura in carcere a Desio.

Una figura molto cara alla gente di Bovisio talchè riuscimmo a fare una 'missione' di preparazione spirituale alla beatificazione con 44 tra frati, suore e novizi francescani ospitati dalle famiglie per una settimana.

Misi mano anche ad interventi sulla sala della comunità 'La Campanella', così come alla scuola dell'infanzia parrocchiale e alla stessa chiesa dedicando un altare al beato Monti spostando quello di S. Giuseppe con qualche mugugno da parte dei falegnami di cui è notoriamente il protettore.

Quando agli inizi di dicembre del 2000, dopo dieci anni da parroco, l'allora arcivescovo **Dionigi Tettamanzi** mi propose la nomina a vicario epi-

scopale di zona a Lecco non esitai a dirgli che ero molto perplesso, che mi trovavo bene a fare il parroco. Ma poi obbedii".

E iniziò quindi una esperienza del tutto diversa e particolare.

"Iniziai l'1 gennaio del 2006 ed era il momento in cui si avviavano ovunque in diocesi le comunità pastorali. La zona di Lecco aveva 181 parrocchie e quindi mi dedicai al lavoro preparatorio e alla costituzione di 29 comunità delle 50 che avevo 'disegnato' in base alla geografia, alla storia, alle tradizioni. Poi con l'avvento come arcivescovo del cardinale Angelo Scola e del mio successore, don Maurizio Rolla, c'è stata un po' una frenata.

La parte più bella dell'esperienza lecchese è stata però la relazione con i preti e i laici

Il prevosto ripercorre tutti i passi della sua esperienza pastorale, da coadiutore ad Albiate a parroco a Bovisio, da vicario di zona a Lecco a Seregno con la costituzione della comunità pastorale cittadina sino alla Casa della Carità, la 'cosa più bella che mi è capitata'.

impegnati nelle parrocchie. Mi feci e cercai di mantenere il proposito di visitare tutte le parrocchie almeno una volta all'anno e di celebrare in tutte le chiese, che sono più d'una, a Vendrogno, 300 abitanti, addirittura dodici".

Arriviamo, anzi don Bruno arriva a Seregno, nel 2012.

"Dopo cinque anni Tettamanzi mi aveva riconfermato a Lecco ma poi l'arcivescovo **Angelo Scola** decise di cambiare quasi tutti i vicari e così fui destinato a Seregno.

Dove trovai due comunità pastorali già avviate da mons. Silvano Motta, Maria Madre della Chiesa (Basilica, S. Valeria e Ceredo) e San Luca (S. Ambrogio, Lazzaretto e San Carlo) ma con la seconda che aveva cambiato guida da don **Giovanni Olgiati** a don **Renato Bettinelli**. E in più la soppressione del decanato di Seregno con l'accorpamento con Seveso. Accelerai dunque la costituzione della comunità pastorale cittadina ufficializzata nel settembre del 2014 dallo stesso Scola. Da allora è iniziato un cammino, faticoso, difficile, d'altro canto per 'impiantare' le parrocchie volute da San Carlo ci sono voluti secoli, per 'spiantarle' ci vuole tempo, pazienza, ci sono ritardi ma ci sono state e ci sono buone prassi e anche tante speranze.

Non si tratta peraltro di cancellare tradizioni ma semmai di valorizzarle, con un cammino comune, con la diaconia, con il consiglio pastorale, con alcuni momenti liturgici e pastorali comuni, con una comunicazione corale, da 'L'Amico della Famiglia', ai fogli degli av-

visi settimanali, al calendario, al sito.

Quello che ho cercato di fare in questi anni è anche di far crescere la comunione con i preti, incoraggiando tutti e sempre a camminare insieme. Se non c'è comunione non c'è testimonianza.

Ora inizia una nuova fase, qualche spinta propositiva e nuova farà bene".

Cosa si porta via don Bruno da Seregno forse, per chi scrive, è scontato ma non banale.

"Penso proprio che mi porterò nel cuore la Casa della Carità che sento come un'ottima idea che siamo riusciti a realizzare. Già a Lecco in una relazione per la Caritas di zona avevo lanciato una idea del genere e l'allora presidente della Caritas ambrosiana, **Luciano Gualzetti**, mi aveva chiesto a cosa pensavo in concreto.

Arrivato a Seregno mi sono reso conto che c'era una presenza, un lavoro, un'abbondanza di realtà che si occupavano di carità, e tenendo conto degli insegnamenti del cardinale **Carlo Maria Martini** su educazione e carità, quando si è presentata l'occasione e la Provvidenza ci ha dato una mano attraverso le Figlie della Carità di San Vincenzo con l'ex convitto di via Alfieri siamo partiti, addirittura nel pieno dell'epidemia da Covid.

E' la cosa più bella che mi è capitata da prevosto".

Confesso, quando sono venuto via dalla chiacchierata un po' di 'magona' ce l'avevo.

Grazie don, e auguri non solo per i 50 anni...

Luigi Losa

Testimonianze/1 - L'amarcord di Pierangelo Tentorio collaboratore di don Bruno Da seminarista a giovane prete diventato testimone e maestro per intere generazioni di giovani di Albiate

Pensavo che scrivere per l'occasione, qualche riga su don Bruno fosse cosa piuttosto semplice, immediata e invece... crisi acuta!

Flashback, immagini, improvvisi squarci di ricordi lontani confusamente si aggrovigliano sul monitor della memoria e stentano a sbrogliarsi: un continuo e incalzante ping-pong di circostanze, episodi, sentimenti, emozioni...

Sono talmente tanti! Da dove iniziare? A chi o a cosa dare priorità?

L'oratorio, la parrocchia, le omelie domenicali, la catechesi, i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, gli adulti, le vacanze, i campeggi, i viaggi... Ce n'è per tutto e per tutti!

Lentamente si dirada la nebbia e con gradualità incessante traspasano un po' sbiadite dal tempo ma prepotenti le sembianze del prete, del "don": l'essenzialità, il mandato, la missione.

Tutto il resto è conseguente.

"Amarcord"... il primo incontro in oratorio è del 1975; don Bruno, il seminarista "del sabato e della domenica" cui veniva affidata, sotto l'occhio vigile del parroco don Giuseppe, la catechesi dei ragazzi e l'attività oratoriana festiva: il suo 'farsi le ossa' con la nostra comunità, la genesi propedeutica alla nuova avventura.

Per volontà divina e ardente desiderio di don Giuseppe ritornò l'anno successivo, esattamente quel lontano lunedì 6 settembre 1976, ad Albiate, novello sacerdote, in qualità di coadiutore.



Il giovane coadiutore don Bruno Molinari ad Albiate

Da allora per lui, per noi l'inizio di un comune cammino lungo di 19 anni.

Un mandato per il quale mi viene spontaneo citare il passo evangelico "Egli venne come testimone...": in fondo la storia di ogni vocazione sacerdotale si intreccia sempre con la testimonianza!

Qualcuno in quegli anni scrisse di don Bruno: "testimone e maestro".

Testimone, appunto, di un Vangelo vissuto e riflesso senza fronzoli, di una fede autentica, di un percorso condiviso con altri (il piccolo gregge) sul quale far trasparire il perché della propria presenza.

Ed era bello vederlo attorniato dai piccoli come dai grandi, dalle famiglie, dagli "storici" collaboratori dell'oratorio, da tanta gente, ma soprattutto dagli adolescenti e dai giovani che frequentavano la sua casa, ne apprendevano e ne incarnavano gli insegnamenti, ne seguivano le direttive, ne attuavano i progetti; insomma gli volevano bene...

Ecco, questo è stato il "don" nella nostra comunità, nel nostro oratorio.

Con un paragone azzardato direi: un novello Mosè che ha separato le acque del fiume perché i nostri passi procedessero con sicurezza, convinzione, all'asciutto per poter raggiungere sulla cima dell'Oreb quel rovetto ardente inestinguibile che infonde luce e calore alla nostra incerta e fragile fede, alla nostra speranza vacillante e ad una testimonianza tiepida e superficiale.

Forse le mie sono solo suggestioni legate ad un nostalgico amarcord, ma i diciannove/vent'anni vissuti col "don" non possono non lasciare segni indelebili di ricordi, di sentimenti e, soprattutto, di imperitura riconoscenza.

E come salutammo il suo commiato da Albiate con rimpianto e con bonaria invidia per coloro che erano in procinto di fruire della sua "disponibilità", oggi quel "magone" lo traduciamo in un gioioso "grazie" perché nei cinquant'anni della sua vita sacerdotale ci ha regalato quella bellissima parentesi vissuta con noi.

Ad multos annos e tanti auguri monsignore!

Pierangelo Tentorio

Maestro di conversione e rinnovamento, di verità tradotte nelle omelie domenicali con chiarezza e semplicità, ricche di suggestione e di spunti di meditazione, comprensibili a grandi e piccoli, quasi un moderno "catechismo della dottrina cristiana".

E' stato educatore nell'oratorio come nelle aule scolastiche, con intuizione e comunicativa, ma soprattutto con la capacità di penetrare "nella mente e nel cuore" di chi gli era vicino, di chi era in ascolto.

Animatore di una quotidianità organizzata e vivificata dalla volontà di far crescere l'individuo e il cristiano.

■ **Testimonianza/2 - Eugenio Teruzzi ripercorre i 19 anni di don Molinari ad Albiate**

Nell'estate del 1976 presentò il suo programma: essere segno di carità, di povertà e di unità

Nell'estate del 1976, quando arrivò come sacerdote novello, coadiutore ad Albiate, don **Bruno Molinari** presentò, in tratti essenziali, in una delle sue sintetiche ed efficaci omelie (mai più di 10 minuti!), il suo programma, affermando che avrebbe voluto essere semplicemente, come ogni prete: segno di carità, cioè di attenzione, di sensibilità discreta e sinceramente amichevole... in una casa che non ha porte, con una disponibilità che non ha ore; segno di povertà, cioè di fiducia nella bontà del Signore e nell'accoglienza della sua gente, espressione del desiderio di fidarsi solo della ricchezza di cui è testimone; segno di unità, cioè di collaborazione, di intesa, di reciproca comprensione e accettazione.

Diciannove anni dopo, nel 1995, gli albiatesi salutavano il loro don destinato a diventare parroco a Bovisio Masciago, ricordandogli con diversi attestati di stima e molteplici pubblicazioni, che in effetti era stato: prete custode della soglia.

Sempre disponibile, con le sue fidate collaboratrici Fernanda e Giovanna, a rispondere, ad ogni ora, al trillo di quel campanello della sua casa, al centro della piazza Conciliazione, che lo metteva in comunicazione diretta con la comunità religiosa e civile, in una pastorale attenta ai vicini e ai lontani.

Sacerdote custode della tradizione (attento alla preghiera e alla liturgia secondo la bellezza della regola), ma anche capace di immaginazione evangelizzatrice in una nuova stagione



Don Bruno Molinari con i suoi giovani di Albiate

della vita parrocchiale del paese, don Bruno riusciva a far vivere le speranze della novità soprattutto nei giovani di Albiate, costante pensiero della sua attività.

Ma anche prete-educatore capace di lasciarsi accogliere da una comunità che aveva la sua storia e che, con le sue parole e i suoi sguardi, aveva progressivamente accompagnato nel cammino di crescita: nessuna rivoluzione ma costante semina, vissuta con la consapevolezza di ritenersi sempre "servo inutile" nel campo della testimonianza della differenza e dell'eccedente ricchezza del Vangelo. Catechesi, vita oratoriana, vacanze in montagna, pastorale giovanile, Azione cattolica, Azzurra...

Guida carismatica, silenziosa e autorevole, don Bruno aveva l'intelligenza di costruire i cammini, di accettarne la gradualità, di partire sempre dall'altro ovunque si trovasse, di mostrarsi con il sorriso, riconoscente e contento delle gioie (forse piccole, ma vere e intense) disseminate qua e là.

Prete comunicatore e colla-

boratore, fondatore e direttore del quindicinale "Ul Lanternin", estensore di numerosi articoli per il settimanale "il Cittadino", docente presso la locale scuola secondaria di primo grado, ma soprattutto abile comunicatore dal pulpito, così come intrattenitore nei momenti di convivialità sulle panchine dell'oratorio o nei crocchi di ragazzi radunati in piazza dopo le messe domenicali. Tutti apprezzavano il suo sforzo comunicativo nella proposta incisiva dell'essenzialità evangelica, mai ridondante, sempre ordinata e fresca, con toni chiari e limpidi, che lasciavano trasparire un pensiero arguto, un discorso onesto e trasparente, che non cercava visibilità ma autenticità nell'incrocio di volti e pensieri. Don Bruno amava comunicare e condividere con i collaboratori non solo la fatica e la bellezza dell'azione, ma anche il prima ("il progetto") e il dopo ("il resoconto"), così che non solo ogni passaggio fosse trasparente e credibile ma si creasse anche quel "senso di comunità viva in cammino" che gli stava tanto a cuore.

E cinquant'anni dopo cosa resta di don Bruno a Albiate?

Dopo decenni, solitamente, di un sacerdote si richiamano in vita le straordinarie opere strutturali lasciate in parrocchie e oratori, le plurime associazioni costituite, i mega-eventi ideati e progettati con la massima cura, le molteplici attività di sostegno e gli straordinari gesti d'amore e d'affetto compiuti verso singoli, i molteplici aneddoti della sua biografia ("ti ricordi quella volta che..."), i premi e i riconoscimenti eventualmente ottenuti...

Del nostro don preferiamo ricordare che nel suo primo paese di ministero sacerdotale (come pensiamo in tutti gli altri in cui ha operato!) alcuni semi sono germogliati nel silenzio fedele dei suoi parrocchiani, impegnati ancora come lettori e cantori nel servizio delle liturgie domenicali, allenatori-guide e non solo istruttori, padri e madri di famiglie accoglienti, educatori e insegnanti testimoni di valori, uomini e donne impegnati nel sociale, non solo e necessariamente in oratorio, ma più in generale nella vita.

Ecco allora cosa don Bruno troverà ancora di "suo" ad Albiate: il grazie di tante persone per il dono di essere state accompagnate a conoscere Gesù e a vivere la fede con una testimonianza affabile e discreta, silenziosa e decisa, che ora si perpetua non nel clamore ma nella silenziosa quotidianità.

Don Bruno qui ha lasciato il segno... par-don i suoi segni!

Eugenio Teruzzi

Testimonianze/Giorgio Vago responsabile della sala di comunità "La Campanella" "A Bovisio don Bruno è rimasto sempre il parroco della pastorale della piazza per stare tra la gente"

Festa il 14 giugno: messa in Basilica e processione del Corpus Domini

Il 50° di ordinazione sacerdotale di mons. Bruno Molinari verrà festeggiato come comunità pastorale nella giornata di domenica 14 giugno.

Alle 10,15 in Basilica don Bruno presiederà la solenne celebrazione eucaristica accompagnata dalla cappella musicale S. Cecilia.

Alle 12,15 don Bruno parteciperà ad un pranzo aperto alla partecipazione di tutti i fedeli all'oratorio San Rocco nell'ambito della tradizionale festa di san Luigi.

In serata alle 20,30 sempre dall'oratorio San Rocco, in via Cavour, prenderà avvio la solenne processione eucaristica del Corpus Domini, spostata per la circostanza dalla ricorrenza prevista del 4 giugno, che si concluderà in Basilica San Giuseppe con la benedizione.

Altre iniziative per festeggiare l'importante anniversario del prevosto e parroco della comunità pastorale sono in via di definizione e saranno comunicate nelle prossime settimane attraverso i fogli degli avvisi settimanali in tutte le parrocchie.

Don Bruno è rimasto nel cuore di tutti, a Bovisio Masciago, e io sono stato molto fortunato ad aver collaborato con lui".

Giorgio Vago, 65 anni, dirigente ora in pensione, ricorda con grande affetto la sua esperienza al fianco di mons. Molinari, dal 1995 al 2005.

"Dopo la sua esperienza ad Albiate, don Bruno è arrivato a Bovisio per prendere il posto, dopo 24 anni, del parroco precedente; ha dimostrato grande capacità ad entrare subito nella vita del paese, come se ci fosse nato, cercando subito uno stretto contatto con i suoi nuovi parrocchiani, imparando a conoscere e facendo sue le nostre tradizioni, valorizzando la nostra storia.

In quegli anni, in cui si costituiva la nostra comunità pastorale, ero responsabile della sala della comunità, e mi ritengo fortunato ad averlo conosciuto ad un'età in cui ho potuto collaborare con lui in maniera molto attiva. Ho tantissimi ricordi del lavoro fatto con lui: insieme abbiamo fondato il gruppo culturale, perché era nata questa esigenza dal punto di vista parrocchiale.

Mi piace ricordare l'impegno a pubblicare "i libri dell'insieme", volumetti dedicati a storie e realtà della comunità come la figura di Anselmo IV. Proprio alla prestigiosa figura di questo arcivescovo nativo di Bovisio, su idea di don Bruno, nel 2001 siamo riusciti a organizzare una rievocazione storica con il coinvolgimento di 400 persone, a cui è seguita nel 2004



Giorgio Vago a "La Campanella" di Bovisio M.

quella su san Pancrazio, patrono della città. Fu un impegno molto importante per me ancora giovane, con il coinvolgimento di così tante persone, compresa la compagnia teatrale dialettale che avevo fondato da ragazzo; avere la responsabilità di attuare, concretizzare la sua idea mi ha dato grande fiducia nelle mie capacità".

Questa attenzione alla storia del paese e alle sue tradizioni è sempre stata affiancata all'attività pastorale e di cura della parrocchia.

"Don Bruno per tanti, pur essendo passati 20 anni, è ancora l'ultimo parroco di Bovisio, anche se finalmente ora abbiamo un parroco degno di essere il suo successore. In consiglio pastorale portava le sue proposte senza mai imporsi ma piuttosto condividendo e discutendo con tutti. Devo dire però - continua Giorgio Vago - che i suoi progetti erano sempre "completi" ed "esaustivi" non c'era nulla da modificare, aggiungere, togliere. Erano perfetti, aveva già previsto tutto.

È stato per noi anche un pastore attento e vicino; come

probabilmente sapete ha il dono della disponibilità all'ascolto, e lo dimostrava con la pastorale della piazza, come la chiamo io: alla fine della messa cercava di salutare più persone possibili e di "stare in mezzo" per incontrare la sua comunità. Ha mostrato, durante in tutti gli anni con noi, attenzione agli ammalati, ai giovani, alle tradizioni che ha trovato, con grande sensibilità.

Sotto il suo mandato abbiamo avuto anche la beatificazione di padre **Luigi Maria Monti**, ottenuta nel 2003 con tanto impegno da parte sua, e forse non è un caso che la festa liturgica cada il 22 settembre, giorno del compleanno di don Bruno."

"Nella mia vita lavorativa - conclude Vago - ho fatto diversi corsi di management, durante i quali spesso chiedevano di pensare ad una persona che ha lasciato un segno, con idee innovative e positive: a me veniva sempre in mente don Bruno!"

Elisa Pontiggia

Testimonianze/Don Maurizio Mottadelli decano e parroco ad Oggiono

“Da vicario episcopale della zona di Lecco è sempre stato molto vicino ai sacerdoti con grande umanità”

Ordinato nel 1976, monsignor **Bruno Molinari** è giunto a Seregno dopo le esperienze sacerdotali vissute ad Albiate, Bovisio Masciago e Lecco, comunità che ancora serbano memoria delle sue doti umane e sacerdotali, al punto che alcuni fedeli di quelle comunità trovano ancora occasione per frequentare alcune cerimonie in Basilica.

Lecco è stato territorio di presenza attiva di monsignore negli anni in cui è stato nominato vicario episcopale del lecchese, ambito al quale la comunità seregnese è legata per vari motivi: da Lecco proveniva monsignor **Luigi Gandini**; in diverse parrocchie di quella zona hanno operato e operano sacerdoti ben noti alla comunità della Basilica, da monsignor **Bernardo Citterio** a mons. **Silvano Motta**, a don **Isidoro Crepaldi**, don **Gianluigi Rusconi** e don **Maurizio Mottadelli** che, dopo una lunga presenza all'oratorio San Rocco, nel 1998 venne nominato parroco a Castello di Lecco e nel 2008 parroco della comunità pastorale San Giovanni Battista che, con Oggiono, comprende le parrocchie di Annone, Ello e Imberido e successivamente decano.

A don Maurizio, che torna a Seregno per diverse celebrazioni e anniversari, non ultima quella dello scorso anno per ricordare i trent'anni dalla morte di monsignor Gandini, ci siamo rivolti per raccogliere qualche pensiero sulla sua collaborazione con monsignor Molinari, quando è stato vi-



Don Maurizio Mottadelli già coadiutore al S. Rocco

Pellegrinaggio/Con i compagni di messa

Don Bruno ricevuto in udienza in Vaticano da papa Leone XIV



I sacerdoti ambrosiani ordinati nel 1976 con papa Leone XIV

Martedì 28 e mercoledì 29 aprile don **Bruno Molinari** si è recato a Roma con i suoi 'compagni' di messa per ricordare i 50 anni di ordinazione sacerdotale sulla tomba di san Pietro, il primo apostolo di Gesù. Durante la due giorni il gruppo di 28 sacerdoti ambrosiani ha incontrato dapprima il segretario di Stato card. **Pietro Parolin** e nella tarda mattinata di mercoledì è stato ricevuto in udienza nell'aula Clementina da papa **Leone XIV**. “Eravamo in 29, dei 48 ordinati nel 1976 - racconta don Bruno - dieci nel frattempo sono deceduti e gli altri erano impossibilitati a venire. Papa Leone ci ha ricevuto al termine dell'udienza generale del mercoledì, ancora un po' affaticato dal viaggio in Africa da cui era appena rientrato. Con lui abbiamo recitato il Padre nostro, ci ha ringraziati e benedetti per il nostro servizio al Signore e alla Chiesa e ci ha salutati uno ad uno. Abbiamo concluso il nostro pellegrinaggio petrino celebrando l'Eucarestia nelle grotte vaticane con il card. **Francesco Coccopalmerio** sull'altare dello scultore **Floriano Bodini** che ha realizzato anche quello della nostra Basilica”.

cario episcopale della zona di Lecco.

“Pensando a monsignor Molinari - risponde - devo sottolineare certamente la sua attenzione ai sacerdoti: una dote che ha davvero caratterizzato il periodo del suo incarico di vicario episcopale. Ancora mi piace ricordare la sua capacità di progettare e proporre una pastorale di insieme tra le diverse parrocchie”.

Certamente queste caratteristiche, evidenziate da don Maurizio, hanno accompagnato monsignore anche nel suo tratto di cammino alla guida della comunità pastorale seregnese.

“A livello personale mi hanno colpito la sua umanità e la sua capacità di ascolto. Significativo è stato lo spirito di condivisione manifestato nell'accompagnare il cammino attuato dalle parrocchie, proprio grazie alla sua attenzione alle situazioni di fatica che si verificano nella vita di ogni comunità”.

Nel congedarsi don Maurizio ci richiama ancora una caratteristica che gli rimane nel cuore pensando a monsignor Molinari: “E' sempre stato molto disponibile, in ogni situazione, con qualsiasi persona, per ogni necessità. Quando c'è stato bisogno don Bruno c'è sempre stato!”

Raccogliamo il ricordo di don Maurizio come sintesi delle caratteristiche umane e sacerdotali di Monsignore, e per questi doni ringraziamo insieme a lui il Signore per i suoi anni di sacerdozio prezioso e fecondo!

Testimonianze/Il rapporto del sindaco Alberto Rossi con don Bruno Molinari

“Ha costruito una comunità capace di generare la Casa della Carità, il quartiere del bene della città”

Don Bruno, Seregno ha tanti motivi per dirle grazie.

Nella telefonata che mi ha fatto per preannunciarmi il nome del suo successore, a un certo punto mi ha detto “Ho fatto qualcosa. Non molto, ma qualcosa”.

Ho pensato che se tutti noi nei nostri percorsi riuscissimo a fare nulla più di quel qualcosa, saremmo davvero in un mondo migliore. Perché quel qualcosa è stato un incessante seminare di bene per tante persone che le sono grate, un fare comunità nei modi più disparati e fecondi, e un seme germogliato, che in poco tempo è diventato una pianta rigogliosa, la Casa della Carità, “il nuovo quartiere del bene della nostra città”, come l’ho definito più volte.

Quell’intuizione di fare rete per davvero, radunando in un unico luogo tante realtà che fanno del bene nei modi più diversi, che è divenuto una storia di successo in brevissimo tempo, e che legherà per sempre il suo nome alla storia di Seregno.

Seregno ha tanti motivi per dirle grazie, e anche io.

Di sicuro prima di tutto per le tante esperienze condivise. A partire dal periodo del Covid, di sicuro indelebile per tantissimi aspetti, alcuni dei quali ora incredibili a ripensarci, da quando il prevosto doveva scrivere al sindaco per chiedere il permesso per muoversi da una chiesa all’altra per dire una preghiera, o quando a Pasqua ero l’unico partecipante alle funzioni a rappresentare una comunità chiusa in casa.



Don Bruno Molinari e Alberto Rossi al tempo del Covid

Tra le tante occasioni di incontri pubblici (sorrido pensando ai saluti di dicembre a decine di realtà diverse, in cui ci si è sempre incrociati senza saperlo, anche più volte al giorno), collaborazioni, confronti, mi piace sottolineare un aspetto personale.

Prima di candidarmi a sindaco e poi essere eletto, conoscevo tantissime persone della comunità, ma paradossalmente non conoscevo per nulla don Bruno, non avevo mai avuto occasione di parlarci.

E dunque era naturale per me pensare a un rapporto cordiale, ma a livello istituzionale. Questi anni sono stati una sorta di paradosso invece: come talvolta è stato strano, a volte quasi faticoso, essere visto come “il sindaco” per persone per cui era per me naturale essere semplicemente Alberto, in don Bruno ho trovato una persona che ha guardato sempre, sempre prima a me che al mio ruolo.

Spesso nei modi più semplici e naturali, perché basta poco per far passare certe attenzioni. Ma in alcune occasioni, magari legate a certi momenti di fatica, con condivisioni profonde,

dove anche il confronto su esperienze, gioie, speranze, progetti, ma anche difficoltà e solitudini legate ai rispettivi ruoli di guida di comunità, certamente diversissimi ma con non pochi fili rossi o punti in comune, ha rappresentato per me qualcosa di molto prezioso, e che porto nel cuore. D’altronde forse non è un caso che siamo in una Città con una piazza “gueschiana”, dove parroco e sindaco “lavorano” a pochi metri di distanza.

E dunque don Bruno, buon 50esimo di sacerdozio, e ancora grazie. Nel discorso alla Città di Sant’Ambrogio del 2024, alla presenza degli amministratori, l’arcivescovo **Mario Delpini** concluse dicendo: “Che siate tutti benedetti, voi che vi prendete cura della stanchezza della gente, della città, della terra e cercate come offrire riposo nell’anno del Giubileo e in ogni anno a venire. E riposare un po’ anche voi!”. Ecco don Bruno, ora riposi un po’ anche lei. Anzi, è venuto il momento di fare finalmente questo passaggio: riposa un po’ anche tu!

Alberto Rossi
sindaco di Seregno

Nato a Lissago, 75 anni, prete ad Albiate, Bovisio Lecco e Seregno

Don **Bruno Molinari** è nato a Lissago, frazione di Varese, il 22 settembre 1950 da mamma **Maria** e papà **Giuseppe**, che gestivano un piccolo negozio di alimentari, secondo di tre fratelli, **Oreste** più grande di tre anni, e **Guido** più piccolo di altrettanti.

Conseguita la maturità di ragioneria, è entrato in seminario a Venegono il 4 ottobre 1969. Il 12 giugno 1976 è stato ordinato in Duomo a Milano dall’allora arcivescovo, il cardinale **Giovanni Colombo** e destinato come coadiutore ad Albiate, parrocchia di S. Giovanni Evangelista, con lo storico parroco don **Giuseppe Sala**. L’1 maggio 1995 viene nominato parroco a Bovisio, parrocchia di san Pancrazio dall’arcivescovo card. **Carlo Maria Martini**. Dall’1 gennaio 2006 diventa vicario episcopale della zona pastorale III di Lecco (181 parrocchie) su nomina dell’arcivescovo card. **Dionigi Tettamanzi**.

Nell’aprile del 2012 viene nominato, dall’arcivescovo card. **Angelo Scola**, prevosto di Seregno e parroco dell’allora comunità pastorale Maria Madre della Chiesa con le parrocchie della Basilica S. Giuseppe, S. Valeria e S. Giovanni Bosco al Ceredo.

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

La carica dei 201 volontari, che con le braccia, la testa e il cuore sono stati gli 'artisti' della sagra



Gli oltre 200 volontari impegnati nelle molteplici iniziative che hanno animato la sagra di quest'anno

Chiudo gli occhi e rivedo tantissimi momenti dei giorni intensi della festa di Santa Valeria!

Li faccio scorrere uno ad uno, come le scene del film preferito che non finiresti mai di rivedere.

E succede una magia che, prima ancora di rendermene conto, coincide con la realtà. Quel sogno è sovrapponibile a ciò che è successo in quei giorni.

Speravamo in belle giornate... in tanta gente... nella riuscita delle numerose iniziative... nel clima disteso degli incontri tra le persone... nel ripresentarsi di gesti religiosi tradizionali ma sempre veri e significativi... e così è stato!!

Davvero tutto secondo le attese e le tante dita incrociate dei giorni precedenti. Non è difficile immaginare la gioia



La processione che ha aperto le celebrazioni

e la soddisfazione che hanno inondato i nostri cuori e di coloro che si sono prodigati. Ma proprio costoro, i volontari, sono stati la sorpresa e insieme la conferma più bella!!!

Erano tantissimi!!

C'è una foto che gira tra i vari gruppi whatsapp: la foto di gruppo scattata davanti al nostro santuario la sera prece-

dente la carica dei giorni successivi.

E la carica più bella sono stati i nostri volontari; circa se non oltre i 200.

Potremmo con un sorriso esclamare: la carica dei 201!

Rivedo i loro volti, ripenso a tanti innumerevoli momenti di servizio gratuito e con il sorriso.

Davvero un grande grazie a tutti e a ciascuno.

Diceva san Francesco che chi lavorando usa braccia, testa e cuore è molto più di un lavoratore e persino di un artigiano: è un artista.

Prima di riaprire gli occhi, mi concedo ancora un momento per il sogno che rasenta il miracolo: che tutti i partecipanti alla festa e in modo speciale i volontari, abbiano compiuto non solo un passo avanti nella gioia di stare insieme e di collaborare per un progetto comune, ma che abbiano fatto un balzo avanti nella loro fede e amicizia con Gesù, da vivere poi giorno dopo giorno.

In questo il vero artista è il Signore, ma è commovente e incoraggiante pensare che nelle sue mani siamo argilla modellata instancabilmente per diventare un capolavoro.

Don Walter Gheno

■ Parrocchie/Santa Valeria

Pagoda della solidarietà in aiuto a don Enzo Zago per continuare un impegno che dura da 25 anni

La Pagoda della solidarietà, da anni un appuntamento significativo della sagra di Santa Valeria, è un progetto di sensibilizzazione promosso dai ragazzi e dalle ragazze della comunità di pastorale giovanile di Seregno, con l'obiettivo di sostenere le missioni di sacerdoti originari della nostra città, impegnati in diverse parti del mondo.

Attraverso gadget, attrazioni, volantini ed eventi dedicati ai più piccoli, i giovani volontari raccolgono fondi per offrire un aiuto concreto a queste realtà.

Quest'anno il sostegno è stato destinato alla missione di don Enzo Zago, il concittadino sacerdote 'fidei donum' attivo in Albania da quasi vent'anni.

Don Enzo dopo lunghi anni trascorsi nella missione di Blnisht-Giader nel nord dell'Albania, dove ha realizzato scuole e case di accoglienza, ora opera nel sud di quel Paese, in quel di Valona dove ha animato una comunità giovanile molto attiva.

Nonostante la Pagoda inizialmente non fosse prevista e malgrado le difficoltà organizzative incontrate, siamo riusciti comunque a riproporre questo progetto per il suo venticinquesimo anniversario.

Si tratta di un'iniziativa molto sentita, non solo da chi partecipa attivamente alla sua realizzazione, ma da tutta la comunità pastorale. Il grande '25' collocato sul piazzale era la testimonianza di un impegno che dura nel tempo e che allo stesso tempo ha toccato popo-

li e Paesi di tutti i continenti dove i missionari seregnesi sono stati e sono impegnati ad annunciare il Vangelo con la Parola e con le opere.

Nei mesi precedenti alla sagra ci siamo incontrati più volte, conciliando gli impegni personali con il desiderio di portare avanti questa esperienza, supportati anche da chi aveva contribuito alle edizioni passate.

Grazie alla creatività e all'impegno di ciascuno, siamo riusciti così a dare forma alla Pagoda della solidarietà 2026.

L'impegno nell'organizzazione è stato trasmesso anche nei giorni della sagra di Santa Valeria, durante la quale i ragazzi hanno dato il meglio di sé nelle attività per i bambini e nel diffondere e informare le persone della missione di don Enzo.

Abbiamo incluso molti bambini colorando - con lo stampo delle loro mani - gli animali posti come attrazione sul piazzale. Le ruote della solidarietà hanno invece divertito e reso partecipi gli adulti in sagra.

Il grande successo riscosso dalla Pagoda della solidarietà di quest'anno è dovuto soprattutto alla voglia di mettersi in gioco di ragazzi e ragazze, che hanno dedicato il loro tempo e le loro capacità a sostegno del progetto.

Spinti dall'amicizia e dalla voglia di stare insieme, hanno l'obiettivo comune di sensibilizzare, diffondendo i progetti e aiutando - direttamente e non - i missionari seregnesi.

Anna D'Arienzo



Un gruppo di volontari della Pagoda con il sindaco



Ragazze/i impegnati nella Pagoda della solidarietà



Il 'logo' dei 25 anni della Pagoda della solidarietà

Parrocchie/Santa Valeria

Gli anniversari di ordinazione di sacerdoti legati al santuario hanno impreziosito la sagra 2026

Numerosi e importanti anniversari di sacerdozio hanno impreziosito quest'anno la festa di S. Valeria. A partire dal 40° del vicario parrocchiale don **Walter Gheno**, che ha celebrato la messa solenne delle 11 di domenica 26 aprile. Per la comunità di S. Valeria in festa è stata un'occasione per ringraziarlo per il suo servizio e la sua dedizione alla Chiesa. In particolare per la sua attenzione a ogni persona, il suo impegno per la catechesi dei bambini, per le famiglie, per i malati.

Un gradito ritorno è stato quello di don **Giuseppe Colombo** per il suo 55°, che per l'occasione, ha potuto ritrovare e salutare tanti amici. Con gioia la comunità ha accolto don **Stefano Colombo**, che come don Walter, ha festeggiato il 40°, ringraziandolo per le sue performance artistiche, frutto del suo estro creativo.

E, come non ricordare l'entusiasmo di don **Simone Arienti**, che ha festeggiato il suo 15° anniversario nella celebrazione delle 18,30 di domenica 26 e, con grande disponibilità è stato presente anche il 28 aprile. Nel giorno della festa liturgica di S. Valeria c'è stata anche la presenza di don **Paolo Confalonieri** e di don **Giovanni Calastri**, immancabili nel servizio per le benedizioni e per il bacio della reliquia.

Ancora più importante il 50° del prevosto, mons. **Bruno Molinari**, che a S. Valeria ha aperto le celebrazioni per il suo anniversario di ordinazione "anticipandola" alle 16 di domenica 26 aprile, perché mar-



Don Walter Gheno con le autorità dopo la messa

Serata/Poesie, musica e testimonianze

Il debutto con "Armonie di Pace" del gruppo "Pace, Carote e Patate"

Il 24 aprile ha avuto luogo, nel santuario di Santa Valeria, la serata dal titolo "Tra tensione e distensione: armonie di Pace". L'evento, organizzato dal gruppo "Pace, Carote e Patate", è nato da una domanda: è possibile, oggi, essere veramente operatori di Pace nel quotidiano? Durante la serata si è cercato di far risuonare questa provocazione mediante la lettura di poesie, intermezzi musicali e brevi ma toccanti testimonianze di alcuni membri del gruppo. Alla serata hanno partecipato, inoltre, il quintetto "Zacea", composto da studenti del conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como e don **Stefano Colombo**.

Il gruppo "Pace, Carote e Patate" è una giovanissima realtà composta da alcuni ragazzi e alcune ragazze della comunità pastorale che hanno voluto mettersi in gioco, spinti dal desiderio di pace. Il nome non è una scelta casuale: è una filastrocca che molti bambini recitano intrecciando i mignoli per riconciliarsi alla fine del litigio; un gesto semplice, quasi istintivo, ma che significa molto di più.

Proprio da questa idea nasce la provocazione del gruppo. La pace non può e non deve essere vista come qualcosa di utopico, ma come una realtà possibile, concreta, persino "facile" nella sua essenza, proprio come sanno viverla i bambini. Gli obiettivi del gruppo sono quelli di sensibilizzare, educare e formare al tema della pace, promuovendo iniziative volte ad aiutare concretamente le principali realtà operanti nei territori di conflitto.

È stata una serata emozionante, coinvolgente e partecipata, che ci fa ben sperare per il futuro e che, senz'altro, ci dà tanta voglia di continuare a lavorare insieme.

Laura Micheli

tedi 28 aprile si sarebbe recato a Roma con i suoi confratelli ad incontrare papa Leone XIV.

Gli stand e gli eventi organizzati hanno visto nel corso delle giornate una numerosa partecipazione, grazie anche al bel tempo che ha allietato le giornate. Le "estemporanee di pittura" di artisti locali sono, in questa edizione della sagra, raddoppiate. Ben quattro artisti: **Raffaele Francomano**, **Roberta Mariani**, **Alex Fumagalli** e **Giovanni Ruggeri** hanno "costruito" in tempo reale, sotto l'occhio incuriosito dei passanti delle vere e proprie opere d'arte.

Molto suggestiva e partecipata è stata la cerimonia dedicata agli alpini, nella quale don Walter ha benedetto i loro caratteristici cappelli con la 'penna nera' presso l'altare di S. Valeria.

Ampio spazio è stato dato al ricordo degli 800 anni della morte di S. Francesco, con la "Francesco racconta Francesco", nella quale le parole del santo di Assisi, dialogavano con le parole di papa **Francesco**. Inoltre, è stato molto apprezzato il musical della compagnia "Amici di Francesco" proveniente dal modenese, che hanno invitato il numeroso pubblico a riflettere, attraverso il canto e la danza, sulle vicende della vita di S. Francesco.

I numerosissimi volontari sono stati ancora una volta l'anima della festa, donando il loro tempo perché gli spettacoli sia musicali che culturali, gli stand, i servizi di ristoro e di animazione, le celebrazioni potessero svolgersi nel migliore dei modi.

Paola Landra

Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Don Crispino Barasa Nakhungu ha festeggiato il 25° di sacerdozio nella comunità che lo accolse nel 2005

La comunità parrocchiale san Giovanni Bosco sabato 11 e domenica 12 aprile ha avuto la gioia di accogliere nuovamente don **Crispino Barasa Nakhungu**, sacerdote del Kenia che fu ospite della parrocchia del Ceredo nel 2005.

In occasione del suo 25° anniversario di ordinazione sacerdotale, don Crispino ha espresso il desiderio di tornare a celebrare nella chiesa del Ceredo, testimoniando il bellissimo ricordo che conserva della comunità e il legame profondo con il parroco di allora, don **Giuseppe Galbusera**.

Il sabato sera ha partecipato con entusiasmo alla messa dei bambini insieme a don **Francesco Scanziani** e alle loro famiglie, mentre domenica ha presieduto la celebrazione delle 10,30 con tutta la comunità riunita.

Questo il suo ricordo e il suo saluto: "Sono stato ordinato sacerdote il 28 luglio 2001, nella diocesi di Bungoma. A settembre del 2004, il mio vescovo mi ha chiesto di proseguire gli studi all'Università della Santa Croce, a Roma, dove sono rimasto fino al 2007 conseguendo una licenza in diritto canonico.

Durante questo periodo di studi ho vissuto l'esperienza pastorale nella parrocchia di san Giovanni Bosco al Ceredo, a Seregno, diocesi di Milano, dove ho conosciuto don Giuseppe Galbusera, allora parroco, e con lui tantissime famiglie e parrocchiani. Da quel momento è nato un legame forte e profondo con la comunità del Ceredo. Durante tutti



Don Crispino Barasa Nakhungu al Ceredo



Il sacerdote keniano dopo la celebrazione della messa



La messa di don Francesco Scanziani con i bambini

gli anni dei miei studi vi ho trascorso le mie vacanze, portando avanti il mio apostolato. Ho avuto la gioia di visitare molte famiglie, che mi hanno accolto con grande amore e affetto. La comunità del Ceredo mi ha anche donato il calice che ancora oggi utilizzo per celebrare la messa.

Nel celebrare quest'anno il 25° anniversario della mia ordinazione sacerdotale, desidero esprimere la mia più sincera gratitudine alla comunità del Ceredo, a don Giuseppe, a don **Sergio Dell'Orto** e a don **Guido Gregorini** per l'accoglienza, la fraternità e l'amicizia. Mi sono sempre sentito parte della vostra comunità.

In occasione di questo 25° anniversario, la celebrazione della messa insieme ai bambini e ai parrocchiani del Ceredo mi ha riempito di tanta gioia. È stato per me un momento di grande gioia e commozione, e di questo vi ringrazio di cuore.

Ricordo che più di 20 anni fa avevo scritto un articolo per la vostra comunità nel giornale parrocchiale, sottolineando come la famiglia sia la prima e la più importante scuola della vita. È stato molto emozionante, nella domenica della Divina Misericordia 2026, incontrare giovani famiglie con i loro bambini della vostra parrocchia.

Vi incoraggio con tutto il cuore: non abbiate paura dei bambini. Essi sono una grazia, fonte di gioia e speranza per il vostro futuro.

Vi porto sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere. Il Signore vi colmi di ogni benedizione e vi doni la sua pace".

Parrocchie/Sant'Ambrogio

Devozione mariana e spiritualità francescana per la festa compatronale della Madonna di Fatima

Una settimana intensa di fede e preghiera ha accompagnato la comunità parrocchiale di Sant'Ambrogio a festeggiare la compatrona Madonna di Fatima nel cuore del mese di maggio, tradizionalmente dedicato a Maria.

Bambini, famiglie, anziani e giovani sono stati invitati a partecipare a momenti di preghiera, celebrazioni liturgiche ed eventi di festa.

Tra rosari meditati, gesti di cura per i più fragili, iniziative culturali e occasioni conviviali, il programma è culminato nella solenne liturgia mariana in chiesa in luogo della processione per le vie del quartiere con la statua della Madonna come da tradizione a causa del cattivo tempo.

La festa ha visto ancora una volta la statua della Madonna di Fatima al centro dell'attenzione grazie alla consueta installazione curata da alcuni volontari del gruppo missionario e della confraternità del SS. Sacramento.

Seguendo le indicazioni del vicario don **Fabio Sgaria** a rappresentare concretamente il legame tra Maria e San Francesco a 800 anni dalla morte del poverello di Assisi, la statua della Vergine, apparsa ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco nella conca di Iria nei pressi di Fatima in Portogallo a partire dal 13 maggio del 1917, è stata circondata da una gigantesca riproduzione del Tau, il simbolo che rappresenta la spiritualità francescana di povertà, umiltà e servizio.

A fare da sfondo una grande riproduzione stilizzata della grande Basilica di Assisi. Il tutto sovrastato dal versetto del Magnificat: "Ha guardato l'umiltà della sua serva".

Oltre alle quotidiane preghiere per i ragazzi e ai rosari meditati serali, nel pomeriggio di giovedì 7 è stata celebrata una messa con unzione degli infermi per anziani e ammalati.

La sera di venerdì 8 in chiesa il coro don Luigi Fari con la cappella Santa Cecilia della Basilica San Giuseppe e il duo MiRo, con il maestro **Lorenzo Zandonella** all'organo, hanno proposto il concerto mariano 'Ode a Maria' molto apprezzato ed applaudito dei numerosi presenti.

Nella mattinata di sabato 9 è stato inaugurato il Giardino della Pace nello spazio attiguo alla chiesa mentre la sera l'oratorio ha aperto i battenti a ragazze/i per la 'Cena con delitto'.

Domenica 10 la festa compatronale ha visto anzitutto la celebrazione eucaristica solenne delle 10,30. Nel pomeriggio in oratorio ci sono stati giochi e animazioni con merenda e alle 18,30 lo spettacolo teatrale 'Una fiaba scombinata' proposto dalla Piccola Accademia Teatrale Generazioni.

In serata come detto la conclusione con la solenne liturgia mariana.

La festa della Madonna di Fatima ha confermato ancora una volta il senso di appartenenza di condivisione dell'intera comunità parrocchiale alle proprie tradizioni.



L'allestimento per la festa della Madonna di Fatima



Il coro don Luigi Fari, la cappella Santa Cecilia e il duo MiRo nel concerto "Ode a Maria"

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

La recita serale del rosario in preparazione alla festa per il 60° di dedicazione della chiesa parrocchiale

In collaborazione con le scuole paritarie della città è stata organizzata al Lazzaretto negli spazi dell'oratorio, col patrocinio del Comune di Seregno, la Spring Cup, che prevede tornei di calcio e pallavolo riservati ai genitori dei bambini che frequentano le scuole dell'infanzia nelle parrocchie.

Con inizio il 10 maggio e a seguire fino a domenica 7 giugno, otto squadre di calcio e quattro di pallavolo si sfideranno per conquistare l'ambito trofeo.

Un sentito grazie va ai genitori e ai volontari che hanno ideato e organizzato l'iniziativa e che ancora sono impegnati perché tutto prosegua nel migliore dei modi. Grazie anche ai volontari del CISOM (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), che hanno sede in parrocchia, e che si sono resi disponibili ad organizzare il presidio sanitario per tutta la durata della manifestazione.

Domenica 10 maggio hanno avuto luogo anche due iniziative caritative: la vendita dei biscotti artigianali, preparati per la festa della mamma, il cui ricavato andrà ai bambini della "Creche" di Betlemme e a quelli di Gaza, e il gesto del riso, con il ricavato devoluto a favore del progetto decanale "Dodoma" in Tanzania, seguito anche dal gruppo missionario parrocchiale.

Ma il mese di maggio è soprattutto il mese dedicato alla Madonna e alla sua preghiera per eccellenza: il rosario.

Oltre che la sera in parrocchia, tempo permettendo, il rosario viene recitato anche all'a-

perto, in luoghi simbolici del quartiere e nelle abitazioni di quanti si sono resi disponibili ad ospitare la preghiera mariana, che quest'anno è anche in preparazione al 60° di dedicazione della chiesa parrocchiale, avvenuta il 4 settembre 1966.

L'importante anniversario verrà celebrato solennemente nei mesi di settembre e ottobre, in particolare ci sarà una celebrazione della ricorrenza alla quale ha già dato disponibilità di partecipazione l'arcivescovo monsignor **Mario Delpini**.

Il 60° anniversario vedrà anche la pubblicazione di un volume che racconta la storia del quartiere, grazie a un bel lavoro di raccolta di notizie, informazioni e materiale fotografico avvenuto negli scorsi mesi a cura di "Seregn de la memoria".

A breve prenderanno il via alcuni lavori di sistemazione del salone polivalente, situato sotto la scuola materna e si provvederà anche alla realizzazione di un impianto di raffrescamento in chiesa.

A tal proposito ci si affiderà anche alla generosità dei parrocchiani, affinché la parrocchia possa continuare, per i prossimi sessant'anni ed oltre, ad essere punto di riferimento per il quartiere Lazzaretto.

Nel frattempo, continuano le iscrizioni per l'oratorio estivo. La segreteria è aperta ogni lunedì e venerdì dalle 18 alle 19 nel cortile dell'oratorio. Quest'anno per la prima volta ci saranno due educatori cresciuti in oratorio ad occuparsi delle varie attività che verranno proposte ai bambini: sono **Letizia Panarace** e **Riccardo Giussani**.

Nicoletta Maggioni

Lutto/All'età di 66 anni, a Merate La scomparsa di fra Paolo Dozio francescano cresciuto al Lazzaretto

Affetto da un male incurabile, mercoledì 6 maggio, nell'infermeria di Sabbioncello di Merate, si è spento il seregnesse fra **Paolo Dozio**, 66 anni, dell'ordine dei francescani minori.

La triste notizia è stata comunicata dalla sorella **Enrica**, assieme ai confratelli frati, zii e cugini. La liturgia di suffragio è stata celebrata venerdì 8, alle 15, nella basilica santuario sant'Antonio di Padova di Milano in via Carlo Farini. La sua salma ha trovato sepoltura nella tomba dei sacerdoti al camposanto di via Reggio.

Fra Paolo ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita continuando a servire i fratelli come gli era possibile, e affrontando l'infermità con grande pazienza e con le armi della fede nel Signore Risorto.

Era nato in città il 14 dicembre 1959 da **Giovanni** e **Luigia Citterio**. Dopo il diploma di perito informatico e la formazione cristiana nella comunità parrocchiale del Lazzaretto, approdava ad Assisi per un'esperienza, poi prendeva contatto con la fraternità a Cermenate. Iniziava il periodo di postulato nel settembre 1978.

Emetteva la prima professione il 17 settembre 1980 nel convento "Sacro Cuore" di Busto Arsizio. La professione



Frate Paolo Dozio

solenne era del 17 settembre 1983 a Milano sant'Angelo. Veniva nominato presbitero il 14 settembre 1985 a Milano, chiesa di Sant'Angelo dal vescovo di Mogadiscio, il caratese **Salvatore Colombo**.

Dopo gli studi alla facoltà di teologia dell'Italia settentrionale veniva destinato a Gerusalemme per gli studi biblici, conseguendo il dottorato in Sacra Scrittura. È stato un profondo studioso e conosceva molto bene il latino, il greco e l'ebraico. Ha svolto per molti anni, in diversi conventi del Nord d'Italia, le mansioni di vicario parrocchiale (2000-2003) a guardiano (2007-2014) ma soprattutto di docente e preside dello studio teologico. Nel 2022 veniva eletto guardiano della fraternità sant'Antonio a Milano fino al 2025.

P.V.

Parrocchie/San Carlo

La corale resta un'eccellenza della parrocchia ma ha bisogno di un ricambio generazionale

Torniamo a parlare della corale di San Carlo, perché passano gli anni ma continua ad essere un'eccellenza della parrocchia. Sempre presente nelle solennità liturgiche e non solo, quando il canto è indispensabile per esaltare la parola e la preghiera, per rendere entusiasmante anche la celebrazione più modesta.

La corale è stata fondata nel 1969 per volontà dell'indimenticabile don **Giuseppe Pastori** che l'affidò al maestro **Ambrogio Colciago** il quale qualche anno prima aveva guidato i primi passi del rinomato coro "Il rifugio città di Seregno". All'organo la giovane figlia **Adriana** che oggi, sulle orme del padre, dirige la corale, con all'organo a sua volta la figlia **Chiara Arienti**.

Ad Adriana chiediamo di dirci qualcosa di più sul coro.

"I componenti sono una ventina, con un'età dai 30 agli 80 anni - spiega - orgogliosi di accompagnare con il canto le celebrazioni solenni dell'anno liturgico. Il gruppo si ritrova regolarmente una volta la settimana per le prove, ed ha in repertorio più di 300 brani, che spaziano dal canto gregoriano a Pierluigi da Palestrina, da Benedetto Marcello ad Haendel, Bach, Haydn, Mozart, Franck, fino a Bruchner, Sibelius, Përosi, Ramirez, Bustò, Bargagna e i seregnesi Giuseppe Mariani, mons. Giuseppe Biella, Ambrogio Colciago. Ci si rivolge anche ai compositori di esclusiva musica sacra come Campodonico, Antonelli, Donini, Teruzzi e altri.

La scelta dei canti viene effettuata tenendo in conside-



La corale della parrocchia di San Carlo

Festa/Domenica 31 maggio in chiesa Tredici coppie festeggeranno i loro anniversari di matrimonio

Tredici coppie inossidabili, non solo per ricordare l'anniversario di matrimonio ma anche e soprattutto per ringraziare il Signore del tempo trascorso insieme, per celebrare l'amore fedele, perseverante, che non si stanca mai di amare come diceva papa Francesco.

Il 31 maggio queste tredici coppie di San Carlo ricorderanno in chiesa nella messa solenne delle 10,30 la loro unione. **Bruna Lazzarin** e **Antonio Piron** sono in testa nella speciale classifica: 60 lunghi splendidi anni per loro. Con 55 anni seguono **Imelda Moretti** e **Giuseppe Mastella**, **Alba Mascapè** e **Ottavio Tessaro**, **Gianna Freguia** e **Antonio Mariani**, **Cecilia Arienti** e **Antonio Ripamonti**. Poco indietro con 50 anni abbiamo **Annamaria Sementa** e **Graziano Barlassina**, **Rosalba Sementa** e **Giuliano Alberti**, **Ornella Picello** e **Genaro Ciani**, **Lucia Colombini** e **Giovanni Battista Faggioli**.

Ornella Sironi e **Luigi Ronchi** festeggiano i 45 anni. Sono 35 per **Roberta Checuz** e **Roberto Minotti**, 30 per **Simona Piron** e **Roberto Accursio** e 20 per **Arianna Galimberti** e **Andrea Minotti**.

E' ancora possibile iscriversi in segreteria. Le nozze che siano di diamante (60), smeraldo (55), oro (50), zaffiro (45), corallo (35), perla (30) o porcellana (20) sono tutte preziose, pregiate, inestimabili. Scambiarsi ancora gli anelli in Chiesa sarà qualcosa di emozionante e indimenticabile. Infiniti auguri a tutti già fin d'ora.

F. B.

razione lo scopo a cui sono destinati, la fattura musicale e la formazione corale richiesta, due, tre quattro o cinque voci. Altra prerogativa del coro è la collaborazione con "Brianza Musica", aggiungendo così al repertorio musiche di Verdi, Puccini, Rossini ed altri presentate in concerto con l'accompagnamento strumentale dell'orchestra "European Youth Ensemble" diretta da **Roberto Colciago**.

Chiediamo ad Adriana qual è lo spirito, il cemento che unisce il gruppo.

"Questo è ben espresso da ciò che diceva il cardinale Dionigi Tettamanzi - risponde - immaginando che la sera dovesse essere un sacrificio uscire, dopo una giornata di lavoro, per le prove del canto ma che fosse bello vedere gente che si raduna, che non si perde in chiacchiere, che si mette di buona lena e fa rivivere i capolavori del passato e si impegna per regalare gioia con il canto anche quando la messa è finita"

"Oggi - conclude però - la necessità urgente del coro è quella di un ricambio generazionale, per non perdere il grande patrimonio musicale accumulato finora e per consentire la prosecuzione dell'importante compito di animare le liturgie solenni e di animare con le voci guida tutte messe."

Raccogliamo l'appello di Adriana: la corale cerca giovani voci che accettino la sfida di considerare possibile trasmettere con il canto gioia, bellezza, amore, unione e quindi pace.

Franco Bollati

Comunità religiose/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario Maria Ausiliatrice Nonni a teatro, Giampi in vacanza a Sanremo e i ragazzi in gara alla Livigno Special Games

L'attenzione nei confronti degli ospiti sia della Rsa che della Rsd, è una caratteristica costante del personale del Piccolo Cottolengo Don Orione in particolare da parte di educatori, animatori e volontari. Attività e iniziative tra le più svariate si susseguono ed alternano talvolta in modo sorprendente. Di seguito ne proponiamo tre delle scorse settimane.

Lunedì 13 aprile un gruppetto di nonni si è recato all'Auditorium Vittorio Ghezzi di Carate Brianza per assistere alla commedia "Dora nel giardino del re", uno spettacolo che affronta con sensibilità il tema dell'inclusività. L'iniziativa, realizzata dalle "mamme tra le nuvole" in collaborazione con la scuola elementare di Verano Brianza, ha regalato momenti di emozione e riflessione. E dopo il bellissimo spettacolo, non poteva mancare un pranzo in compagnia alla "Dispensa Emilia", per concludere la giornata con gusto e allegria.

Venerdì 17 e sabato 18 aprile **Giampi**, insieme al suo inseparabile amico **Graziano** e accompagnati da **Annalisa** e **Lorenzo**, è tornato nella sua città natale: la splendida Sanremo! Una visita carica di emozioni, resa ancora più speciale dal tempo trascorso con il cugino **Antonio**. Venerdì è stato dedicato a una lunga e piacevole passeggiata tra le vie della città, tra ricordi, sorrisi e momenti di autentica condivisione e non è mancato un delizioso aperitivo davanti al celebre Teatro Ariston, simbolo della città, accompagnato dalla brezza ma-

rina e dal profumo inconfondibile del mare ligure.

Da domenica 19 a mercoledì 22, un gruppo di ragazzi dei reparti Valtorta e Ponzano 1 ha partecipato alla Livigno Special Games 2026, vivendo un'esperienza intensa e ricca di emozioni. Fin dai primi momenti si è respirato un forte spirito di gruppo, che ha accompagnato i ragazzi per tutta la durata del viaggio.

Il primo giorno di gare ha visto protagonisti **Federico**, **Zakir**, **Alessandro** e **Guerino** nella prova a tempo con le ciapole, affrontata con impegno, energia e tanto divertimento, mentre nel pomeriggio hanno partecipato alla sfilata di apertura e all'accensione della fiamma olimpica che ha dato ufficialmente il via ai giochi, regalando un momento suggestivo e carico di significato.

Nei giorni successivi si sono alternati sport e occasioni di condivisione, come la serata di gala del martedì, vissuta con grande entusiasmo. Mercoledì, con l'ultima gara presso la pista di atletica di Livigno, la conclusione con la premiazione finale. I ragazzi del Don Orione hanno raggiunto il 22° posto su 39 squadre, un risultato che rappresenta non solo un traguardo sportivo, ma soprattutto il segno dell'impegno, della crescita e dello spirito di squadra dimostrati.

Quella degli Special Games è stata un'esperienza indimenticabile, vissuta accanto a persone straordinarie che ogni giorno sfidano i propri limiti con coraggio, passione e determinazione.



Lo spettacolo all'Auditorium Ghezzi di Carate B.



La vacanza di Giampi a Sanremo



I ragazzi in gara alla Livigno Special Games

Comunità religiose/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario Maria Ausiliatrice “Camminiamo insieme a Maria”: con i sacerdoti orionini verso la tradizionale festa dell'Ausiliatrice

L'itinerario spirituale per arrivare alla annuale festa di Maria Ausiliatrice al Don Orione, che vedrà il clou dal 22 al 25 maggio, è iniziato in parallelo con il mese mariano per eccellenza, segnato dalla recita quotidiana del rosario alle 20,30 in santuario dal lunedì al venerdì. “Camminiamo insieme a Maria” recita del resto il titolo del programma della festa religiosa.

E ogni domenica, anche quest'anno, come sottolinea don **Attilio Riva**, rettore del santuario e direttore del Piccolo Cottolengo, vede la presenza all'altare per la celebrazione delle 11 di un sacerdote orionino diverso con l'accompagnamento di una corale che cambia a sua volta.

Così domenica 2 maggio ha celebrato don **Valeriano Giacomelli**, consigliere provinciale della congregazione orionina con corale parrocchiale di S. Bartolomeo di Barzago (CO). Domenica 10 festa della mamma, è toccato a don **Flavio Peloso**, già superiore della congregazione con l'associazione corale Siyaya.

La ricorrenza della Madonna di Fatima, mercoledì 13, è stata ricordata con una processione interna all'istituto di via Verdi alle 15,30.

Sabato 16 maggio cade invece la ricorrenza della festa di san Luigi Orione e la messa delle 17,30 sarà celebrata da don **Graziano Colombo**, orionino seregnesse e dai religiosi della comunità di via Verdi.

In serata alle 21 in santuario concerto del coro 'Pura Vida'.

Domenica 17, festa dell'A-



Il santuario di Maria Ausiliatrice al Don Orione

scensione, a celebrare sarà don **Luciano Degan**, già direttore dell'istituto anni addietro con la corale parrocchiale S. Alessandro di Perticato (CO).

E si arriva al 'cuore' della festa a partire da venerdì 22 con la messa dell'ammalato alle 15,30 per gli ospiti dell'istituto.

Alle 20,30 la tradizionale processione con la statua di Maria Ausiliatrice, partendo da via Verdi per via Don Orione, via San Vitale, via Monte Rosa e arrivo in santuario, accompagnata dal corpo musicale S. Margherita di Paina.

Sabato 23 la messa delle 17,30 sarà presieduta da mons. **Bruno Molinari**, prevosto della città e parroco della comunità pastorale, nel 50° di sacerdozio con la corale della parrocchia di Paina.

Domenica 24, festa di Pentecoste e memoria liturgica di Maria Ausiliatrice, vedrà il ritorno per la messa solenne di don **Tarcisio Vieira**, direttore generale dell'Opera Don

Orione e successore del santo fondatore. Accompagneranno la liturgia le corali S. Giovanni Bosco del Ceredo e Ausiliatrice che da tempo collaborano sotto la guida di **Massimiliano D'Arienzo**. La messa delle 17,30 sarà presieduta da don **Attilio Riva** con la corale S. Cecilia della Basilica san Giuseppe.

Lunedì 25 alle 16,45 ci sarà la benedizione dei bambini e l'affidamento alla Madonna presieduto da mons. Molinari con alle 17,30 la messa per i benefattori e gli amici vivi e defunti.

Don Tarcisio Vieira inaugurerà nella giornata di domenica la rinnovata e ristrutturata cucina dell'istituto che sforna 160 pasti al giorno.

Nella serata di martedì 26 a corollario della festa mons. **Giovanni D'Ercole**, vescovo emerito di Ascoli Piceno, orionino e legato alla realtà seregnesse, presenterà in santuario alle 21 il suo ultimo libro “Il leone che è agnello. Alla ricerca della verità che salva”, edito da Lumen Cordium.

Festa popolare con ciclismo, concerti, fontane danzanti

La festa del Don Orione come sempre ha anche un programma 'popolare' fatto di appuntamenti sportivi e di intrattenimento musicale oltre che da una vera e propria area expo con bancarelle di fiori e dell'usato dei volontari del Mov-Tao, di oggetti artigianali degli ospiti del Laboratorione, dallo spazio ristorazione. Il tutto negli spazi del Piccolo Cottolengo di via Verdi.

Sabato 23 alle 16 ci sarà l'arrivo della 'Due ruote per due campanili', manifestazione cicloturistica giunta alla 45ma edizione con partenza da Tortona.

Domenica 24 dalle 14 ski correrà il 'Gran Premio Don Orione', corsa ciclistica per giovanissimi.

Lunedì 25 alle 22 il gran finale con lo spettacolo delle fontane danzanti.

Le serate musicali saranno sabato con il country 'Half blood' con i dj Claus e Roby, domenica 'Max Mania 883' tribute band, lunedì con la Filarmonica Ettore Pozzoli.

Lunedì alle 14 concerto del gruppo musicale 'I Pelledoca' della cooperativa sociale Oasi di Barlassina e alle 16 della violinista Chiara Borgonovo.

Ci sarà anche l'animazione per i bambini domenica e lunedì alle 16 e alle 17.

Notizie/Si è spenta all'età di 90 anni il 14 aprile scorso nella casa madre di Firenze

La scomparsa di suor Rosangela Giovenzana. 72 anni di vita religiosa nelle 'Stabilite nella Carità'

Comunione e Liberazione a Caravaggio il 23 maggio

La Scuola di comunità è lo strumento di educazione alla fede proposto dal Movimento di Comunione e Liberazione a chiunque desideri conoscere il carisma di don **Luigi Giussani**.

Attualmente il testo proposto per il lavoro personale e comunitario è "All'origine della pretesa cristiana" di don Giussani, secondo volume del PerCorso: in particolare, per il mese di maggio è previsto il lavoro sul capitolo 6.

La prossima assemblea di Scuola di comunità per la comunità di Seregno sarà mercoledì 27 maggio, alle 21,15, presso la parrocchia San Giovanni Bosco al Cerredo, in viale Tiziano.

Sabato 23 maggio le comunità di Comunione e Liberazione della Brianza si recheranno in pellegrinaggio alla Madonna del Fonte di Caravaggio (BG), offrendo questo gesto di preghiera per chiedere il dono della pace nel mondo e per il movimento di CL.

Alle 16,30 ci sarà recita del Rosario e a seguire celebrazione della messa.

La prossima messa mensile delle comunità di Comunione e Liberazione della Brianza sarà celebrata lunedì 8 giugno, alle 21,15, presso il santuario di Santa Valeria a Seregno.

Anche il gruppo delle suore brianzole dell'ordine religioso delle "Stabilite nella Carità" di Firenze, si è ulteriormente assottigliato con la scomparsa di suor Marcella di Gesù al Calvario, al secolo **Rosangela Giovenzana**.

Suor Rosangela Giovenzana, 90 anni è deceduta, per malattia, nella casa madre di Firenze martedì 14 aprile; la liturgia di suffragio è stata celebrata venerdì 17 e lo stesso giorno, nel pomeriggio, la salma è stata trasferita in città trovando sepoltura nel camposanto maggiore di via Reggione.

Nata a Seregno il 17 ottobre 1935 da **Carolina Minotti** e **Paolo Giovenzana**, ultima di sei figli, di cui due maschi e quattro femmine, dopo gli obblighi scolastici, fino a 19 anni era rimasta alle dipendenze del maglificio Scuri di via Dante.

Residente in zona Vignoli, mentre il papà Paolo era sacrista al santuario omonimo, frequentava costantemente con mamma Carolina l'abbazia benedettina, dove aveva conosciuto il monaco dom **Damiano Maria Romani**, che è stato un padre spirituale e una guida molto attiva per un serio e genuino cammino di discernimento vocazionale e per un'autentica maturazione nella fede di molte giovani seregnesi che hanno poi abbracciato l'ordine delle "Stabilite nella Carità" di Firenze.

Rosangela Giovenzana entrava in convento a Monticelli il 17 novembre 1954, vestiva l'abito religioso il 24 aprile 1955, emettendo la pri-



Suor Rosangela Giovenzana

ma professione religiosa il 29 settembre 1957, mentre la sua donazione definitiva, con i voti perpetui, era del 30 settembre 1962.

Per suor Marcella sono stati 69 anni di vita religiosa interamente dedicati all'educazione della gioventù in Toscana.

Varie sono le comunità religiose nelle quali ha prestato il suo servizio. Dal 1954 al '59 è stata in casa madre, studiando prima del trasferimento nella comunità di Molin del Piano, dove ha operato sia nella scuola materna che per i doposcuola.

Nel 1966 l'obbedienza la portava alla casa di Galciana in provincia di Prato, ma nel 1969 tornava a Monticelli e l'anno successivo a Tosi, vicino a Vallombrosa, per poi passare a Vitolini dove è rimasta fino al 1982, anno in cui riprendeva gli studi per conseguire la maturità magistrale che le permetteva di insegnare nelle scuole primarie di Monticelli.

Le comunità che l'hanno vista attiva sono state diverse, fra queste anche quella di San Mi-

chele Agliana. Nel luglio del 2017 veniva richiamata alla casa madre mettendo al servizio delle consorelle e della comunità le sue notevoli doti e capacità.

Ha collaborato con l'ufficio missionario diocesano, fornendo un notevole supporto con iniziative e materiali vari anche per le consorelle in Brasile a Salvador de Bahia.

Nel settembre 2017 durante un breve ritorno in città a casa della sorella **Emiliana** avrebbe voluto festeggiare i 60 anni di professione religiosa ma aveva preferito unirsi ad altre sue consorelle in una festa comune qualche mese addietro.

Suor Marcella dal carattere molto disponibile, era un tipo dinamico, dalla battuta pronta e sempre molto attenta alla tecnologia che avanzava.

Le suore "Stabilite nella Carità" sono un istituto di diritto pontificio che risale al 1589, e che in epoche successive è entrato a far parte della grande famiglia benedettina, aggregate con decreto dal 13 novembre 1949 ai monaci "bianchi" di Santa Maria di Monte Oliveto, su espresso desiderio della madre generale suor **Angelica Iacomelli**, per favorire il rinnovamento spirituale dell'istituto.

La comunione con i monaci aveva fatto maturare all'interno l'esigenza di rivedere le costituzioni del 1928, alla cui redazione aveva pensato l'abate **Gregorio Palmerini** per poi essere lette, discusse e accettate da tutte le suore e quindi ratificate il 23 maggio 1951.

Paolo Volonterio

Comunità religiose/Abbazia San Benedetto dei monaci benedettini di Monte Oliveto

L'abate generale dom Diego Rosa ha conferito l'accollitato al monaco Davide Maria Mognoni

Sono tre i momenti di rilievo che hanno caratterizzato l'ultimo periodo di attività pastorale dei monaci benedettini olivetani.

L'abate generale dom **Diego Maria Rosa**, che il prossimo settembre potrebbe lasciare l'incarico, domenica 26 aprile ha presieduto la cerimonia dell'accollitato del monaco **Davide Maria Mognoni**. L'accollito è un ministero istituito per aiutare il diacono e per fare da ministro al sacerdote. È suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della messa.

Il secondo appuntamento si è consumato domenica 3 maggio, quando durante la messa conventuale, presieduta da dom **Abraham Zarate**, all'altare con i monaci **Ilario Colucci**, **Mark Ntrakwah** e dom **Romeo Bruno**, è stata ricordata la memoria di santa Francesca Romana, patrona degli automobilisti, al termine della quale sul piazzale è seguita la tradizionale benedizione delle auto e dei conducenti, che una tradizione centenaria collocava, fino a qualche anno addietro, al termine della messa delle 18, durate la quale sfilavano centinaia di auto private, mezzi di soccorso e delle forze dell'ordine. Nella stessa domenica è stata fatta memoria della giornata dedicata agli oblati, di cui Francesca Romana, è la protettrice.

Venerdì 8 maggio, alle 11, nella chiesa abbaziale, è stata poi celebrata la messa in onore della Madonna di Pompei regina del rosario, con recita della

“supplica” seguita dalla benedizione con la reliquia.

Sabato 23 maggio alle 15,45 si svolgerà da parte degli associati del circolo culturale “Seregn de la memoria”, ma aperta a tutta la cittadinanza, la visita alla cripta dell'abbazia. A seguire, alle 16, nella sala conferenza del centro San Benedetto di via Lazzaretto, ci sarà la presentazione del volume n.30 della collana “I Ciculabet”, dal titolo “In viaggio all'altro mondo”, dedicato all'abate brianzolo dom **Stanislao Cazzaniga** che si era recato a Chicago per il Congresso eucaristico internazionale del 1926, il più importante mai celebrato fino ad allora.

Nelle pagine l'autore ha ricostruito la figura di don Stanislao, ma anche ha riportato alla luce la figura del fratello don **Piero**, sacerdote diocesano che, tra il 1921 ed il 1929, aveva vissuto a Chicago una breve esperienza come missionario dell'istituto missionario di San Carlo, più comunemente conosciuti come Scalabriniani. Un volumetto dato alle stampe nel 2019, per celebrare il settesimo anniversario della fondazione della congregazione benedettina di Monte Oliveto, avvenuta ufficialmente il 26 marzo 1319.

Dom Stanislao è stato il secondo abate dell'abbazia san Benedetto ed era succeduto nell'incarico a dom **Mauro Parodi**, fondatore dell'abbazia di via Stefano che è stato abate in città e contemporaneamente anche abate generale della congregazione benedettina olivetana, e scomparso il 10 agosto 1938.

Paolo Volonterio



L'abate generale dom Diego Rosa con i monaci



La benedizione delle auto per S. Francesca Romana



La recita della supplica alla Madonna di Pompei



VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO



VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO



VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO

SCUOLA
INFANZIA
BILINGUE
Early Childhood

SCUOLA
PRIMARIA
Tradizionale e Bilingue
progetto MUSICALE

SCUOLA
SECONDARIA
Tradizionale, Inglese XXL,
Bilingue e SfaS
TUTTA A SCUOLA

ISTITUTO PARROCCHIALE PARITARIO TRADIZIONALE E BILINGUE
Vescovi Valtorta e Colombo
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado

Ti sei perso i nostri Open Day?
Contattaci

0362 - 903873

segreteria@istitutoparrocchialecaratate.it



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it

SCAVOLINI

SORMANI



SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1

TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANITUCINE.IT



VERDE MAGIA

La tua erboristeria di fiducia.

Rimedi naturali, profumi, tisane,
regalistica di natale e tanto altro
per vivere meglio ogni giorno.

Tel: 0362 287850

Via Conciliazione, 8 - 20832 Desio (MB)



Teatro/Le prime anticipazioni del cartellone della 54ma stagione di prosa Grande ritorno di "Forza venite gente" al San Rocco, anteprima nazionale di "Veleno per topi" della SGB 1982

Manca ancora da definire qualche piccolo dettaglio per poter licenziare e diffondere il cartellone della 54ma stagione di prosa del teatro San Rocco. Nel frattempo è emersa qualche notizia su alcune novità che riguarderanno gli spettacoli fuori abbonamento.

E' certo che in cartellone figurerà ancora un comico, com'era stato **Paolo Cevoli** la passata stagione. Si tratta di **Filippo Caccamo** con "Fuori di tela", uno spettacolo completamente nuovo, inedito e soprattutto irresistibilmente comico.

Tornerà al San Rocco, dopo 47 anni, "Forza Venite Gente", che era andato in scena per la seconda volta, registrando un grandissimo successo, il 28 novembre 1979, mentre il debutto era avvenuto 57 anni fa, il 14 maggio 1969.

Il musical, in un allestimento profondamente rinnovato, è fedele all'originale per trama e contenuti, per sviluppo drammaturgico e partiture musicali. Incentrato sulla figura di San Francesco, patrono d'Italia, racconta i valori e le emozioni della quotidianità, ma dedica interessanti momenti e intense riflessioni sul rapporto tra padri e figli, spesso contaminato da aspettative diverse e da valori distanti.

E' il più visto d'Italia dal 1981 con più di 3.500 repliche e 2.500.000 di spettatori.

Altro ritorno sarà quello del gruppo degli "Oblivion" con "Win for life". La loro prima volta al San Rocco risale al 27 febbraio 2014 con "Oblivion



La locandina del musical "Forza venite gente"

show 2.0"; poi l'8 gennaio 2015 con "Othello, l'H è muta" e il 10 febbraio 2022 con "Rapsody". Questa nuova produzione sarà una narrazione esplosiva dal ritmo serrato con parole e musica.

La novità in anteprima nazionale la offrirà la compagnia san Giovanni Bosco 1982 con "Veleno per topi", una commedia tratta da un testo dell'affermata scrittrice **Antonella Zucchini**, tradotto in dialetto e riadattato da **Giorgio Trabattoni** che ne cura anche la regia.

Paolo Volonterio

Assemblea/A Concorezzo anche con i dirigenti del San Rocco

Bilancio positivo nel '25 dell'Accec diocesana



I partecipanti all'assemblea dell'Accec diocesana a Concorezzo

Alcuni componenti della direzione del teatro San Rocco hanno partecipato all'assemblea annuale di Acec (Associazione cattolica esercenti cinema) diocesi di Milano, che si è svolta a metà aprile al teatro san Luigi di Concorezzo. I lavori sono stati introdotti da don **Gianluca Bernardini**, presidente nazionale di Acec e referente cinema e teatro per la diocesi di Milano, il quale dopo il saluto ai presenti ha riepilogato le attività svolte nell'anno, quindi **Stefano Fumagalli**, referente amministrazione e progettazio-

ne per Acec-Sdc ha spiegato e commentato dettagliatamente il bilancio consuntivo del 2025 e il preventivo 2026. **Michele Casula**, managing partner di Ergo research, ha poi presentato i dati dell'indagine sul pubblico dello spettacolo in Lombardia pubblicati sul numero di marzo. Il referente comunicazioni Acec, **Giovanni Bonzanino**, ha illustrato dal canto suo le attività svolte e quelle in cantiere, mentre **Riccardo Checchin**, segretario generale di Acec, ha infine illustrato i programmi dell'associazione.

P. V.

Notizie/Gruppi di Animazione Sociale

Delpini in Provincia a Monza sabato 30 maggio per l'annuale incontro con i sindaci e i giovani

Il prossimo sabato 30 maggio mattina presso la sala Ghezzi della Provincia di Monza e Brianza, si terrà l'annuale incontro dell'arcivescovo **Mario Delpini** con gli amministratori locali ed i giovani. Gli oltre 70 sindaci (o loro delegati) daranno vita ad un momento di scambio di riflessioni originate dal Discorso alla città 2025 "Ma Essa non cadde. La casa comune, responsabilità condivisa". Come per lo scorso anno i contributi arriveranno anche dai giovani della zona. Le loro istanze verso i rispettivi sindaci hanno messo in moto, nei vari decanati, confronti, tavoli e discussioni che troveranno ulteriore spazio e risonanza in questa giornata. L'iniziativa è curata come sempre dalla commissione per l'animazione socio-politico-culturale della zona pastorale V, coordinata da **Sabino Illuzzi** e don **Giuliano Parravicini**.

"Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta (San Giovanni Paolo II)". Ecco un altro spazio d'impegno per la commissione con il coordinamento dei Circoli culturali cattolici.

Sabato 16 maggio, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, si tiene il convegno annuale dei Centri culturali cattolici e delle Commissioni culturali della diocesi.

"Fede senza cultura: una speranza mancata?" Nella citazione del Papa polacco ci sta tutto il rapporto tra fede e cultura. Ai circoli culturali locali,

anche a Seregno, il compito di fare cultura innestandola e alimentando la fede della propria comunità. Con mostre, dibattiti, proiezioni e conferenze e quanto la fantasia può riuscire a proporre.

"Educare a una pace disarmata e disarmante" (nota pastorale della Cei approvata ad Assisi nel novembre 2025) è un elaborato, a cura della commissione per l'animazione socio-culturale della zona V, che in otto pagine, riassume la posizione della Conferenza episcopale italiana sulla pace.

Presenta schede formative per gruppi ecclesiali e non, ed esprime un vero e proprio decalogo per educare alla pace partendo da ciascuno di noi.

La commissione ha infine aderito e sostenuto la Veglia diocesana in prossimità della festa del 1° maggio sul tema "Il lavoro dignitoso come via della pace", svoltasi ad Oreno di Vimercate lo scorso 28 aprile con l'arcivescovo Delpini, che ha rilanciato una prospettiva: il lavoro, pur intrecciato con le dinamiche della guerra e con scelte economiche e indu-

striali che incidono profondamente sulla vita delle famiglie e delle imprese, rimane un fatto fondamentale nella vita dell'uomo.

Dalla serata di Oreno, di cui si riferisce più ampiamente a pagina 7, rimane, specie ma non solo, alle comunità ecclesiali locali oltre la corralità della partecipazione, l'evidenza che occorre sensibilizzare i propri contesti locali sui temi del lavoro e accompagnare con la preghiera questo mondo nelle sue fatiche e nelle sue speranze.

Notizie/Venerdì 29 maggio alle 21 nel salone del Ceredo

Il ricordo di Giuseppe Lazzati, testimone e maestro

Come preannunciato sullo scorso numero il circolo Acli Leone XIII unitamente all'Azione Cattolica cittadina e all'associazione 'Dare un'anima alla città' sotto l'egida della comunità pastorale ricorderanno la figura di **Giuseppe Lazzati** a 40 anni dalla sua scomparsa a Milano il 19 maggio del 1986, con una serata in programma venerdì 29 maggio nel salone della parrocchia del Ceredo con inizio alle 21.

A tratteggiare la figura di 'Giuseppe Lazzati testimone e maestro' come recita il titolo dell'incontro sarà **Gianni Borsa**, giornalista e presidente dell'Azione Cattolica ambrosiana che ha curato un volume con il medesimo titolo edito da 'In dialogo' proprio in occasione del 40° della morte di un uomo che



Giuseppe Lazzati

ha segnato fortemente la presenza dei cattolici in politica e non soltanto.

Giuseppe Lazzati è stato infatti uno dei padri costituenti della Repubblica italiana che dal 1946 al 1948 ne scrissero la Costituzione. Educatore fu rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dal 1968 al 1983 ed infine fondatore nel

1985 dell'associazione 'Città dell'uomo' per "elaborare, promuovere e diffondere una cultura politica che, animata dalla concezione cristiana dell'uomo e del mondo, sviluppi l'adesione ai valori della democrazia espressi nei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana, rispondendo alle complesse esigenze della società in trasformazione".

La figura di Lazzati viene ricordata a Milano sabato 16 maggio al centro diocesano di via S. Antonio 5 con una messa celebrata dall'arcivescovo **Mario Delpini** alle 9 e a seguire la presentazione di recenti pubblicazioni a lui dedicate con interventi di **Franco Brambilla**, **Luciano Caimi** e **Marta Margotti**.

Notizie/Circolo Acli Leone XIII

Don Giovanni Barbareschi, prete della Resistenza: in un libro la sua vita e il suo amore per la libertà

In occasione del 25 Aprile, Festa della Liberazione, si sono svolti in città alcuni momenti pubblici che hanno ricordato come la lotta di liberazione non fu solo quella dei resistenti in armi, ma anche una accesa ribellione morale e un'opposizione non violenta alla violenza fascista e nazista, promossa da preti, suore e laici cattolici. Lo studio e la diffusione di quello che fu l'apporto dei cattolici alla Liberazione è un capitolo importante della storia di questa Repubblica.

Bene hanno fatto allora il Comune di Seregno e la Biblioteca Civica, con l'adesione, tra gli altri, anche del locale circolo delle Acli e dell'associazione 'L'Umana Avventura', ad organizzare la presentazione del libro "Siate liberi! Vita e resistenza di don **Giovanni Barbareschi**" scritto da **Giacomo Perego**, edizione Ancora.

Fare memoria di questa giornata non può essere solo una ricorrenza di fatti e persone ma, soprattutto, un richiamo alla libertà che, anche oggi, ogni donna e uomo deve scegliere per non essere omologato ad una modalità di pensiero e di azione dove tutto è pesato, quantificato, previsto, programmato, dove non c'è spazio per quel rischio che invece ha rappresentato la quotidianità di chi ha scelto la Resistenza partigiana.

Oggi i valori come onore, lealtà e fedeltà sono spesso mercificati e valutati con il principio delle convenienze del momento. Ieri sono stati il collante, per persone con storie e ideologie molto diverse



Don Giovanni Barbareschi (1922-2018)

tra loro, che ha permesso a questo Paese di trovare la libertà, scegliere la democrazia, scrivere una Costituzione che ripudia la guerra (Art.11), oltre a sancire i diritti e i doveri dei cittadini e, tra questi, riconoscere il voto alle donne, di cui quest'anno ricorre l'80° anniversario (elezioni amministrative 1946).

Nel libro si incontra un don Giovanni (1922-2018) che partecipa attivamente alla Resistenza, unendosi al gruppo scout delle "Aquile randagie" attive in Val Codera in provincia di Sondrio. Per l'aiuto dato a ebrei e perseguitati dal regime fascista viene arrestato dalle SS e detenuto a San Vittore. Liberato, continua la sua opera; viene ripreso, ma riesce a fuggire prima di essere deportato in un campo di concentramento. E' stato uno dei redattori del giornale clandestino "Il Ribelle", diffuso nel nord Italia tra il marzo 1944 e l'aprile 1946, che aveva come motto: "Non esistono liberatori. Solo uomini che si liberano".

Il libro è il racconto meticoloso della vita di don Giovanni negli anni della guerra.

La sua figura è significativa per quello che ha fatto, ma soprattutto per la motivazione che ha spinto lui, come altri, a mettersi in gioco, a sporcarsi le mani. E' il valore che si vuole assegnare alla libertà, il tratto distintivo della sua testimonianza. La libertà è una conquista che si acquisisce solo con la decisione e la fatica di ogni persona, come un atto di fede che l'uomo e la donna devono compiere per diventare sempre più persone libere. Diceva: "...Non meravigliatevi se vi dico che non mi interessa molto diventare un santo, mi interessa diventare un uomo libero. Se le due parole coincidono allora mi va bene ma la parola "santo" la trovo troppo ecclesiasticamente qualificata. Preferisco la parola umana: voglio diventare un uomo libero. Libero davanti alla tradizione, davanti all'educazione che ho avuto, davanti all'abitudine di un agire comune, davanti a una mentalità."

"...Vorrei allora dire ai giovani: cercate sempre di essere persone libere, interrogatevi sugli atti d'amore con gli altri. Se non c'è amore ogni atto

è condizionato: dall'interesse, dal guadagno, dall'utilità, dall'abitudine. Ecco perché l'esame di coscienza alla sera non va fatto sui peccati. Quell'esame di coscienza deve interrogarti sugli atti di libertà e di amore che hai realizzato"

In questo tempo, in cui si alimentano violenze e paure per oscurare interessi economico/finanziari e di potere di pochi autocrati che si sentono investiti di una missione salvifica, è utile ricordare il monito di don Barbareschi che riteneva sempre possibile il ritorno del fascismo perché "... (il) fascismo non è solo una camicia nera o un'adunata, fascismo è una mentalità: il superiore ha sempre ragione, tu non rifletti con la tua testa ma segui lui, ti immedesimi in lui."

L'occasione della Festa della Liberazione è l'occasione per leggere il passato recuperando quella che don Giovanni chiamava "una memoria fondatrice con la quale leggere la storia". La lettura della biografia di questo "prete ribelle per amore", nella faticosa ricerca delle fonti, è uno stimolo alla riflessione e all'azione perché questa memoria rimanga vigile. **Vito Mancuso** chiude la sua postfazione al libro scrivendo "...rivedo il volto severo e luminoso di don Giovanni Barbareschi, che era tale perché conferiva sacralità a quanto di più prezioso esiste dentro ognuno di noi, cioè a quell'energia immateriale capace di consapevolezza, creatività e responsabilità che chiamiamo libertà"

Coltiviamo questa libertà.

Notizie/Movimento per la Vita - Centro di Aiuto alla Vita

L'aiuto concreto a 57 mamme e l'azione culturale nelle relazioni dei presidenti Mariani e Bagarotti

Nella serata dello scorso martedì 21 aprile si è svolta, presso la Casa della Carità, l'assemblea annuale del Movimento per la Vita (MpV) e del Centro di Aiuto alla Vita (CAV) (che in via Alfieri ha il suo sportello cittadino aperto il mercoledì pomeriggio ed il sabato mattina), incentrata sulle relazioni dei rispettivi presidenti **Vittore Mariani** ed **Erminia Bagarotti**.

La presidente del CAV ha presentato l'attività degli sportelli di Seregno, Desio e Sovico nel 2025.

Nel corso dell'anno trascorso si è notato che è sempre frequente il ricorso al CAV a gravidanza inoltrata o dopo la nascita dei bambini, con la richiesta di aiuto per difficoltà economiche, per la maggior parte derivanti dalle scarse risorse finanziarie: mariti e compagni lavorano con contratti a termine e a basso livello retributivo, inadeguato al sempre crescente costo della vita.

Le continue difficoltà economiche non permettono così di assicurare l'adeguato rifornimento di latte, pannolini, carrozzine, corredi eccetera.

Ma una gravidanza è spesso non voluta solo per motivi economici, e in questo caso può intervenire "Progetto Gemma", attraverso l'adozione prenatale a distanza di un bambino che ancora deve nascere; è una 'carezza' economica di 220 euro mensili per 18 mesi, a partire dai sei mesi prima della nascita e fino al compimento di un anno del bambino. Tutti pos-



Vittore Mariani

sono sottoscrivere un "Progetto Gemma", da soli o in collaborazione con altri.

È possibile aiutare il CAV anche destinando il 5x1000 indicando nella dichiarazione dei redditi il CF 91005490155.

"Come sempre, coloro che si sono rivolte ai nostri sportelli - ha proseguito Bagarotti - hanno ricevuto informazioni riguardo ai loro diritti e doveri che sono stabiliti dalla Regione e dallo Stato.

Continuano poi i nostri rapporti di scambio di informazioni e di collaborazione con enti pubblici, assistenti sociali e consultori del territorio. Le richieste solitamente sono maggiormente di tipo sociale, legale ed economico.

Nell'arco dell'anno si sono registrate 57 nascite assistite dal CAV, il cui intervento viene accolto con consapevole riconoscenza e a fine programma si avverte certo rinascimento per il venir meno di questo aiuto. Gli operatori del CAV continuano fiduciosi ad offrire



Erminia Bagarotti

il loro aiuto concreto".

Vittore Mariani ha esordito ricordando anzitutto come: "Nel 2025 abbiamo celebrato l'importante e significativa ricorrenza dei 45 anni del MpV e del CAV di Seregno, fondati nel 1980.

L'aborto, anche nella sua più recente versione farmacologica, è ancora fenomeno ben presente. E c'è sempre il tentativo di legalizzare l'eutanasia pure nella sua ambigua soluzione del suicidio assistito. Ecco dunque la rinnovata attualità del MpV! Per una cultura di vita in antitesi alla cultura di morte.

Il MpV locale, che aderisce in federazione al MpV nazionale e a Federvita Lombardia, ha scelto la strada di sostenere un approccio razionale, progettuale e comunitario rispetto all'essere umano e alla vita umana, senza stigmatizzare alcuno ma anche con chiarezza valoriale, ricerca della verità e della giustizia, volontà di pace e prospettive di speranza

non ingenua in un mondo, da sempre e oggi in nuovi modi, solcato anche dalla falsità, dalla violenza, dal sopruso, dalle guerre, dall'emarginazione, dalla solitudine, dalla disperazione.

Il MpV propone stili di vita improntati all'accoglienza, alla solidarietà, al dialogo, al servizio, alla condivisione, alla compassione, al perdono".

"In questo alveo - ha proseguito il presidente del Movimento per la Vita cittadino - si collocano le due serate culturali del 2025, in collaborazione e presso la sede del Circolo Culturale S. Giuseppe, con don **Alberto Frigerio**, teologo e medico, e quella del 2026 con la pedagoga suor **Patrizia Pirioni** del Centro Mamma Rita di Monza.

Sempre per ricordare il 45° di fondazione nella sala della parrocchia del Ceredo è stata proposta la rappresentazione teatrale "Santa Impresa" sulle figure dei santi piemontesi dell'Ottocento, in collaborazione con la Comunità pastorale san Giovanni Paolo II. Inoltre, nel 2025 abbiamo continuato a proporre la pagina mensile su "L'Amico della Famiglia".

Il MpV rimane aconfessionale ma vicinissimo nei valori e nella fraternità alla Chiesa cattolica locale; ed è apartitico, ma certo attento alla politica e a denunciare il far passare come diritti civili l'aborto e l'eutanasia. Coscienti di essere minoranza, procediamo impertentiti, intrepidi, pensanti e liberi. Mai paura!"

Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"

Irina Ponomarova, prima insegnante straniera: "La famiglia mista può aiutare l'integrazione"

Con la risoluzione A/RES/47/237, nel 1993 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito la Giornata internazionale della Famiglia che si celebra il 15 maggio di ogni anno per diffondere una maggior consapevolezza riguardo ai processi sociali, economici e demografici che coinvolgono le famiglie del mondo.

È ormai noto che questo nucleo sociale caratterizzato dalla residenza comune, dalla cooperazione economica, dalla riproduzione e da una gestione spesso patriarcale sia fortemente cambiato, lasciando il posto a gruppi sempre più piccoli e monoparentali a causa di profonde trasformazioni demografiche e sociali che permeano gli usi e costumi di ogni società.

Fermando la nostra attenzione sull'Italia e analizzando la presenza di persone straniere sul territorio, notiamo che i 5,3 milioni di stranieri che richiedono i permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare e per richieste d'asilo portano inevitabilmente una pluralità culturale che si riflette anche sulle famiglie: una su 10 ha un componente straniero e il 28,3% di queste sono famiglie miste o composte da una sola persona come succede a molte donne ucraine.

Le famiglie straniere, spesso più giovani e numerose, rappresentano una parte importante del futuro dell'Italia, contribuendo a mantenere viva la rete sociale e culturale di molte aree soprattutto del



Irina Ponomarova, insegnante di 'Culture senza frontiere'

Sud, che rischiano lo spopolamento a seguito degli espatri di nostri connazionali in cerca di soluzioni lavorative migliori. Esse si inseriscono spesso nel settore produttivo in modo precario e difficoltoso, consapevoli però di trovare una sistemazione migliore rispetto a quella lasciata nel Paese d'origine in guerra, in grave crisi climatica o economica.

Il lavoro, e soprattutto il lavoro dignitoso, è la chiave che potrà portarle a superare questa condizione di precarietà a vari livelli.

In città, da anni, sono presenti diverse comunità straniere ben integrate. **Essalhi El Houssein**, storico referente della comunità marocchina che conta circa 60 famiglie, ricorda come questa sia una presenza stabile e radicata sul territorio da oltre quarant'anni, con una forte presenza di giovani e giovanissimi in età scolare e di uomini adulti che lavorano in modo autonomo prevalentemente come artigiani o operai nelle ditte brianzole.

Molte sono tuttora le richie-

ste di ricongiungimento familiare da parte soprattutto di donne che hanno necessità di integrarsi nella nuova società, oltre che di mantenere viva la trasmissione delle tradizioni culturali. L'occupazione femminile è ancora molto bassa ma, con le nuove generazioni, sicuramente aumenterà, mentre tra i problemi più comuni a molte famiglie permangono la possibilità di avere un alloggio e un lavoro stabile.

Una testimonianza sulle famiglie miste la offre invece **Irina Ponomarova**, prima insegnante straniera e preziosa risorsa di "Culture senza frontiere", da due anni nel gruppo serale di livello A1.

Nata in Ucraina, a Ternopil dove si è laureata in giurisprudenza e in Italia dal 2012, oggi vive con il compagno **Gianluca** e la figlia di 2 anni a Paina di Giussano. "La permanenza in Italia non è sempre stata facile - racconta - ma, ripensando a quei momenti dico che mi sono serviti per crescere e cambiare. Ora qui mi sento a casa, anche se non voglio

prendere la cittadinanza italiana perché sarò sempre una straniera e non trovo giusto negarlo o cercare di "rimediare" con un documento di naturalizzazione. Con l'aiuto del mio compagno ho conseguito una seconda laurea, sempre in giurisprudenza all'Università Statale di Milano ma ora, non avendo i nonni su cui contare per l'accudimento della bambina, ho deciso di fare una pausa nel lavoro per dedicarmi esclusivamente a lei."

Parlando invece della famiglia il suo commento è molto esplicito perché: "Creare una famiglia mista non è semplice, ma lo trovo un modello innovativo e stimolante in quanto tra culture diverse c'è grande confronto a cominciare banalmente dal vivere la routine quotidiana. Ora le famiglie sono "piccole e spesso con un figlio" e, per me, la causa principale risiede nella paura di non aver mezzi economici sufficienti per assicurare a tanti figli lo stesso benessere e protezione. Non c'è più la semplicità e la felicità data dalle piccole cose che anch'io ho conosciuto in Ucraina: ora tutto è cambiato e le tecnologie digitali, strumenti indispensabili per facilitare il lavoro e diventate di uso comune, se usate in modo sbagliato, possono distruggere la famiglia. Io preferisco ancora la lettura di un libro a guardare la tivù, e sono sicura che il rapporto tra genitori e i figli debba fondarsi sul confronto e ascolto per trovare insieme le soluzioni ai problemi della vita".

L.B.

Notizie/Azione Cattolica

L'AC Fest a Gorgonzola con l'arcivescovo Delpini per una fede capace di generare relazioni e pace

Sabato 23 maggio è in programma l'AC Fest, l'appuntamento che conclude in bellezza le attività associative prima dell'estate. Quest'anno la cornice sarà la splendida Gorgonzola un territorio che non sarà solo "ospite", ma vero protagonista della nostra giornata con collaborazioni preziose con la realtà locale, sia religiosa che civile, camminando tra le sue corti, i suoi parchi e lungo il Naviglio della Martesana.

Il tema scelto — "Voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete" (Gv 14,19) — guida l'intera giornata: un invito a vivere la fede come esperienza viva, capace di generare relazione, apertura e pace. L'immagine della danza, con "le mani tese al mondo", diventa simbolo di questa dinamica di incontro.

Cuore della giornata sarà la celebrazione eucaristica delle 18, con la partecipazione dell'arcivescovo **Mario Delpini**, momento centrale attorno a cui si sviluppano tutte le altre proposte. Ma dalle 14,30 in poi sarà un susseguirsi di attività con percorsi differenziati per ogni età.

L'Azione Cattolica Ragazzi esplorerà la città tra giochi, parchi e attività spaziali presso Thales - azienda che, grazie ad un insieme unico di competenze conoscenze e capacità industriali, partecipa a tanti progetti per il monitoraggio del pianeta, per migliorare la gestione delle sue risorse esplorando il sistema solare e svelando i misteri dell'universo. I giovanissimi e i giovani si metteranno in gioco con sfide creative e... sportive

con le "OlimpiaACi".

Gli adulti approfondiranno il tema del laicato nella Chiesa missionaria attraverso itinerari che toccano i luoghi simbolo di Gorgonzola (Palazzo Pirola, il Santuario, le antiche corti...) adatti a tutte le età.

Dopo la messa, dalle 19.30 la festa si accenderà con le luci della cena dove il menù renderà omaggio alla tradizione locale, per poi sfociare in una serata indimenticabile di danze popolari.

Sabato 6 giugno pomeriggio di ritiro dalle 15 alle 18,30 - presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso San Pietro.

Si concluderà il percorso della Lectio divina intitolata "Faccemmo vela verso Samotracia. Diario di viaggio: la missione oltre i confini": 'Quindi arrivammo a Roma. Da Malta a Roma' (Atti 28,1-16)", guidato da don **Sergio Stevan**.

Ricordiamo l'appuntamento dell'"Adoro il lunedì" per fare crescere l'attenzione alla vita quotidiana in tutti i suoi aspetti (personale e delle persone che ci vivono accanto).

In questo mese tema della preghiera è la solidarietà. "Questo spirito di solidarietà è uno spirito che si apre al dialogo. Esso trova le sue radici nella verità e ha bisogno della verità per svilupparsi. Esso è uno spirito che cerca di costruire, piuttosto che distruggere, di unire piuttosto che dividere". (San Giovanni Paolo II - 1987). Preghiamo perché ciascuno costruisca unità e fraternità superando divisioni ed egoismi: Ascoltaci, Signore.

Notizie/Movimento Terza Età

"Spazio di luce", san Francesco, catechesi e festa a san Salvatore



L'incontro con Rossella Pulsoni del consiglio diocesano e Cristina Lottero del MTE di Milano

L'attività proposta dal Movimento Terza Età prosegue nei pomeriggi del giovedì nella sede di via Cavour 25, ma anche con incontri esterni, perlomeno sul territorio di Seregno.

Gli incontri hanno l'obiettivo di promuovere il valore della persona anziana, favorendone il coinvolgimento e la partecipazione alla vita della comunità sia ecclesiale che civile, affrontando tematiche religiose e spirituali, ma anche culturali, sociali e civili, sviluppando il senso di appartenenza attiva alla comunità. Il Movimento si rivolge a uomini e donne, over 65, che ne condividono le finalità e che vogliono partecipare alla vita della comunità in ogni sua articolazione. Questi i prossimi incontri in calendario.

Giovedì 21 maggio alle 15 nella sede di via Cavour 25, l'architetto **Carlo Mariani** presenterà il progetto "Spazio di luce - Memoria e futuro di un luogo restituito alla comunità" dedicato a **Luca Crippa** che sarà realizzato nella "chiesetta" della ex clinica S. Maria. Sarà presente **Yadira Pachedo Diaz** studentessa delle belle arti di Brera

Giovedì 28 sempre in sede, nell'anno dedicato a S. Francesco per gli 800 anni dalla morte, don **Guido Gregorini**, rettore del Collegio Ballerini presenterà "Francesco il segreto della gioia", opuscolo con le sue riflessioni sul santo di Assisi.

Giovedì 4 giugno incontro con don **Francesco Scanziani** e **Carola Tagliabue**, pedagoga, su "La comunità cristiana in ascolto della terza età. Sogniamo il futuro della nostra Chiesa".

Giovedì 11 giugno alle 15 alla casetta a San Salvatore chiusura dell'anno sociale: sarà un momento di festa con il gruppo "Tuttiinsieme appassionatamente" di Giampiera e con le donne di "Seregninsema" e molto altro ancora.

■ **Notizie/Associazione Carla Crippa - Sabato 23 maggio dalle 17 in via Alfieri 8**

“Carla Crippa on the road” con buon street food tanta animazione per piccoli e grandi e musica

Per la sua sesta edizione, torna a Seregno il “Carla Crippa on the road”, la festa di primavera organizzata dall'associazione Carla Crippa a scopo benefico.

Sabato 23 maggio, la Casa della Carità di via Alfieri 8 aprirà le sue porte per l'evento alle 17 con il laboratorio di giocoleria “Costruisci il tuo kiwido” rivolto a bambine e bambini a partire dai sei anni.

L'intrattenimento sarà curato da ‘Pozzo di Sicar’, associazione di volontariato con sede operativa a Basiano (MI), che sostiene l'attività del centro diurno “O kairos” a Iasi, in Romania.

Il laboratorio partirà al raggiungimento del numero minimo di 10 partecipanti, l'offerta di partecipazione è di 10 euro e comprende la merenda.

Anche la cucina sarà attiva dalle 17, con patatine fritte, birra alla spina, spritz e bibite. Per cena la proposta si arricchirà di panini alla salamella, panini con wurstel e crauti, farinata di ceci, insalata coleslaw, e poi crostata di marmellata, caffè e amari.

Alle 18,30 l'intrattenimento proseguirà con uno spettacolo circense, tenuto dagli artisti di ‘Pozzo di Sicar’ e aperto a tutti. Dopo cena, a partire dalle 21 a esibirsi sarà il duo acustico “Lemon Drop”, fino alle 23.

Il “Carla Crippa on the road” è diventato uno degli appuntamenti dell'associazione con soci e sostenitori ma anche di promozione e sensibilizzazione delle sue attività svolte in Bolivia da ormai più



Il “Carla Crippa on the road” dello scorso anno

di trent'anni. Nato nel periodo Covid per supplire all'impossibilità di effettuare la consueta cena sociale è diventato un momento particolarmente attrattivo per giovani e famiglie. Il ricavato dell'iniziativa andrà ovviamente a supportare gli interventi della Carla Crippa in Bolivia.

Per maggiori informazioni e per le iscrizioni al laboratorio, scrivere a info@associazione-carlacrippa.org o al 347 8652484 (Claudia).

È sempre possibile supportare i progetti dell'associazione Carla Crippa con le adozioni, con donazioni libere o destinando il 5x1000 nella dichiarazione dei redditi al C.F. 91051170156.

■ **Notizie/Gruppo Scout Agesci Seregno 1**

Branco e Reparto, un weekend di condivisione

Il 18 e 19 aprile scorsi il Branco del Gruppo scout Agesci Seregno 1 ha vissuto un intenso weekend insieme agli scout del Gruppo Monza 4 e del Cologno Monzese per celebrare la Festa di Primavera, quest'anno ispirata al mondo di Toy Story.

Il sabato pomeriggio è stato dedicato alla conoscenza reciproca attraverso diversi giochi, seguito da una cena condivisa e da un bivacco serale ricco di canti e momenti di allegria.

La domenica, dopo la messa, la giornata è proseguita con laboratori creativi, durante i quali sono state realizzate marionette e carte per “Lupus in Fabula”.

Un'esperienza che, oltre a valorizzare la gioia dello stare insieme, ha permesso ai lupetti di riscoprire l'importanza della cura verso gli altri e verso gli oggetti che utilizziamo: proprio come Andy con i suoi giocattoli, è stato ricordato che rispettare ciò che ci circonda si-

gnifica dare valore al mondo in cui cresciamo.

Nello stesso fine settimana, alla base scout di Piazzole a Gussago (BS), si è svolto anche il San Giorgio, evento di Zona che ha visto riunirsi numerosi Reparti per vivere un pernottamento comunitario.

All'arrivo, sono stati formati diversi sotto-reparti unendo Squadriglie provenienti da gruppi differenti, che hanno poi trascorso il resto della giornata cimentandosi nell'apprendimento di varie competenze, dall'artigianato alla recitazione, fino all'alpinismo.

La domenica è stata invece dedicata alle sfide: ogni Squadriglia ha attraversato il campo confrontandosi in prove a punteggio fino al momento del pranzo.

A conclusione dell'evento, dopo la messa, si è tenuta la premiazione, durante la quale la Squadriglia Volpi del Seregno 1 ha conquistato un ottimo terzo posto su circa trenta partecipanti!

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Il “Baobab della solidarietà” nelle piazze occasione per far conoscere i progetti di cooperazione sanitaria

Sulle piazze della città, sabato e domenica 2-3 maggio, è fiorito il “Baobab della solidarietà” con le postazioni del Gruppo Solidarietà Africa per presentare i progetti in corso nei Paesi dell’Africa subsahariana.

Molte le persone incontrate e gli amici con i quali si sono scambiate idee e impegni per le prossime iniziative e i nuovi progetti di solidarietà in cooperazione con gli operatori sanitari impegnati in Togo, Bénin e Costa d’Avorio a fianco dei meno fortunati.

I fiori in biscotto hanno riscosso gran successo soprattutto tra i ragazzi: al termine della messa all’oratorio San Rocco, i tanti ragazzi presenti con le loro famiglie hanno esplorato con interesse i piccoli bonsai, presentati come esempio dei grandi baobab africani che con la loro ombra proteggono le riunioni di villaggio. Dopo attenta osservazione hanno però deciso per il grande biscotto a forma di fiore!

Gli Alpini, sul piazzale della chiesa della Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto, hanno consolidato con la loro presenza la lunga condivisione di intenti con il GSA, mentre a S. Ambrogio erano presenti gli atleti del Gruppo Camosci, da sempre solidali con i progetti in Africa. Presenti i soci GSA sul piazzale della Basilica, davanti all’Abbazia, nel cortile delle Adoratrici perpetue, sul piazzale del santuario dei Vignoli e della chiesa di San Giovanni Bosco al Ceredo. Sabato 16 e domenica 17 maggio la manifestazione si concluderà



La collaborazione degli Alpini con il GSA

sul piazzale del santuario di Santa Valeria.

I contributi raccolti in occasione di questa come di altre manifestazioni proposte dal GSA sono destinati alla riqualificazione del dispensario di Afanviconj, dove sono attive le suore infermiere dell’ordine delle Misericordine con suor **Simona**, direttore del reparto di chirurgia del vicino ospedale di Afagnan in Togo. Il dispensario è in piena attività dal mese di marzo dopo la conclusione dei lavori, con la presenza di medico e infermieri. Molto grata la popolazione del territorio per l’importante servizio, soprattutto in ambito materno-infantile.

E’ giunto intanto a conclusione il concorso “Africa in fiore”, proposto ai ragazzi delle scuole cittadine sul tema “Fiori e piante medicinali dell’Africa”; i lavori realizzati dai ragazzi saranno esposti in sala civica Mariani, che aprirà i battenti sabato 16 maggio per giungere

ranno aperte un’ora prima della partenza presso la tensostruttura del Parco, mentre sono possibili fin d’ora all’indirizzo sport@gsafrica.it; per i gruppi è disponibile il format sul sito del GSA www.gsafrica.it.

Notizie rassicuranti giungono dall’Ospedale di Tanguiéta in Bénin dove l’attività sanitaria prosegue, pur nelle difficoltà legate alle tensioni ai confini con il Burkina Faso e il Niger per le infiltrazioni jihadiste che terrorizzano le popolazioni dei villaggi, depredando i prodotti della agricoltura di sopravvivenza.

Al centro di accoglienza di Materi, in coincidenza con la prossima fine dell’anno scolastico, fervono i preparativi per le attività estive che vedono la presenza di centinaia di bambini ai quali è fornita una continuità educativa e anche... alimentare! Sarà impegno del GSA supportare l’acquisto del materiale scolastico per le famiglie in maggiori difficoltà per il prossimo anno.

Ricordiamo che per sostenere le attività e i progetti del GSA è importante il contributo di tanti amici e collaboratori; uno dei modi più semplici e per niente costoso è la firma in coda alla dichiarazione dei redditi nella casella “Sostegno degli enti del terzo settore” indicando il codice fiscale 02773920968.

Il 5 per mille delle tasse dovute allo Stato sarà destinato al sostegno delle iniziative sanitarie nell’Africa subsahariana.

alla conclusione domenica 24 maggio con la premiazione dei lavori più significativi in sala mons. Gandini alla presenza delle autorità, nel corso dello spettacolo di Superzero a partire dalle 10. La visita alla mostra sarà possibile tutti i giorni dalle 16 alle 19; la domenica anche dalle 10 alle 12 fino a domenica 24 maggio.

La macchina organizzativa della camminata “Il mondo corre in Brianza” è a sua volta a pieno regime per la preparazione della settima edizione dell’evento che ci vedrà riuniti sabato 6 giugno alla residenza “Il Parco” di Carate Brianza: un momento di sport, di amicizia e di solidarietà.

Il taglio del nastro della partenza è atteso per le 17, accompagnato dalla Fanfara don Felice Cozzi dei Bersaglieri di Seregno, che darà la giusta carica ai partecipanti. Al termine, ricco ristoro per tutti e premi ai gruppi più numerosi.

Le iscrizioni dei singoli sa-

Notizie/Associazione Auxilium India

La 'Giornata dello sport' per 150 bambini nel Gujarat festosa novità del progetto di educazione nei villaggi

Dal 2022 Auxilium India sostiene interventi nelle zone rurali del Gujarat. Nel corso degli anni l'attenzione è stata focalizzata verso progetti nei riguardi dei bambini dei villaggi dell'area di Chhota Udepur

Dall'inizio del 2026, in accordo con i padri salesiani referenti degli interventi, è stato potenziato il "Programma di educazione nei villaggi".

Un progetto che porta con sé una promessa semplice ma potente: offrire ai bambini dei villaggi nuove opportunità di apprendimento e crescita.

Nei 24 villaggi del distretto di Chhota Udepur, ogni giorno si accende una piccola luce di speranza. Gli insegnanti, scelti dalle comunità locali, accolgono durante la settimana i bambini per 2-3 ore di lezioni integrative, trasformando alcuni spazi nei villaggi in luoghi di scoperta.

Questa progettualità è a supporto del percorso scolastico, che nelle zone rurali è spesso di scarsa qualità. Inoltre le grandi distanze tra villaggi e scuole portano ad un alto tasso di abbandono scolastico.

Nei "programmi di educazione" non si studiano solo le materie scolastiche, ma si conoscono tradizioni locali e si incrementano relazioni. Attraverso attività culturali, momenti di festa, educazione all'ambiente, giochi e sport, i bambini imparano a conoscere sé stessi e il mondo che li circonda.

Dall'inizio di quest'anno ben 798 bambini stanno prenden-



L'attività educativa nella missione di Chhota Udepur



Un momento di attività sportiva nella missione

do parte a questo programma.

Uno dei momenti più attesi, novità di quest'anno, è stata senza dubbio la "Giornata dello sport", che si è svolta lo scorso 12 aprile presso la missione Don Bosco di Chhota Udepur.

Per circa 150 ragazzi/e, provenienti dai villaggi, è stata un'esperienza speciale, un'occasione per uscire dalla quotidianità e vivere qualcosa di nuovo ed entusiasmante.

La giornata è iniziata con sorrisi curiosi e un po' di emozione, e la partecipazione a diverse competizioni sportive.

La giornata è stata ricca di un'atmosfera di gioia e collaborazione. Non si trattava solo

di vincere, ma di partecipare, sostenersi e crescere insieme.

Alla fine, tra premi distribuiti e un pranzo condiviso, i bambini sono tornati nei loro villaggi con qualcosa di più di un ricordo: un senso rinnovato di fiducia in sé stessi, nuove amicizie e la consapevolezza di far parte di una comunità più grande.

La Giornata dello sport non è stata solo un evento, ma un'esperienza che ha lasciato un segno nel cuore di ogni partecipante, rafforzando legami, accendendo sogni e ricordando a ciascun bambino che il suo potenziale è grande quanto il suo coraggio di provarci.

Unitalsi, pizzata il 6 giugno prima delle vacanze a Borghetto

In attesa delle tradizionali vacanze estive a Borghetto S.Spirito (SV), il gruppo Unitalsi organizza per sabato 6 giugno un pizzata per chiudere l'anno delle attività sul territorio e aprire il periodo che tanti ospiti disabili aspettano con trepidazione. Anche quest'anno, la Casa della Gioia sarà operativa a pieno regime da metà giugno fino a tutto il mese di agosto e accoglierà tanti ospiti (volontari, disabili e accompagnatori) suddivisi su cinque turni di due settimane. La scorsa estate sono stati circa 800 i presenti in totale (circa 30 i seregnesi) e molti torneranno perché i legami che si creano in questi 15 giorni di "sollievo" (per gli ospiti disabili e per le loro famiglie) sono davvero speciali. Sebbene ci siano anche incontri durante l'anno, è solo il ritorno a Borghetto che consente di rilanciare la condivisione, riabbracciare amici e conoscerne nuovi. Le iscrizioni per chi volesse provare questa esperienza di gioia, fede e spensieratezza, soprattutto come volontario, sono aperte.

Per informazioni è possibile fare riferimento alla sede di via Cavour 25 (aperta tutti i mercoledì dalle 17 alle 19) o contattare telefonicamente **Luciano Brambilla** al 331-2725343.

ORARI SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.00 Don Gnocchi
17.30 Don Orione
Lazzaretto
18.00 Basilica
Ceredo
S. Ambrogio
S. Carlo
Abbazia
S. Valeria
18.30 S. Valeria
20.00 Vignoli

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00 Don Orione
7.30 Basilica
8.00 S. Valeria
Abbazia
8.30 Ceredo
S. Ambrogio
Sacramentine
9.00 Basilica
Istituto Pozzi

9.30 Don Orione
S. Valeria
9.45 Abbazia
10.00 Lazzaretto
10.15 Basilica
10.30 S. Ambrogio
S. Carlo
S. Salvatore
S. Cuore
Ceredo
11.00 S. Valeria
Don Orione
Abbazia
Basilica
11.30 Don Orione
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
S. Carlo
Abbazia
18.30 S. Valeria
20.30 S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00 Sacramentine
Abbazia
7.30 Basilica
S. Valeria
8.00 S. Valeria
8.15 Abbazia
8.30 Don Orione
Ceredo (eccetto giov-sab)
S. Ambrogio (eccetto giov-sab)
Lazzaretto
S. Carlo (eccetto mar-giov-sab)
Basilica
19.00 Don Orione
16.00 Don Gnocchi (lun-mer-ven)
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
Abbazia
S. Ambrogio (solo il giovedì)
18.30 S. Valeria
Ceredo (solo il giovedì)
20.30 Vignoli (solo il mercoledì)

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario feriali

Ore 7 Telepace canale 870
Ore 7.30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 8 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30 Telepace canale 870
Ore 16 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 16.40 Tele Padre Pio canale 145 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 17.30 S. Ambrogio (solo il giovedì)
Ore 18 da Fatima Telepace canale 870
Ore 19.30 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.25 Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario festivi

Ore 7.30 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16.30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17.30 Tele Padre Pio canale 145 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 18 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.45 Tele Padre Pio canale 145

S. Messe feriali

Ore 7.30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz dal Duomo di Milano
Ore 8 Telenova canale 18 (sabato ore 17.30) TV2000 canale 28
Ore 8.30 Telepace canale 870
Ore 9 Tele Padre Pio canale 145
Ore 11.30 Telepace canale 870
Ore 13 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17 Tele Padre Pio canale 145
Ore 18

S. Messe festive

Ore 7.30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10.30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8.30 TV2000 canale 28
Ore 9 Telepace canale 870 dal Duomo di Milano
Ore 9.30 Telenova canale 18
Ore 10 Rete 4
Ore 10.55 Rai 1
Ore 11.30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 13 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16.30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17 Tele Padre Pio canale 145
Ore 18

STATISTICHE APRILE 2026

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI

Agata Brown, Mattia Florian Cardenas, Camilla Tagliabue.

Totale anno: 14

DEFUNTI

Gianni Arosio (anni 66), Graziella Silva (anni 86), Paolo Trabattoni (anni 87), Aurelia Anania (anni 74), Agostino Talò (anni 89), Luigia Somaschini (anni 87), Giuseppina Tognacca (anni 84), Erina De Nova (anni 77), Guido Canzi (anni 85), Davide Arioli (anni 86), Rosella Colombo (anni 94), Suor Marcella Giovenzana (anni 90), Luigia Trabattoni (anni 102), Irma Mariani (anni 90), Luigi Borgonovo (anni 75), Giovanni Colzani (anni 87), Caterina Gamba (anni 92), Bambina Turati (anni 91).

Totale anno: 69

SANT'AMBROGIO

BATTESIMI

Edoardo Seminari, Riccardo Sanchez Hidalgo Ballabio, Filippo Dalla Valle Ballabio.

Totale anno: 5

DEFUNTI

Francesco Gioffré (anni 80), Paolo Chiarandà (anni 83), Umbertina Ballabio (anni 81), Alberto Beretta (anni 47), Franca Longoni (anni 80), Isabel la Di Iorio (anni 94), Lucia Stefanizzi (anni 85), Angelo Diotti (anni 85).

Totale anno: 32

SANTA VALERIA

BATTESIMI

Maria Vittoria Costanzo, Grachel Pascarella, Carola Ingrassia, Jacopo Alabiso.

Totale anno: 8

MATRIMONI

Anna Bianchetti e Vincenzo Virgilio.

Totale anno: 2

DEFUNTI

Vittorio Arienti (anni 84), Ada Favotto (anni 99), Pasqualina Carcano (anni 97), Maria Cascella (anni 80), Giuseppe Farris (anni 78), Elisabetta Mangiola (anni 96), Valentina Villa (anni 41).

Totale anno: 31

SAN GIOVANNI BOSCO
AL CEREDO

BATTESIMI

Nora Lucianelli, Isabel Maria Silva.

Totale anno: 8

DEFUNTI

Mario Galimberti (anni 89), Salvatore Giardina (anni 92).

Totale anno: 9

B. V. ADDOLORATA
AL LAZZARETTO

DEFUNTI

Vittorio Sandro Longoni (anni 97), Antonio Tamborrino (anni 72).

Totale anno: 9

SAN CARLO

BATTESIMI

Lara Farinato, Samuele Bartesaghi.

Totale anno: 3

DEFUNTI

Luca Ferracioli (anni 61).

Totale anno: 8

L'Amico della Famiglia

Anno CIII - n. 5 - Maggio 2026

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; in redazione: Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Maria Pia Ferrario, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Marco Mariani, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volanterio; foto: Paolo Colzani, Marcello Dell'Orto, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volanterio; e-mail: amicodelafamiglia@yahoo.it; Progetto grafico: AC Consulting. Referente pubblicità: AC consulting - Antonella Vinci, tel. 339 222 99 35. Stampa: CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno.

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

Il prossimo numero uscirà domenica 21 giugno 2026



**CARATE
BRIANZA**



GARANZIA TOYOTA

RELAX PLUS

OGNI ANNO INSIEME CONTA



Ricevi un anno di garanzia Toyota Relax Plus a ogni tagliando fatto da noi, fino ai 15 anni della tua auto.

MARIANI AUTO Cesano Maderno (MB) - Via Nazionale dei Giovi, 45 - Tel 0362 504619 r.a. | www.mobility.it

La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e si attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Toyota. La Toyota Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (a diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore), e può essere attivata fino al 15° anno dalla prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Toyota Relax Plus copre le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei Termini e Condizioni del Programma Toyota Relax Plus consultabili sulla pagina www.toyota.it/clienti/garanzia/toyota-relax#terminiecondizioni. La batteria di trazione EV dei veicoli ibridi, ibridi plug-in ed elettrici non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Battery Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120). Il programma a pagamento Battery Care non è disponibile per la gamma Toyota PROACE Full Electric. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,20 l/100 km, emissioni CO₂ 96 g/km, emissioni NOx 0,010 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).